

IRPET
Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

REGIONE
TOSCANA

TURISMO & TOSCANA

La congiuntura 2008

a cura di

IRPET

REGIONE TOSCANA
Settore Sistema Statistico Regionale

Firenze, giugno 2009

AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e la strutture ricettive in Toscana dal Settore Sistema Statistico Regionale: tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'Istat, titolare della rilevazione.

Si precisa che per la provincia di Pisa in otto mesi dell'anno, mediamente, il movimento di sei strutture è stato imputato con il movimento dei corrispondenti mesi dell'anno precedente.

Nella provincia di Firenze problemi organizzativi contingenti hanno reso impossibile nel 2008 la raccolta dei dati sul movimento e la tempestiva trasmissione agli uffici regionali per gli usuali controlli di qualità.

Il movimento turistico della provincia di Firenze è quindi stato stimato dall'Irpet sulla base di primi dati provvisori relativi al primo semestre 2008. Per maggiori dettagli sulla procedura di stima si rinvia alla premessa.

I dati relativi all'Italia sono elaborazioni Irpet su dati di fonte Istat (provvisori 2008)

Le stime relative all'anno 2009 ed in particolare al movimento nei primi tre mesi del 2009, nella settimana di Pasqua, nei ponti di primavera e le attese per la stagione estiva sono state ottenute, congiuntamente alle informazioni sulle prenotazioni via web, e sulle informazioni riguardanti le difficoltà del mercato dall'indagine campionaria su oltre 1300 strutture ricettive, (alberghi, campeggi, alloggi agrituristici), curata dal Settore Sistema Statistico della Regione Toscana.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo dei dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

Per la provincia di Firenze, non essendo disponibili i dati 2008 in tempo utile alla realizzazione del presente rapporto, per la consistenza sono stati utilizzati dal Settore Sistema Statistico i dati della rilevazione statistica della "Capacità degli esercizi ricettivi".

A partire dalla rilevazione relativa all'anno 2007, l'Istat ha adeguato la definizione di "capacità" delle strutture ricettive a quella raccomandata da Eurostat; per "capacità" si deve quindi intendere la "capacità lorda", ossia il numero di strutture ricettive che sono state aperte durante l'anno, anche se solo per breve periodo, è per questo che il dato della provincia di Firenze potrebbe essere un dato sovrastimato e quindi non del tutto comparabile ai dati presentati per le altre province.

L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:
IRPET: <http://www.irpet.it>
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>

RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto costituisce il prodotto di un gruppo di lavoro fra Irpet e Settore Sistema Statistico Regionale. I singoli contributi possono essere attribuiti come segue:

Coordinamento: Lorenzo Bacci (Irpet)

Capitolo 1: Enrico Conti (Irpet)

Capitolo 2: Lorenzo Bacci (Irpet)

Capitolo 3: Enrico Conti (Irpet)

Capitolo 4: Francesca Doderò (Settore Sistema Statistico Regione Toscana)

Capitolo 5: § 5.1, 5.3, 5.4, 5.5 Francesca Doderò (Settore Sistema Statistico Regione Toscana); § 5.2 Graziano Scaffai (Settore Sistema Statistico Regione Toscana)

Capitolo 6: Graziano Scaffai (Settore Sistema Statistico Regione Toscana).

Elaborazioni statistiche: Sonia Nozzoli (Irpet)

Allestimento editoriale: Patrizia Ponticelli (Irpet)

Indice

SINTESI DEL RAPPORTO	5
PREMESSA	9
1.	
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	11
1.1 Il turismo internazionale nel 2008	11
1.2 La dinamica del turismo in Italia	14
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2008	17
2.1 La Toscana nel contesto italiano	17
2.2 La dinamica a livello locale	20
2.3 Le risorse turistiche locali	26
2.4 Possibili interpretazioni delle dinamiche locali	29
2.5 I mercati di sbocco internazionali	31
2.6 Presenze turistiche e tipologie ricettive	34
3.	
LA BILANCIA TURISTICA IN TOSCANA E NELLE SUE PROVINCE	41
4.	
LE PERCEZIONI DEI GESTORI PER IL 2009 E LE DIFFICOLTÀ DEL MERCATO	43
4.1 L'andamento nel primo trimestre 2009	43
4.2 L'andamento delle presenze nella settimana di Pasqua 2009	43
4.3 Le previsioni per i ponti di primavera e le prospettive per la stagione estiva	44
4.4 Le difficoltà del mercato e le strategie attivate	45
5.	
L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA	49
5.1 L'offerta ricettiva regionale	49
5.2 La diffusione delle presenze nei mesi e nei comuni	52
5.3 Offerta ricettiva per Azienda Promozione Turistica (APT)	55
5.4 Offerta ricettiva per Risorsa turistica	56
5.5 Evoluzione delle strutture ricettive nel tempo	58
5.6 Conclusioni	60
6.	
L'UTILIZZO WEB PER LE PRENOTAZIONI	61
APPENDICE STATISTICA	63
Il quadro congiunturale	65
Il quadro di medio periodo	67

Sintesi del rapporto

Anche nell'ambito del turismo l'anno 2008 è dominato dall'esplosione della crisi, prima finanziaria e poi reale, e dalla sua diffusione dagli Usa verso l'Europa e gli altri continenti. Gli effetti reali prodotti dalla crisi nel 2008 restano tuttavia modesti e, specie in Europa, si concentrano nel secondo semestre. Ciò che invece sembra aver inciso, fin dall'inizio dell'anno, sull'evoluzione turistica è l'inversione del ciclo economico che, attesa per fine 2007, ha iniziato a produrre i suoi effetti soprattutto nel 2008.

Investiti da questo duplice ordine di fenomeni, i flussi turistici mondiali segnano un brusco rallentamento e gli arrivi internazionali (dati UNWTO), che nel precedente triennio erano cresciuti a tassi medi di oltre il 7%, segnano un incremento di appena l'1,8%. L'Europa, che avendo raggiunto un elevato sviluppo turistico mostra da tempo una crescita rallentata, sperimenta una stagnazione degli arrivi (+0,1%). Al suo interno i paesi dell'area nord occidentale segnano riduzioni consistenti, intorno ai due punti percentuali, mentre l'Europa mediterranea, all'interno della quale si colloca il nostro paese, registra un andamento leggermente migliore (+0,6%).

A livello nazionale i dati Istat segnalano invece un calo degli arrivi stranieri del -5,5% cui si aggiunge una riduzione dei turisti di origine italiana del -1,3%; nel complesso gli arrivi si riducono in Italia del 3,1%.

Il calo registrato per i turisti stranieri che trascorrono vacanze nel nostro paese è meno accentuato in termini di presenze che di arrivi (i pernottamenti di turisti stranieri in Italia calano del -3,8%), evidenziando un aumento della durata del soggiorno, su cui torneremo in seguito.

Viceversa sul lato dei turisti nazionali la riduzione del numero di pernottamenti in Italia (-2,0%) risulta più accentuata di quella in termini di presenze e determina una leggera contrazione della durata media del soggiorno. Tale fatto appare coerente con quanto rilevato dall'Istat con l'indagine Viaggi e Vacanze degli Italiani che segnala una forte riduzione della permanenza media. Tale fenomeno appare strettamente collegato all'aumento di viaggi effettuati usufruendo dell'ospitalità di parenti o amici (+25,0%), soprattutto quelli effettuati in occasione di vacanze brevi (+39,5%) ed offre a segnali coerenti con una tendenza alla riduzione del budget che le famiglie dedicano alle proprie vacanze.

Anche in Toscana il turismo risente della congiuntura sfavorevole, ma la regione mostra nel complesso una forte capacità di tenuta; dopo due anni di crescita delle presenze superiori al 7% e un 2007, di assestamento della dinamica positiva (+1,9%), si stima per il 2008 una contrazione tutto sommato contenuta soprattutto se paragonata al dato complessivo italiano.

Sottolineiamo però che il dato della Toscana per il 2008 è frutto di stime; quest'anno si è infatti scontato un vuoto informativo per la provincia di Firenze che l'Irpet ha cercato di colmare con stime ad hoc.

Sebbene i dati presentati scontino un margine di incertezza, la lettura che ne deriva risulta piuttosto netta nei suoi tratti essenziali. Si osserva infatti un andamento complessivo delle presenze in Toscana (-0,7) che, pur con tutte le dovute cautele, risulta nettamente migliore del corrispettivo nazionale (-2,8%).

La variazione complessiva del 2008 nasconde nella nostra regione una dinamica bivalente ma tutto sommato confortante. Da un lato si registra una flessione delle presenze italiane, -326.000 pari al -1,5% (contro il -2,1% italiano), dall'altro un aumento di quelle straniere di circa +40.000 unità pari al +0,7% (contro il -3,8 italiano) che suggerisce una recuperata competitività della nostra regione sui mercati internazionali.

Come accennato il risultato negativo del 2008 è frutto di andamenti molto differenziati nei due semestri tanto a livello internazionale che nazionale. Anche in Italia, infatti, il calo delle presenze turistiche si rafforza nel tempo e passa dal meno 2,1% del primo semestre al -3,2% nel secondo confermando che anche per il nostro paese le conseguenze della crisi manifestano gli effetti maggiori soprattutto nella seconda parte dell'anno. L'ulteriore peggioramento del secondo semestre sembra però attribuibile più alla componente italiana (che passa da una crescita zero nel sem-1 a un -3,2% nel sem-2) che a quella straniera che rallenta il proprio declino nella seconda metà dell'anno (dal -4,4% al -3,3%).

La Toscana risulta quindi in parziale contro tendenza rispetto all'andamento nazionale e mentre i turisti di provenienza nazionale continuano a approfondire il declino durante l'anno (dal -0,65 nel sem-1

al -2,0% nel sem-2), gli stranieri tornano a crescere nel secondo semestre (-2,5 nel sem-1 e +2,0% nel sem-2). Inoltre la modesta caduta della Toscana nel 2008, in particolare nella seconda metà dell'anno è in larga misura imputabile alla crescita, in accelerazione nel secondo semestre, della componente extra alberghiera (+3,5% nel sem-1 e +6,2% nel sem-2) che compensa il buona parte il crollo del comparto alberghiero (da -4,5% nel sem-1 e -6,6% nel sem-2).

Questo andamento così peculiare solleva qualche interrogativo sull'affidabilità dei dati e delle stime proposte. La ripresa della componente extra-alberghiera straniera nel secondo semestre è però un dato di fatto, almeno per le nove province di cui si dispone di dati validati; inoltre nelle stime proposte per Firenze l'andamento ipotizzato, è addirittura meno espansivo di quanto registrato nel resto della regione.

Se accettiamo le stime come realistiche, le possibili spiegazioni del modesto calo delle presenze totali in Toscana (-0,7% su base annua) e del rallentamento della contrazione nel secondo semestre (-0,2% rispetto al primo (-1,5%)) sono principalmente due.

La prima attiene alla tempistica degli eventi. Come illustrato nel rapporto, le notizie sulla crisi finanziaria e sul suo allargamento a livello europeo si diffondono soprattutto a partire dalla seconda metà di Luglio quando le prenotazioni estive sono già fatte e, almeno in parte, le vacanze sono già iniziate.

La seconda attiene invece al tipo di strutture ricettive che più hanno contribuito a rallentare la caduta nel secondo semestre e rappresenta un elemento di grande importanza per capire l'evoluzione recente. Al di là della brusca inversione di tendenza innescata dalla crisi rispetto alla traiettoria di crescita generalizzata degli anni passati, il tratto forse più rilevante del 2008 riguarda il forte calo di presenze registrato nelle strutture alberghiere toscane (-6,6% su base annua) e la contemporanea crescita in quelle extra-alberghiere (+5,4%). Questo andamento divergente sembra infatti accelerare il processo di sostituzione fra presenze alberghiere e complementari che la nostra regione sperimenta già da diversi anni.

I motivi del successo delle strutture extra alberghiere sono quindi da rintracciarsi in parte in ragioni congiunturali attinenti perlopiù alla riduzione, percepita o reale, dei redditi delle famiglie e quindi del budget che queste dedicano alle proprie vacanze, in parte ad una maggior attrattività strutturale che l'accoglienza extra alberghiera esercita su molti turisti che si rivolgono alla nostra regione.

Per i motivi attinenti al reddito occorre ricordare che la riduzione delle disponibilità delle famiglie e il crollo della fiducia dei consumatori, innescati dalla crisi attuale, si sovrappongono a un lungo periodo di bassa crescita dell'Italia che, specie negli ultimi anni, ha condotto a un impoverimento, prima degli strati più deboli del paese e poi anche del ceto medio, e ha fortemente inciso sulle disponibilità di spesa da dedicare a consumi turistici. Nello stesso periodo, come testimoniato dall'accresciuta disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, si è anche osservata una ulteriore crescita dei redditi delle classi più ricche.

L'accresciuta disuguaglianza, che nell'ultimo decennio ha investito non solo l'Italia ma molti paesi europei, parte dell'economia americana, e dei paesi di recente industrializzazione, ha condotto a una netta segmentazione del mercato: da un lato un'élite di consumatori ricchi in cerca di accomodation di eccellenza, dall'altra una massa molto più ampia di turisti, con capacità di spesa contenute, in cerca di soluzioni meno costose, che permettano di contenere il costo della vacanza, quali campeggi e villaggi, affittacamere e B&B e, a maggior ragione, vacanze presso amici e parenti, o in abitazioni di proprietà.

Va da sé che questa tendenza di fondo, che si intravede nel medio periodo, ha subito un'accelerazione nel 2008, specie quando, nel secondo semestre, la crisi finanziaria ha iniziato a dispiegare i propri effetti più evidenti e a interessare anche i paesi europei.

La ricerca di accomodation più a buon mercato risulta in apparente conflitto con l'andamento della spesa turistica che in Toscana registra un incremento nominale del +2,9% in termini pro-capite (stime UIC). Se però si considera che l'inflazione nel 2008 è stata pari al +3,2% e le spese per trasporto, che incidono di più nella spesa dei turisti che in quella dei residenti, sono fortemente aumentate nei primi 9 mesi dell'anno (il prezzo della benzina alla pompa è cresciuto in tale periodo di oltre l'11% in media) allora va da sé che la spesa turistica pro-capite è rimasta stabile in termini reali se non è addirittura declinata. Scendendo nel dettaglio dei prezzi del paniere di beni acquistato dai turisti si osserva che, almeno a livello nazionale, la componente maggioritaria della spesa turistica, quella in alberghi e ristoranti, ha visto un aumento dei prezzi inferiore alla media. Tale fatto sottolinea che la crescita

nominale della spesa pro-capite dei turisti è in larga misura dovuta all'aumento dei prezzi di beni e servizi non strettamente turistici, mentre la spesa in termini reali presso le strutture ricettive è probabilmente declinata in termini reali.

Al di là delle questioni reddituali altri fattori possono contribuire a spiegare il crescente successo dell'extra-alberghiero: in primo luogo la forte visibilità acquisita dalle strutture complementari tramite il web e soprattutto con lo sviluppo dei social network (es. Trip Advisor) e dei portali di prenotazione diretta che riportano i giudizi dei clienti (es. Expedia, Venere, Booking.com ecc); in secondo luogo la ricerca di vacanze più lunghe: dato che molte famiglie hanno dovuto ridurre il budget per le vacanze, è probabile che, specie quando il costo di trasporto è alto, e specie per i turisti stranieri che affrontano spostamenti più lunghi, si rinunci alle vacanze corte per concentrarsi (come testimoniato dall'aumento della permanenza media dei turisti stranieri) su viaggi di durata più lunga, utilizzando esercizi più a buon mercato; in terzo luogo la difficoltà ad accettare strutture alberghiere di categorie basse: dato che molti turisti sono stati abituati per molto tempo a scegliere l'alloggio in base al numero di stelle, ancora oggi, quando le stelle sono molto meno rappresentative della qualità dell'accoglienza, essi per ragioni più psicologiche che sostanziali, preferiscono affidarsi a accomodation fuori classifica (tipo affittacamere, B&B, residence, agriturismo), specie se ben recensite, piuttosto che "doversi accontentare" di alberghi di bassa categoria; in quarto luogo il desiderio di esperienze di soggiorno più dirette e veritiere da parte di un numero crescente di visitatori che ricerca accomodation meno anonime rispetto all'albergo, che offrano opportunità di contatto con i locali, con la loro cultura e le loro abitudini di vita.

L'importanza di questi aspetti non reddituali nel successo del comparto extra alberghiero appare coerente con la forte crescita del turismo straniero, specie di matrice nord europea, che in genere mostra caratteri di maggiore maturità nei propri comportamenti turistici.

Sul fronte delle nazionalità appaiono infatti in forte crescita alcuni rilevanti mercati turistici toscani del Nord Europa quali: Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia e con tassi positivi, ma più contenuti, la Francia, la Spagna e la Gran Bretagna. In crescita anche molti altri paesi europei di minore rilevanza in termini di dimensione dei flussi come, Portogallo, Grecia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Finlandia e ancora più a Est, Russia. Proseguono il loro declino iniziato in anni precedenti i paesi di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera) che nel complesso perdono oltre il 3,6%, mentre segnano riduzioni consistenti gli USA pesantemente colpiti dalla crisi (-21,0%) ma anche il Giappone (-14,7%) che sconta forti difficoltà sul fronte economico da molti anni.

La crescita di paesi di provenienza più lontani (nord Europa) e il declino di quelli confinanti (paesi di lingua tedesca) hanno probabilmente contribuito ad aumentare il costo del viaggio e ad incentivare ulteriormente permanenze più lunghe presso strutture extra alberghiere.

L'aumento della permanenza media fatta registrare dai turisti stranieri in Toscana (le cui presenze aumentano a fronte di una modesta riduzione sul fronte degli arrivi) appare coerente non solo con la crescita dei mercati europei più lontani e con l'aumento dei costi di trasporto, ma si collega logicamente con l'affermarsi di quei modelli di turismo nuovi, cui abbiamo accennato, che appaiono interessati ad approfondire maggiormente la propria esperienza di viaggio. Per questo tipo di visitatori, orientati a soggiorni più lunghi, la scelta dell'alloggio ricade più frequentemente su esercizi, forse meno lussuosi, che offrendo però una accoglienza più familiare e favorendo lo sviluppo di relazioni più informali, risultano più adatti a una permanenza prolungata, non solo in termini di prezzo.

Il calo delle presenze pur non avendo investito tutta la regione ha interessato buona parte del suo territorio (11 Apt su 15). Le perdite più rilevanti hanno interessato le APT di Massa e Carrara, dell'Arcipelago Toscano, e le stazioni termali di Chianciano e Montecatini, tutte realtà che, con l'eccezione dell'ultima, avevano sperimentato bilanci negativi anche nel 2007. All'opposto sono in crescita, anche ragguardevole, due APT della costa, Livorno e Grosseto, e su valori meno elevati Siena.

In crescita soprattutto la risorsa turistica balneare (+1,4%), quella di campagna-collina (+1,0%) e, su toni minori, la montagna (+0,3%). In maggiore difficoltà invece le risorse termali (-5,2%) e le realtà di arte e affari che, nonostante eccezioni significative come quella di Siena e di Pisa, registrano un calo del -2,5%.

Se nel 2008 la Toscana ha mostrato nel complesso una flessione molto modesta (-0,7%) occorre però sottolineare che essa ha basato la sua capacità di tenuta sulla crescita dell'extra-alberghiero e quindi di

strutture tendenzialmente più a buon mercato e che, in contro tendenza con quanto osservato a livello nazionale e internazionale, ha ridotto il proprio declino nel secondo semestre, quando altrove le difficoltà si manifestavano in modo più acuto. È quindi plausibile attendersi che in Toscana le conseguenze negative della crisi inizieranno a manifestarsi, più tardi ovvero nel 2009.

Le indagini condotte dal Settore Sistema Statistico della Regione Toscana permettono di tratteggiare un quadro generale sull'andamento della prima parte del 2009 e sulle previsioni per l'estate che va iniziando.

I risultati dell'indagine segnalano un calo di presenze molto consistente nei primi tre mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: oltre 51,6 operatori su 100 indicano una dinamica negativa. Risultano più frequenti le indicazioni di calo per il turismo nazionale (52,3%) che per quello straniero (46,8%) mentre i segnali di diminuzione più consistenti, in linea con quanto occorso nel 2008, sono riportati dagli alberghi, specie di categoria più bassa, mentre gli agriturismo mostrano una tendenza meno negativa. La riduzione di presenze stimata nel complesso per i mesi di Gennaio-Marzo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è ragguardevole, -11,8%, e segnala nettamente l'estendersi della crisi anche al mercato turistico toscano nei primi mesi del 2009.

Riguardo la settimana di Pasqua 2009, le indicazioni sono di diminuzione rispetto alla Pasqua precedente nel 42,2% dei casi, contro il 33,3% di percezione di stabilità e un 15,3% di aumento. Anche in questo caso le segnalazioni negative sono più frequenti negli alberghi che negli esercizi complementari. La variazione di presenze stimata rispetto all'analogo periodo 2008 si attesta attorno al -5,6%.

Nei periodo dei ponti di primavera le segnalazioni di diminuzione risalgono leggermente al 48% contro un 34,0% di indicazioni di stabilità e un 7,9% di crescita. Le previsioni positive si concentrano soprattutto nelle strutture extra alberghiere.

Le attese per la stagione estiva sono più incerte (circa il 27,6% degli operatori non esprime un giudizio) e le aspettative negative si attestano al 43,5% contro un 28,9% di aspettative positive. Anche qui la dicotomia nell'evoluzione delle strutture ricettive prosegue: i campeggi dichiarano prospettive positive nel 44,8% dei casi, gli agriturismo nel 35,8%, gli alberghi solamente nel 18,4%.

Le indagini campionarie sembrano quindi dipingere un quadro evolutivo in cui la crisi internazionale investe la Toscana in pieno nei primi tre mesi dell'anno 2009 (-11,8%) per poi rallentare nel periodo pasquale e dei ponti di primavera (-5,6 e -7,5%) per arrivare a un periodo estivo in cui le aspettative, pur restando negative, appaiono fra loro più bilanciate (43,5% negative contro un 28,9% positive) lasciando intendere che la fase di calo rispetto alla stagione precedente prosegue ma su tassi ancor meno negativi.

Si ricava così l'impressione che nel turismo toscano i danni più rilevanti della crisi internazionale si siano manifestati nella prima parte dell'anno e che il trend declinante, dopo aver rallentato nei mesi che precedono l'estate, tenda lentamente a riportarsi lentamente verso la stabilità. Naturalmente ciò che intravediamo adesso è solo una tendenza che non è affatto detto si realizzi entro l'estate, né è dato sapere se, una volta tornati alla stabilità i flussi turistici torneranno a crescere o resteranno a lungo su livelli più bassi degli anni passati.

Ciò che invece appare certo è che la crisi ha contribuito a modificare e sta modificando il turismo in Toscana: esso appare sempre più orientato a soggiorni di medio periodo, più diretto a strutture extra-alberghiere e più interessato ad approfondire quelle esperienze che permettono di inserirsi a fondo nella storia e nel patrimonio storico artistico della nostra regione, nelle sue bellezze naturali ma anche nella società odierna, nella Toscana dei toscani.

Se questa è l'evoluzione in corso (o anche solo il turismo che vorremmo), diviene necessario modificare il sistema dell'accoglienza della nostra regione, modernizzarlo, specie nella parte non strettamente ricettiva, in modo da offrire al turista un insieme di servizi di destinazione e non solo buoni rapporti qualità prezzo a livello di strutture ricettive. Buoni servizi di destinazione, che vanno a vantaggio del non solo turista ma anche della collettività locale e possono diventare nuovi generatori di reddito, magari sviluppando produzioni e occupazione a forte contenuto culturale e innovativo.

Premessa

Alcune rilevanti difficoltà sul versante dei dati statistici 2008

Il presente rapporto si basa, come noto, sui dati degli arrivi e delle presenze turistiche registrati presso gli esercizi ricettivi della Toscana. Tali dati, raccolti dagli uffici provinciali del turismo, vengono trasmessi al servizio statistica della Regione Toscana che, fatti i dovuti controlli di qualità li rende disponibili al pubblico e li trasmette all'Istat per affluire nelle statistiche nazionali.

La natura censuaria del dato se assicura una buona qualità della misurazione (che non è frutto di inferenza da dati campionari ma si basa sull'osservazione dell'intero universo statistico), offre però il fianco a un rischio di incompletezza. Sono infatti possibili ritardi da parte di singole province che, ad esempio a causa di difficoltà o lungaggini nella trasmissione dei dati da parte di singole strutture ricettive, al momento della redazione del rapporto non hanno ancora terminato la fornitura dei dati di propria competenza.

Situazioni di questo genere, si sono talvolta prodotte in passato, ma avendo riguardato perlopiù dati riguardanti i mesi finali dell'anno relativi a realtà provinciali minori o comunque non centrali nel definire il dato regionale, sono state in genere risolte con stime ad hoc effettuate dal Settore Sistema Statistico della Regione Toscana.

Quest'anno i dati statistici relativi al 2008 scontano invece un vuoto informativo molto più ampio: al momento della redazione del rapporto mancava infatti qualsiasi informazione su presenze e arrivi nella provincia di Firenze per il secondo semestre 2008, mentre per il primo semestre si è potuto disporre solo di alcuni dati sintetici senza la possibilità di esaminare gli archivi, sì che non è stato possibile per il Settore Sistema Statistico della Regione Toscana il controllo della qualità preliminare per la validazione.

Per sopperire a questo vuoto informativo l'Irpet ha tentato una stima del fenomeno turistico per la provincia di Firenze, sfruttando al meglio le poche informazioni disponibili.

Va da sé quindi che i risultati e le interpretazioni proposte nel rapporto risentono quest'anno di un'alea di incertezza aggiuntiva rispetto alle precedenti edizioni, anche perché il break strutturale prodotto dalla crisi finanziaria mondiale mette in discussione stime basate su elementi di continuità col passato.

Abbiamo tuttavia ritenuto necessario proporre una stima, anche grossolana, dell'andamento del turismo nella provincia di Firenze in quanto siamo convinti che la distorsione prodotta nella lettura del fenomeno turistico dall'assenza di qualsiasi informazione sull'andamento della provincia di Firenze, una realtà che risulta centrale nel determinare il comportamento regionale (in media rappresenta quasi il 14% delle presenze nazionali della Toscana e il 40% di quelle straniere), fosse di gran lunga peggiore di quella ottenuta utilizzando dati non validati per il primo semestre e proponendo da quest'ultimi una stima per la seconda parte dell'anno.

Nello specifico le stime per la provincia di Firenze proposte nel presente rapporto si basano sulla seguente procedura: in primo luogo abbiamo provveduto a correggere eventuali incoerenze presenti a livello di singole nazionalità nei dati provvisori del primo semestre 2008; in secondo luogo abbiamo applicato le medesime variazioni osservate nel primo semestre (distinte per alberghiero, extra alberghiero, italiani e stranieri), ai dati del secondo semestre 2007 ottenendo così una prima grossolana stima per la seconda parte dell'anno di Firenze. In terzo luogo, visto che gli effetti della crisi economica si sono manifestati ed hanno condizionato i comportamenti turistici soprattutto nel secondo semestre, si è provveduto a verificare quale fosse stato l'andamento di province analoghe nelle due parti dell'anno ed a correggere l'andamento stimato

per Firenze nel secondo semestre 2008 in modo che esso scontasse il cambiamento di tendenza (verso la diminuzione) osservata in altre parti della regione (nelle province di SI; PO; AR; PT).

La procedura adottata ci ha portato a stimare per la provincia di Firenze nel 2008 le seguenti grandezze (Tab. A): circa 3 milioni di presenze italiane e 7,9 straniere, circa 6,8 milioni di presenze alberghiere e poco più di 4 milioni nell'extra alberghiero.

Tabella A
PROVINCIA DI FIRENZE STIME PER L'ANNO 2008
Fonte: Irpet

Presenze	Italiani	Stranieri	TOTALE
Alberghiere	1.955.936	4.881.422	6.837.358
Extra Alberghiere	1.037.803	3.032.446	4.070.249
TOTALI	2.993.739	7.913.868	10.907.607

Confrontando tali stime con il dato del 2007 le variazioni che abbiamo ipotizzato aver luogo per le presenze in provincia di Firenze nel 2008 sono le seguenti: crescita di quasi il +8% delle presenze extra alberghiere a fronte di un calo dell'8,6% sul versante alberghiero; calo delle presenze nazionali del 5,5% e del 2,1% sul versante straniero. Riduzione complessiva delle presenze attorno al -3%.

Tabella B
PROVINCIA DI FIRENZE STIMA VARIAZIONI % ANNO 2008 SU 2007
Fonte: Irpet

Presenze	Italiani	Stranieri	TOTALE
Alberghiere	-10,3	-7,9	-8,6
Extra Alberghiere	5,1	8,9	7,9
TOTALI	-5,5	-2,1	-3,0

Data la minore certezza che caratterizza le stime della provincia di Firenze nel corso del rapporto metteremo di volta in volta in evidenza, in apposite note a piè di pagina, i diversi andamenti registrati dalla provincia di Firenze e dal resto della Toscana.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il turismo internazionale nel 2008

A livello mondiale il contributo economico dei settori legati all'industria dei viaggi e del turismo è certamente molto ragguardevole. Le stime del World Travel and Tourism Council indicano, per il 2009, un contributo pari al 9,4% del GDP mondiale, al 7,6% in termini di occupazione, al 10,9% in termini di esportazioni attivate.

Dopo quattro anni di crescita media annua al 3,6% il GDP prodotto dai settori legati al turismo e ai viaggi ha segnato un rallentamento deciso che si è tradotto in una crescita modesta, intorno al +1%.

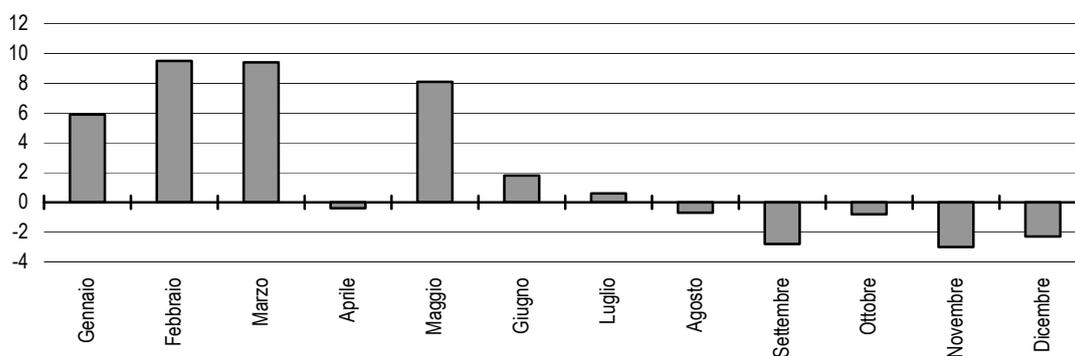
L'andamento del turismo mondiale nel 2008 è stato profondamente influenzato dall'estendersi e dall'approfondirsi della crisi finanziaria globale che si è trasformata in una vera e propria recessione mondiale. In particolare, il credit crunch, l'aumento del prezzo delle materie prime e del petrolio e la fluttuazione massiccia dei tassi di cambio hanno minato la fiducia dei consumatori contribuendo all'innescarsi della recessione globale e influenzando naturalmente anche la propensione ai consumi turistici. Questo insieme di concause ha determinato un rallentamento del turismo mondiale che si è verificato soprattutto nella seconda parte del 2008 mentre nel primo semestre continuano a prevalere segnali di crescita anche sostenuta.

L'analisi dell'andamento del turismo mondiale sarà effettuata utilizzando essenzialmente le stime prodotte dall'Organizzazione mondiale del Turismo, UNWTO (United Nation World Tourist Organization) che riguardano gli arrivi dei turisti internazionali.

Alle statistiche del UNWTO sfugge però l'importante componente del turismo interno alle diverse nazioni. A questa mancanza suppliremo per l'Italia con i dati prodotti dalle indagini dell'Istat.

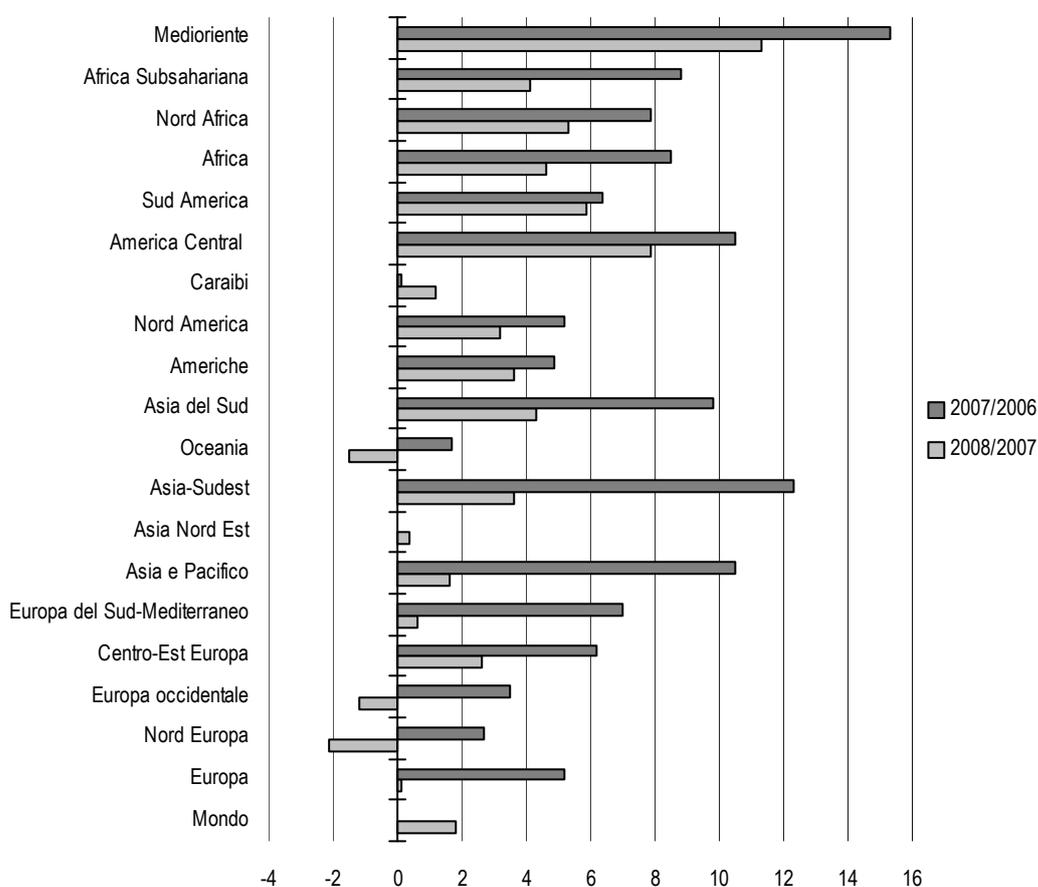
Secondo le stime dell'UNWTO dopo un aumento del 5,4% verificatosi nella prima metà dell'anno gli arrivi di turisti stranieri a livello mondiale sono diminuiti nel secondo semestre di circa il -1,3%, determinando un risultato annuale complessivo di 924 milioni di arrivi, 16 milioni in più rispetto all'anno precedente pari ad un +1,8% (Graf. 1.1). Tale incremento appare decisamente inferiore al +6,9% del 2007, e all'andamento medio dei quattro anni di crescita precedenti (+7% in media tra il 2004 ed il 2007).

Grafico 1.1
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL 2008 NEL MONDO
Variazioni % mensili sul mese dell'anno precedente
Fonte UNWTO



Asia e Pacifico, ed Europa appaiono le aree più toccate dalla diminuzione dei flussi turistici in arrivo (Graf. 1.2). La dinamica del continente Asiatico e del quadrante Pacifico appare particolarmente significativa dal momento che passa dal + 10,5% del 2007 ad appena l'1,6% del 2008 con un secondo semestre negativo pari a -2,8%. Nel secondo semestre dell'anno il quadrante Asiatico di Nord Est e l'Australia mostrano le performance peggiori, rispettivamente -4,6% e -3,3%. Sulla performance particolarmente negativa di queste aree incide, da un lato, il peso della componente anglosassone e in particolare statunitense e il fatto che, soprattutto i paesi asiatici e l'Australia, siano meta privilegiata di un turismo a lungo raggio, particolarmente toccato dal rialzo dei prezzi del carburante e del conseguente rincaro dei biglietti aerei.

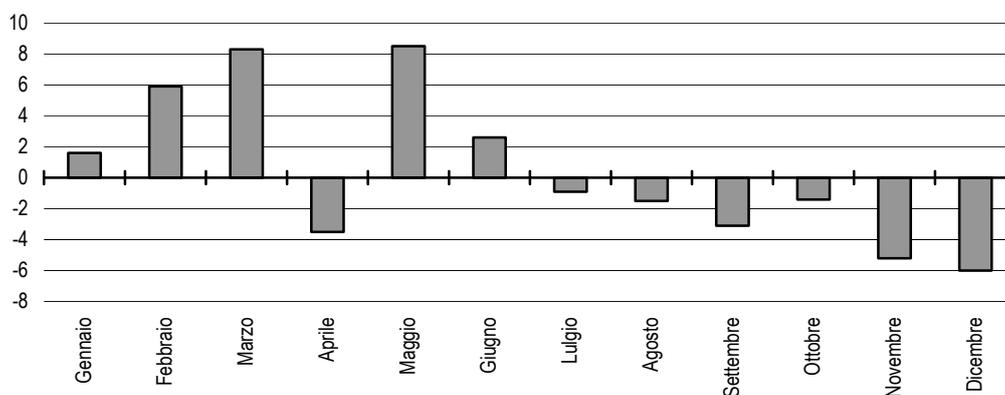
Grafico 1.2
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI PER AREE GEOECONOMICHE
Variazioni % 2008/2007 e 2007/2006
Fonte UNWTO



In Europa gli arrivi di turisti internazionali diminuiscono nel secondo semestre 2008 di ben 2,5 punti percentuali. L'area mediterranea della quale fa parte l'Italia registra una diminuzione (-2,3%) in linea con il dato europeo generale mentre particolarmente colpite appaiono l'Europa del Nord (-5,8%) e l'Europa occidentale (-3,3%), le due uniche regioni del mondo insieme all'Oceania interessate dal decremento degli arrivi anche nel 2007.

La distribuzione mensile dei tassi di variazione evidenzia bene come nei paesi del sud Europa il calo degli arrivi si manifesti a partire da Luglio e si approfondisca nei mesi successivi (Graf. 1.3).

Grafico 1.3
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEI PAESE DELL'EUROPA MEDITERRANEA
Variazioni % mensili 2008/2007
Fonte UNWTO



Anche il continente americano, pur restando in terreno positivo mostra i segni di un forte rallentamento della dinamica degli arrivi, che passa da un +6,8% a +1,1%. Mentre molto netta appare la frenata nel quadrante nordamericano (da + 7% al +0,7% del secondo semestre) negli stati sudamericani il rallentamento è molto meno evidente e si conferma tutto sommato una crescita abbastanza sostenuta (+4,8%). Ben più evidente appare la contrazione cui si assiste, tra il primo ed il secondo semestre 2008, in Medio Oriente: da +17,8% a + 5,2%. Il continente africano appare il meno toccato dalla crisi in termini di variazione dei flussi turistici internazionali in entrata (dal +5,4% al +4,1% tra primo e secondo semestre 2008). Il dato è ragionevole dal momento che riflette il relativo isolamento economico del continente dalle dinamiche più accentuate della globalizzazione.

Il rallentamento dei flussi turistici nell'anno appare confermato dai dati provenienti dall'Associazione internazionale del trasporto aereo (IATA) che segnala una decelerazione della crescita del traffico aereo, dal +7,4% del 2007 al +2,2% del 2008.

Anche i dati relativi ai pernottamenti in Hotel provenienti dalla *Deloitte Global Hotel Performance Review*, confermano queste tendenze. Il numero di pernottamenti cala in tutte le regioni del mondo tranne che nel Medio Oriente e in America Centrale e del Sud, dove i tassi di crescita restano ancora molto elevati.

Mentre il mercato dei meeting internazionali soprattutto delle associazioni e istituzioni pubbliche sembra essersi mantenuto saldo fino alla fine del 2008, pur declinando, la crisi ha avuto invece un impatto particolarmente forte sui viaggi d'affari e sui viaggi premio, tagliati duramente dalle imprese private o temporaneamente rimandati. Da questo punto di vista le tecnologie telematiche e in particolare le videoconferenze hanno costituito un sostituto particolarmente efficace al viaggio d'affari, molto più che in occasione della crisi del 2001. Le grandi Corporation tendono a rimandare i viaggi di affari o a sostituire gli hotel a cinque stelle con hotel di categoria inferiore. Dunque alla fine gli hotel sembrano soffrire la crisi molto di più dei centri congressuali e dei Convention Center¹.

¹ Cfr., UNWTO World Tourism Barometer, volume 7 n. 1, gennaio 2009

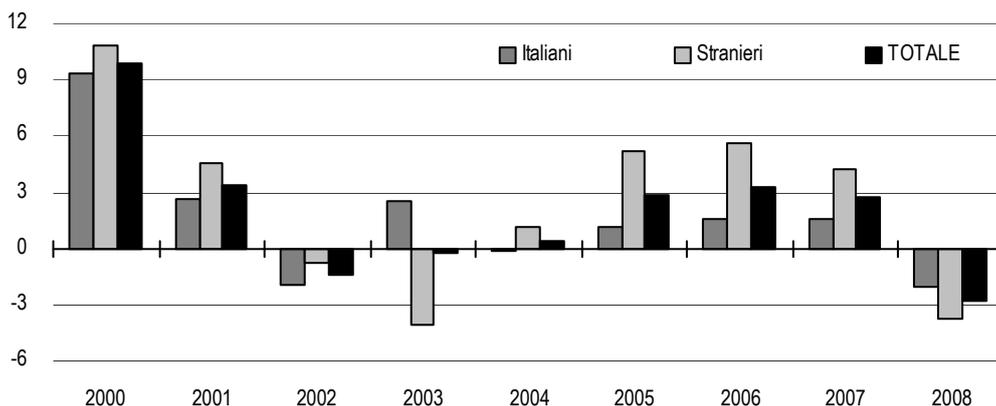
1.2

La dinamica del turismo in Italia

La crisi economica mondiale si traduce anche per l'Italia in una rilevante riduzione dei flussi di turisti, sia italiani che stranieri. Preoccupa in particolare la pesante flessione (-5,5%) degli arrivi dei turisti internazionali, soprattutto se confrontata con il dato in controtendenza, di fonte WTO, relativo all'insieme dell'Europa (+0,1 %) e all'Europa mediterranea in particolare (+0,6 %). Al di là della usuale relativa confrontabilità di statistiche provenienti da fonti diverse, la crisi sembra evidenziare una particolare fragilità della nostra penisola che rimanda alla presenza di un gap di competitività sia in termini di qualità-prezzo dei servizi che di varietà, qualità e innovatività dell'offerta a livello di destinazioni turistiche. Il fatto è che, al pari e più del 2007, l'Italia continua a perdere quote di turismo internazionale.

Nel 2008 le presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive italiane sono state circa 366 milioni contro gli oltre 376 milioni dell'anno precedente, una diminuzione di circa 10 milioni di presenze pari al -2,8 %. La flessione delle presenze riguarda in modo particolare la componente straniera (-3,8%) e in misura minore la componente italiana (-2,0%). Il fatto non costituisce una novità ma anzi conferma la tendenza alla maggiore ciclicità della componente internazionale dei flussi, cui fa da contraltare una sua maggior dinamicità in positivo nel medio periodo.

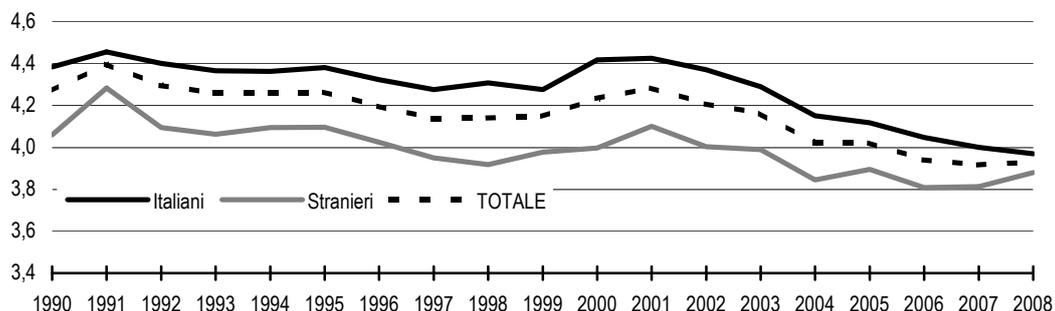
Grafico 1.4
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA SULL'ANNO PRECEDENTE: 1999-2008
Variazioni %
Fonte elaborazioni Irpet su dati Istat



La diminuzione degli arrivi è in termini percentuali superiore (-3,1%) a quella delle presenze, ciò che comporta un aumento, seppur relativamente modesto, della durata del soggiorno medio.

Tale aumento riguarda tuttavia soltanto la componente straniera, mentre al contrario il soggiorno medio degli italiani si riduce anche nel corso dell'intervallo 2007-2008 proseguendo una tendenza ormai stabile a partire dall'inizio degli anni 2000 (Graf. 1.5).

Grafico 1.5
 DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 1990-2008
 Fonte elaborazioni Iripet su dati Istat



Un altro segnale importante per poter tracciare un quadro intelligibile degli effetti della crisi proviene dalla suddivisione delle presenze all'interno delle diverse tipologie di esercizi ricettivi. La diminuzione riguarda in modo particolare le strutture alberghiere (-3,8%) mentre la flessione registrata per le strutture extra-alberghiere è assai più contenuta, intorno al -0,7%.

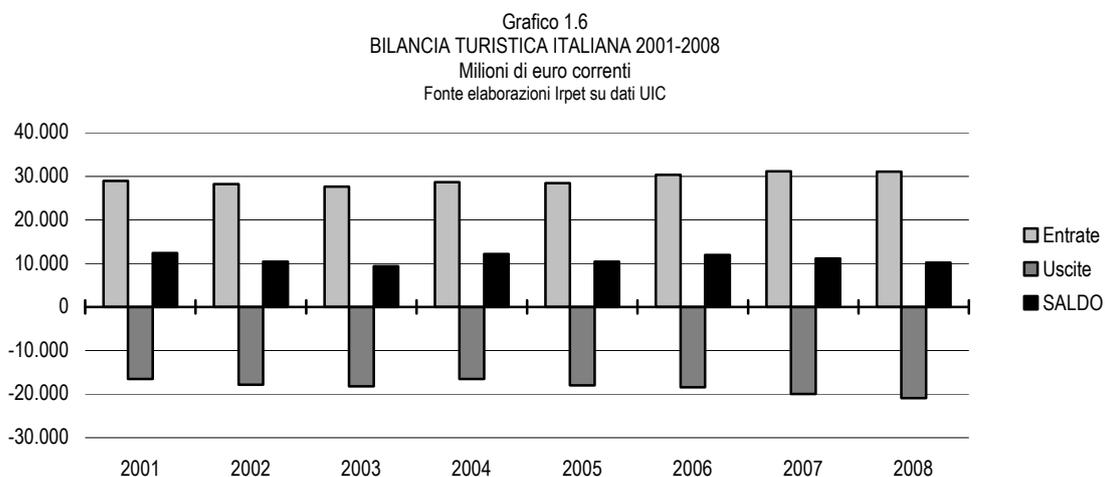
Una chiara indicazione di un tendenziale downgrading degli standard qualitativi del viaggio emerge dall'indagine campionaria dell'Istat "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero", secondo la quale nel 2008 gli italiani hanno viaggiato di più all'interno del paese (+10,4%) e in particolare al Sud (+30%). E' inoltre, aumentato il peso % (+1,8%) degli spostamenti degli italiani al di sotto dei 4 giorni e, soprattutto, il peso del ricorso a strutture ricettive extra-alberghiere e private, in particolare quelle di proprietà di parenti e amici (+4,8%). Il peso di quest'ultima tipologia di soggiorno cresce tra il 2007 ed il 2008 in modo consistente, passando dal 31,6% al 35,8% del totale dei pernottamenti per vacanza effettuati dagli italiani.

La spesa pro-capite giornaliera degli stranieri in Italia cresce di circa il 5,7%. Il dato può apparire in controtendenza rispetto ai segnali di abbassamento del profilo qualitativo del soggiorno, ma solo a prima vista. A ben guardare parte consistente della maggiore spesa è determinato dall'aumentare dei costi di trasporto. L'aumento medio del prezzo della benzina nel periodo febbraio-settembre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si aggira, infatti, intorno all'11% con punte del 18-20% nei mesi di Luglio e Agosto. Se teniamo conto, inoltre, dei riflessi indiretti dell'aumento del carburante e delle materie prime sulla dinamica dell'inflazione, che nel 2008 ha toccato il 3,2%, scopriamo come l'aumento di spesa sia, nella sua quasi totalità ascrivibile a questi due aspetti.

Nel complesso, dunque, nel 2008 la crisi accentua la tendenza alla perdita di competitività turistica del nostro paese e disegna un quadro fatto più di ombre che di luci, in cui emergono due comportamenti diversi. Gli stranieri arrivano meno numerosi in Italia, ma una volta deciso di intraprendere il viaggio tendenzialmente restano un poco più a lungo, probabilmente per ammortizzare i crescenti costi dello spostamento dovuti al caro petrolio, e scelgono sempre di più strutture ricettive extra-alberghiere, che tendenzialmente permettono di contenere il costo complessivo della vacanza, o a parità di spesa di allungare leggermente il periodo di soggiorno. Gli italiani viceversa sembrano aver reagito alla diminuzione, reale o attesa, del proprio reddito disponibile spostandosi all'interno della penisola e per più brevi periodi, scegliendo anch'essi, al pari degli stranieri, strutture ricettive extra-alberghiere, ma anche sfruttando di più la rete delle conoscenze amicali e familiari per abbattere i costi del soggiorno.

Queste tendenze sono sostanzialmente confermate dai dati provenienti dalla bilancia turistica italiana stimata dall'UIC (Ufficio Italiano Cambi), che misura in termini monetari i flussi in entrata ed uscita dovuti ai viaggi degli stranieri in Italia e degli italiani all'estero.

Il peggioramento della bilancia turistica che si registra a partire dai primi anni 2000 deriva dal fatto che l'incremento dei flussi monetari in entrata, modesto nei valori e altalenante nei segni, riesce solo in parte a compensare l'aumento della spesa degli italiani per viaggi all'estero. (Graf. 1.6).



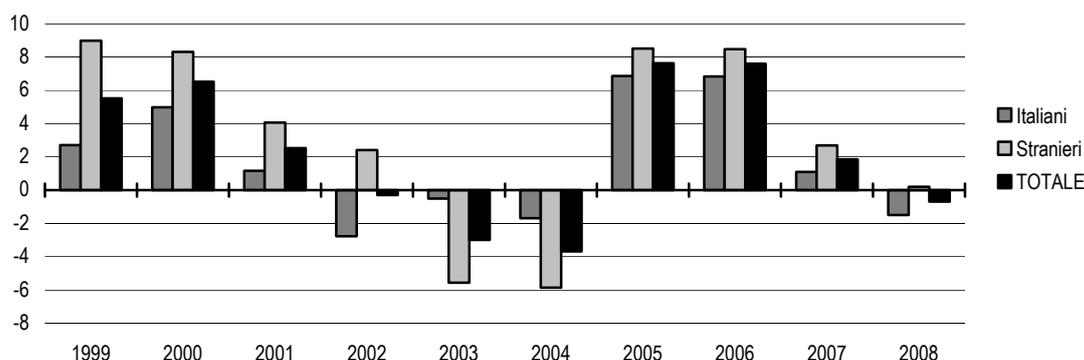
L'intervallo temporale 2007-2008 accentua questa dinamica. A fronte di un lieve calo (-0,1%) delle entrate monetarie, conseguenza della forte diminuzione (- 5,5%) dei flussi di turisti internazionali in Italia, le uscite aumentano in modo consistente (+4,9%), mentre i flussi di turisti italiani in uscita sono tutto sommato costanti.

2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2008

2.1 La Toscana nel contesto italiano²

Il comparto turistico risente, anche in Toscana, della congiuntura sfavorevole, ma la regione mostra nel complesso una forte capacità di tenuta. Dopo due anni di incrementi delle presenze turistiche superiori al 7% ed un anno, il 2007, di rallentamento della dinamica positiva (+1,9%) il 2008 vede una contrazione tutto sommato contenuta (-0,7) soprattutto se paragonata al dato complessivo italiano (- 2,0%). Il dato relativo al 2008 nasconde una dinamica bivalente ma tutto sommato confortante. Da un lato si registra, infatti, una flessione delle presenze dei turisti italiani, - 326.000 pari al -1,5% (contro il -2% italiano) e dall'altra un aumento delle presenze straniere di circa 40.000 unità pari al +0,7% (contro il -3,8 italiano).

Grafico 2.1
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 1998-2008
Variazioni % su anno precedente
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



La suddivisione del dato complessivo nei due semestri dell'anno per tipologia di esercizio (Tab. 2.2) risulta molto utile ad arricchire il quadro interpretativo. In particolare il dato complessivo emerge come il risultato di due tendenze divergenti. Da una parte il crollo delle presenze negli esercizi alberghieri che

² Come accennato in premessa, per il 2008 non è stato possibile ottenere i dati delle presenze e degli arrivi definitivi per tutte le province della Toscana. I dati relativi alle presenze turistiche in Toscana di seguito commentati sono stati quindi costruiti integrando i dati definitivi, validati dal servizio statistica della Regione Toscana, di 9 province con i dati provvisori dei primi 6 mesi della provincia di Firenze cui sono state aggiunte stime ad hoc del secondo semestre realizzate dall'Irpet. Dal momento che sia i dati provvisori (primo semestre) che le stime proposte per il II semestre presentano margini di incertezza, riteniamo opportuno riportare, anche solo in nota, i dati definitivi, relativi alle altre 9 province in termini di variazioni:

VARIAZIONI % 2008/2007 DELLE PRESENZE DI TURISTI IN TOSCANA AL NETTO DI FIRENZE
DISTINTE PER PROVENIENZA E TIPOLOGIA RICETTIVA
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale

	Italiani	Stranieri	TOTALE
Alberghi	-3,4%	-5,7%	-4,3%
Extra	1,7%	9,8%	4,7%
TOTALE	-0,8%	1,7%	0,2%

comincia già nel primo semestre (-4,5%) e si approfondisce nel secondo (-6,6%) e registra su base annua una riduzione del -5,7%. Dall'altra la crescita delle presenze nel settore extra-alberghiero, anch'essa già presente nel primo semestre (+3,5%) che si intensifica nel secondo semestre (+ 6,2%) che su base annua corrisponde al +5,4%.

Tabella 2.2
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER PROVENIENZA, TIPOLOGIA RICETTIVA E SEMESTRE.
Variazioni % 2008/2007
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale e Stime Irpet

		Italiani	Stranieri	TOTALE
Semestre 1	Alberghi	-3,4	-5,6	-4,5
	Extra	3,8	3,2	3,5
	TOTALE	-0,6	-2,5	-1,5
Semestre 2	Alberghi	-5,6	-7,6	-6,6
	Extra	1,2	12,6	6,2
	TOTALE	-2,0	2,0	-0,2
Anno	Alberghi	-4,7	-6,7	-5,7
	Extra	2,0	9,5	5,4
	TOTALE	-1,5	0,2	-0,7

Il dato, se suddiviso, sulla base delle provenienze dei turisti suggerisce una lettura nella quale sia gli italiani, e in misura ancora superiore gli stranieri, di fronte alla crisi rifuggono dall'offerta classica per orientarsi su segmenti di offerta extra-alberghiera. Il fenomeno non è del tutto nuovo ma consolida una tendenza probabilmente strutturale, emersa dalla crisi post 2001.

In un quadro di maggiore incertezza dei redditi attesi, se non di diminuzione vera e propria dei redditi disponibili, gli italiani, quando non rinunciano alle vacanze nella nostra regione, si orientano verso segmenti di offerta più convenienti, se non addirittura all'ospitalità di parenti e amici. Gli stranieri, che giungono in Toscana (+0,2%), restano più a lungo, e si orientano anch'essi verso strutture extra-alberghiere, in parte per cercare di recuperare parte dell'aumento dei costi legato all'aumento dell'inflazione e al carburante in parte perché interessati a modalità di visita diverse. Complessivamente, tuttavia, possiamo affermare che l'offerta turistica toscana sembra rispondere meglio, rispetto al complesso dell'Italia, alle nuove condizioni di domanda imposte dalla crisi economica globale, soprattutto per quanto riguarda la componente della domanda internazionale.

Anche nel medio periodo, il confronto con l'Italia evidenzia una maggior competitività della regione, per quanto riguarda il mercato internazionale (Graf. 2.4). Le presenze straniere aumentano in Toscana, tra il 1998 ed il 2008, del 43% contro il 33% del complesso dell'Italia. L'andamento evidenzia una maggior ciclicità ma anche, dopo la crisi del 2001, una maggior capacità di intercettare la ripresa e consolidarla. Sembra confermarsi, dunque, la vocazione della regione nei confronti del turismo straniero.

Grafico 2.3
 PRESENZE TURISTICHE DEGLI ITALIANI E DEGLI STRANIERI IN TOSCANA E IN ITALIA. 1997-2008
 Numero indice 1997 = 100
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale

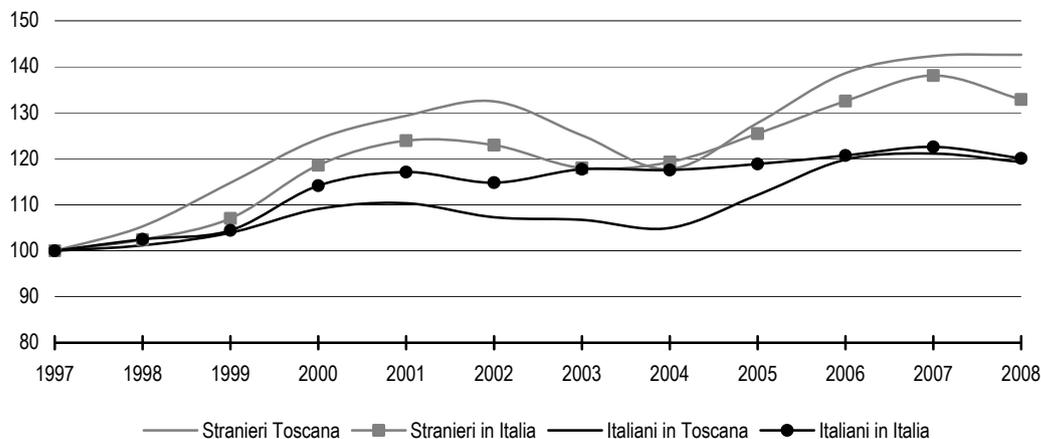
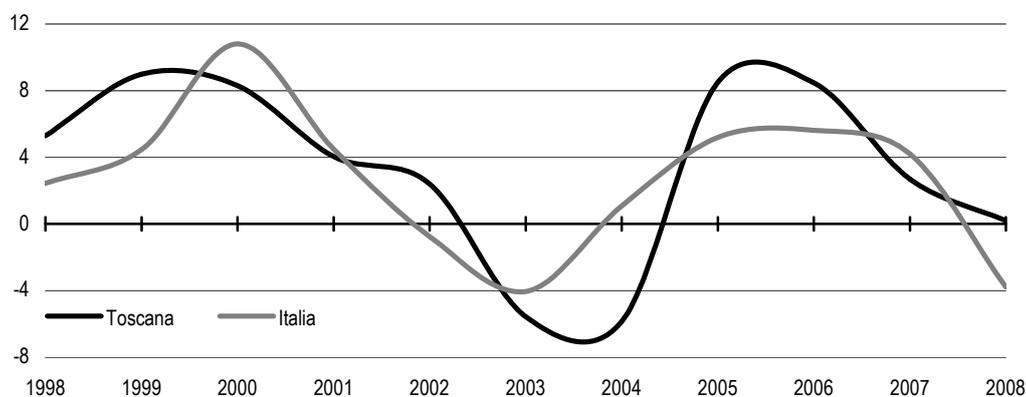
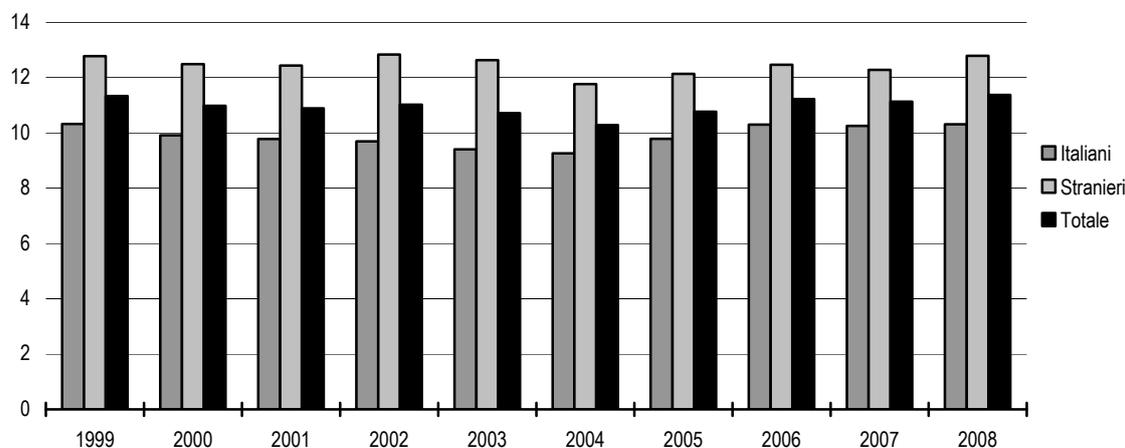


Grafico 2.4
 PRESENZE TURISTICHE DEGLI STRANIERI IN TOSCANA E IN ITALIA
 Variazioni % su anno precedente. 1998-2008
 Fonte: elaborazioni Irpet su dati Settore Sistema Statistico Regionale



Per quanto riguarda il mercato italiano la Toscana sembra accusare più della media delle regioni italiane i contraccolpi delle difficoltà di inizio millennio ma negli anni successivi mostra anche una notevole capacità di recupero del gap accumulato rispetto al resto della nazione e sembra subire in modo meno drammatico gli effetti dell'attuale congiuntura negativa. Quanto ciò sia il segno di una recuperata capacità competitiva dell'industria turistica toscana, anche sul fronte della domanda interna, è certamente troppo presto per dirlo. Di fatto la Toscana anche nel 2008 si conferma come una delle regioni a maggior presenza turistica ed aumenta il suo peso percentuale sul complesso delle presenze straniere in Italia, che passa dal 12,3 al 12,8%, mentre consolida la sua quota di mercato italiano stabile al 10,3% (Graf. 2.5).

Grafico 2.5
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 1998-2008
 Peso % Toscana su Italia
 Fonte: Rilevazioni Irpet su dati Settore Statistico Regione e Istat



Una possibile lettura di questo andamento relativo può essere ricavata dalla considerazione della dinamica della spesa turistica degli stranieri (fonte UIC)

Nel 2008 si registra, in Toscana, un aumento della spesa giornaliera degli stranieri +2,9%, che è circa la metà rispetto al dato complessivo riferito all'Italia + 5,7%. Si tratta di un aumento, inferiore al tasso di inflazione annuo 2007-2008, pari al 3,2%, che è spiegabile in buona parte con l'aumento del prezzo dello spostamento dovuto all'aumento del costo del carburante. Ciò aggiunge un elemento non del tutto irrilevante all'evidenza di un progressivo spostamento in basso del profilo di struttura ricettiva scelto dal turista, a compensare l'aumento del costo dello spostamento ed il generale aumento del costo del soggiorno a fronte di una incertezza sul proprio reddito disponibile atteso.

Il fatto che l'aumento rilevato della spesa giornaliera del turista straniero in Toscana sia circa la metà rispetto a quello rilevato per l'Italia sembra in qualche misura avvalorare la tesi di un progressivo recupero di competitività del sistema turistico toscano, ed evidenzia la sua capacità di reazione alla crisi attuale e più in generale una capacità di adattamento ai nuovi contesti di competizione internazionale emersi a partire dalla crisi di inizio millennio.

2.2

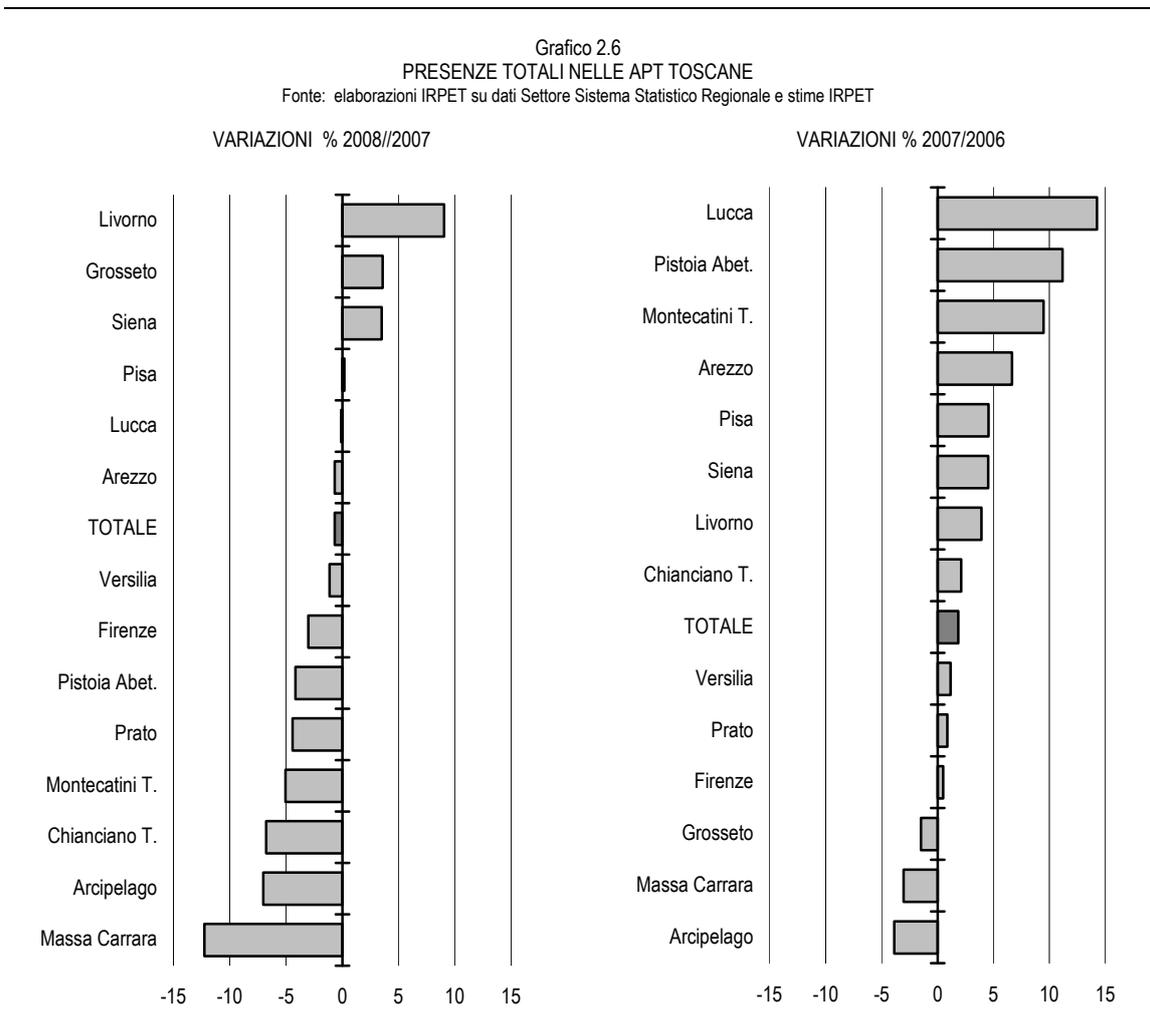
La dinamica a livello locale

Dopo l'analisi dei flussi turistici aggregati a livello regionale, passiamo ora a illustrare le dinamiche sperimentate dai singoli territori del sistema turistico regionale. A tale scopo nel grafico 2.6 si confrontano a livello di APT, le variazioni percentuali delle presenze 2008/2007 e 2007/2006.

Dopo un periodo di crescita generalizzata in tutti i territori della regione negli anni 2005 e 2006 e dopo un 2007 nel corso del quale il rallentamento è confinato ad alcune realtà balneari (per altro in forte crescita nell'anno precedente), l'anno 2008 si caratterizza per una brusca inversione di tendenza con 11 APT su 15 che registrano un declino in termini di numero di presenze.

Le realtà locali in maggiore difficoltà sono quelle che già nei periodi precedenti avevano manifestato i comportamenti meno virtuosi sottolineando così la presenza, oltre a difficoltà di natura più congiunturale,

di problemi di carattere strutturale indicativi di situazioni di maturità o di difficoltà di sviluppo per alcune destinazioni turistiche.



Le situazioni in più forte calo riguardano due territori della costa Toscana; in particolare le APT di Massa Carrara e dell'Arcipelago, proseguendo la traiettoria di declino iniziata nel 2006, riducono le proprie presenze rispettivamente del -12,3% e del -7,0%.

L'altra parte del turismo regionale in forte difficoltà nel 2008 è rappresentata dal turismo termale che, nonostante risultati alterni in anni recenti, subisce una ulteriore riduzione delle presenze: Montecatini segna un calo del -5,1% e Chianciano del -6,8%. Questa ulteriore riduzione si colloca sullo sfondo di una situazione di sostanziale riduzione del turismo termale che, specie nelle stazioni maggiori, stenta a rinnovarsi e a trovare una nuova collocazione sul mercato. Proprio per queste difficoltà le due principali stazioni termali della regione hanno già da tempo intrapreso una strategia di diversificazione della clientela dedicando quote crescenti della propria capacità ricettiva all'accoglienza di gruppi organizzati intermediati da tour operator internazionali. Questo nuovo segmento di mercato, fatto di turisti, perlopiù stranieri, che si limitano a pernottare nella località per poi effettuare escursioni organizzate nelle maggiori città d'arte della regione, si caratterizza per capacità di spesa abbastanza contenute e, stante il potere contrattuale degli intermediari, lascia agli albergatori margini molto contenuti. Ebbene il calo del 2008, dopo le buone

performance del 2007, è probabile sia riconducibile proprio alle difficoltà di questo comparto di turismo –il turismo organizzato a basso costo- che è plausibile pensare abbia risentito più di altri segmenti delle difficoltà economiche e del calo di fiducia innescati dall'attuale situazione di crisi.

Una spiegazione analoga vale per la realtà di Prato (-4,4%) che, grazie alla sua vicinanza alla città di Firenze, ha basato la sua crescita turistica degli anni più recenti proprio sulla capacità di intercettare turismo organizzato.

Contrariamente a quanto avveniva lo scorso anno, per l'apt12 Pistoia-Abetone, si registra nel 2008 una flessione del -4,2%. Fra i comuni appartenenti a questo territorio occorre però fare una distinzione fra le risorse turistiche prevalenti: in particolare notiamo una certa difficoltà per l'arte e affari e la campagna collina, mentre per la montagna, resa più attrattiva da neve abbondante nel periodo invernale e da un'estate molto calda, si riscontra un incremento di quasi il 7% con un aumento di presenze turistiche ben distribuito lungo quasi tutto l'arco dell'anno.

Se per l'Apt Pistoia-Abetone il calo di presenze è in larga misura imputabile alla componente nazionale, per quanto riguarda la Versilia, una delle realtà balneari oggi più specializzate sul versante straniero, si registra un calo generale (-1,1%) che è invece spiegato principalmente dalla componente internazionale.

All'opposto la realtà balneare di Grosseto e soprattutto quella di Livorno registrano aumenti consistenti (rispettivamente +3,6% e 9,1%) grazie ad una crescita che si concentra, soprattutto, nel secondo semestre e nelle sole realtà extra-alberghiere. Tale crescita è poi particolarmente legata alla componente straniera sottolineando quindi una ricerca, specie da parte dei turisti internazionali, di formule di alloggio diverse che permettano di contenere la spesa complessiva della vacanza oppure, a parità di spesa, rendano possibile allungare la durata del soggiorno.

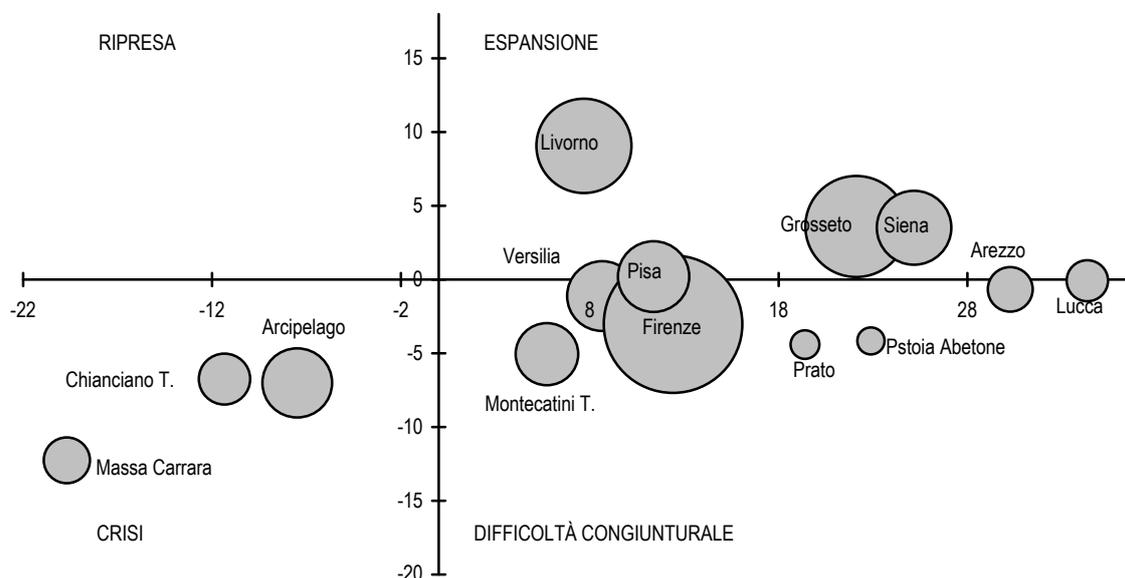
Le città d'arte "minori" quali, Arezzo, Lucca e Pisa proseguono invece lungo la traiettoria di sviluppo iniziata nel 2004 e realizzano risultati di sostanziale stabilità (rispettivamente -0,7; -0,1; +0,2) oppure di crescita effettiva come nel caso di Siena (+3,5%). Questi risultati tutto sommato positivi derivano generalmente da un calo nel comparto alberghiero che risulta compensato dall'incremento di presenze negli esercizi extra alberghieri, sia da parte di turisti italiani che stranieri.

Infine da considerare con attenzione il dato di Firenze, che come anticipato presenta maggiori margini di incertezza in quanto frutto di stime: l'APT fiorentina, nonostante il rallentamento del 2007, sembra infatti subire un calo ragguardevole anche nel 2008 (-3,0%) a causa sia della domanda straniera che dei turisti di provenienza nazionale.

In linea con quanto fatto nei rapporti precedenti, per meglio inquadrare il dato 2008 questo viene confrontato con quello di medio periodo (2001/2007): vengono così definite quattro possibili situazioni: "in espansione", "in ripresa", "in difficoltà congiunturale" e "in crisi. Vengono classificate "in espansione" le APT che sperimentano una crescita sia nel breve che nel medio periodo; "in ripresa" quelle che registrano un calo nel medio ed una crescita nel breve; "in difficoltà congiunturale" quelle che crescono nel medio ma subiscono un variazione negativa nell'ultimo anno; "in crisi" quelle che sperimentano una variazione negativa in entrambi i periodi. Il grafico 2.7 illustra tale situazione, facendo corrispondere ad ogni singola APT una 'bolla' la cui dimensione è proporzionale al numero di presenze corrispondenti alla stessa APT.

Andiamo quindi ad analizzare la situazione di medio periodo al fine di interpretare più correttamente i dati relativi al breve periodo.

Grafico 2.7
 LA DINAMICA TURISTICA DELLE APT NEL BREVE E NEL MEDIO PERIODO
 Asse orizzontale variazioni % 2000/2007; Asse verticale variazioni % 2007/2008
 Fonte: elaborazioni IRPET su Settore Sistema Statistico Regionale e stime IRPET



Per quanto attiene alle APT balneari, il 2008 presenta situazioni antitetiche: realtà come l'Arcipelago (-7,0%) e soprattutto Massa Carrara (-12,3%), registrando una perdita che si pone in continuità con la traiettoria in declino degli anni precedenti (-19,7% per Massa e -7,5% per l'Arcipelago nel periodo 2001-2007), confermano il loro posizionamento fra le realtà in crisi; viceversa APT come quelle di Livorno (+9,1%) e di Grosseto (+3,6%), proseguendo su una traiettoria di crescita di medio periodo (+22,1% nel periodo 2001-2007 per Grosseto e +7,7% per Livorno) si confermano come territori in espansione (Livorno) od entrano a farne parte (Grosseto). Si colloca invece in una situazione intermedia l'Apt Versilia che, avendo sperimentato una crescita nel medio periodo e un modesto calo nel 2008 (-1,1), entra a far parte delle realtà in difficoltà congiunturale.

Per le APT a vocazione termale si riscontrano invece risultati omogenei nel segno, e in parte nella magnitudo, della variazione. Entrambe le aree, Montecatini Terme e Chianciano Terme, realizzano una variazione negativa (rispettivamente -6,8 e -5,1%); tuttavia date le diverse dinamiche di medio periodo, di leggera crescita nel caso di Montecatini (+5,7% nel periodo 2001/2007) e negativa in quello di Chianciano (-11,3), le due realtà si collocano in quadranti diversi: la prima si posiziona fra le aree in difficoltà congiunturale, la seconda fra quelle in crisi.

Il calo delle presenze registrate nelle due APT poco ci dice però sulle effettive ricadute che queste variazioni nei flussi possono avere sul tessuto economico locale. A tal fine sarebbe necessario un approfondimento ad hoc che, sulla base di dati aggiornati sul numero di curisti serviti nell'anno, permetta di appurare l'effettiva incidenza del turismo termale rispetto a quello legato ai gruppi organizzati. Mentre i turisti del primo tipo utilizzando servizi termali e/o legati al benessere/salute, nonché servizi legati al tempo libero e all'intrattenimento, hanno ricadute più ampie sul territorio locale, i turisti appartenenti a gruppi organizzati viceversa, affidando al territorio la sola funzione di fornitore di alloggio, lasciano alla comunità locale una attivazione economica molto più limitata e concentrata nei soli esercizi alberghieri.

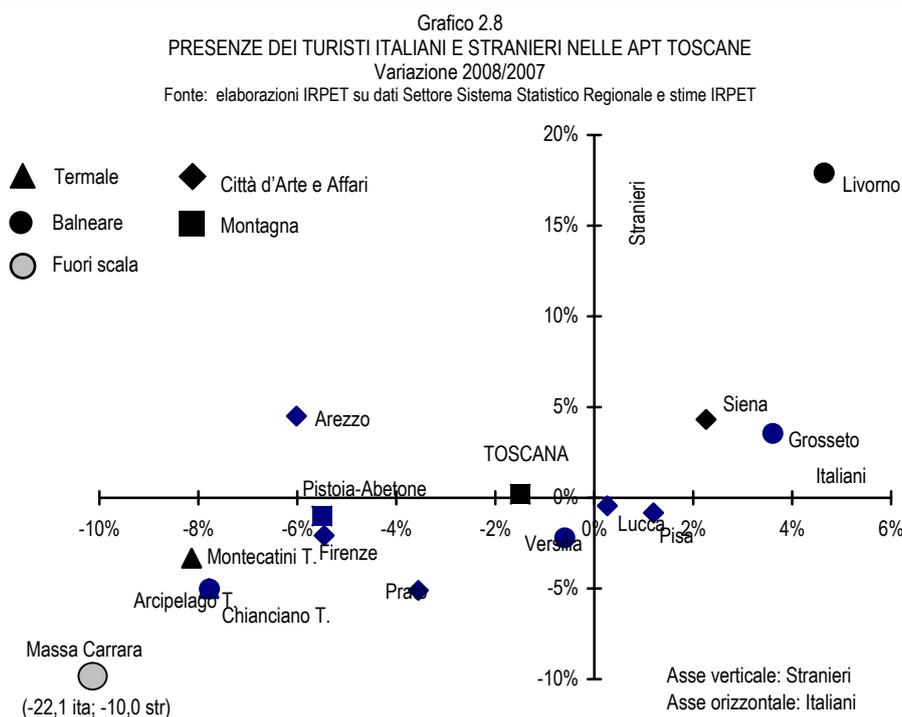
Indiretta conferma del fatto che l'andamento delle due stazioni termali maggiori prima menzionate risulti oramai scarsamente rappresentativo del turismo termale in senso proprio si ottiene osservando

quanto occorso alle realtà termali minori (quali ad esempio Monsummano; Casciana Terme; Rapolano; San Giuliano Terme, Saturnia; Petriolo; San Casciano dei Bagni ecc...), che hanno mantenuto la propria capacità attrattiva legata prevalentemente al comparto termale e che in molti casi hanno saputo rinnovare la propria offerta in linea con i desiderata dei consumatori. Queste realtà minori spuntano buoni risultati sul fronte alberghiero (+2,3%) e degli agriturismo (+6,1%) che, compensando il calo di campeggi e altre strutture complementari (-9,5%), conducono ad una sostanziale stabilità in termini di presenze (-0,1%)

Le APT a prevalente vocazione di turismo di arte e affari si collocano perlopiù a cavallo fra il quadrante di espansione e quello di difficoltà congiunturale: Lucca, Arezzo e Pisa, che negli anni recenti hanno percorso un solido sentiero di crescita (nel periodo 2001-2007 sono cresciute rispettivamente del +34,4%; +30,3% e dell'11,4%) realizzano un risultato di tenuta nel 2008. Il calo sul versante alberghiero sperimentato da queste realtà è sostanzialmente compensato dall'aumento delle presenze in esercizi complementari: Pisa cresce quindi nel 2008 dello 0,2%, Lucca cala del -0,1% e Arezzo del -0,7%.

Nella realtà senese invece la crescita degli alloggi complementari più che compensa il calo alberghiero e mantiene l'APT nel quadrante di espansione con una variazione complessiva del +3,5%; viceversa nel caso di Firenze l'incremento di presenze in esercizi extra-alberghieri, ad opera soprattutto di stranieri, non compensa il calo delle presenze alberghiere (soprattutto italiane) e conduce ad una perdita complessiva del -3,0%.

Le variazioni realizzate dalle varie APT sono generalmente il risultato di andamenti concordi della componente nazionale e straniera dei turisti; nel 2008 non sono però mancate eccezioni in cui il successo o l'insuccesso sono addebitabili prevalentemente a una delle due componenti. Per meglio apprezzare il contributo delle due origini di flussi turistici il grafico 2.8 illustra la variazione delle presenze dei turisti stranieri e italiani in ciascuna APT.



Nel 2008 la maggior parte delle APT si colloca nel quadrante in basso a sinistra ovvero in quello che ospita le realtà che nel corso dell'anno hanno subito una riduzione dei flussi sia sul versante nazionale

che su quello straniero. Fra queste spicca su tutte l'APT di Massa Carrara che con una riduzione degli stranieri del -21,1 e del -10,0% per gli italiani si posiziona decisamente fuori scala. La dimensione del fenomeno appare molto grave, al punto di sollevare qualche dubbio sulla correttezza del dato; se tuttavia, come d'abitudine, si accetta la misurazione offerta dai dati censuari, il fenomeno appare particolarmente preoccupante. Si ricorda infatti che il turismo di Massa nel periodo 2000-2004 ha vissuto una riduzione molto intensa (circa un quarto delle presenze) che solo in anni recenti aveva trovato un parziale recupero; il calo del 2008 vanifica totalmente la piccola ripresa del 2005-2006 e porta il numero di presenze locali ad un livello che è di un terzo più piccolo rispetto al dato del 2000.

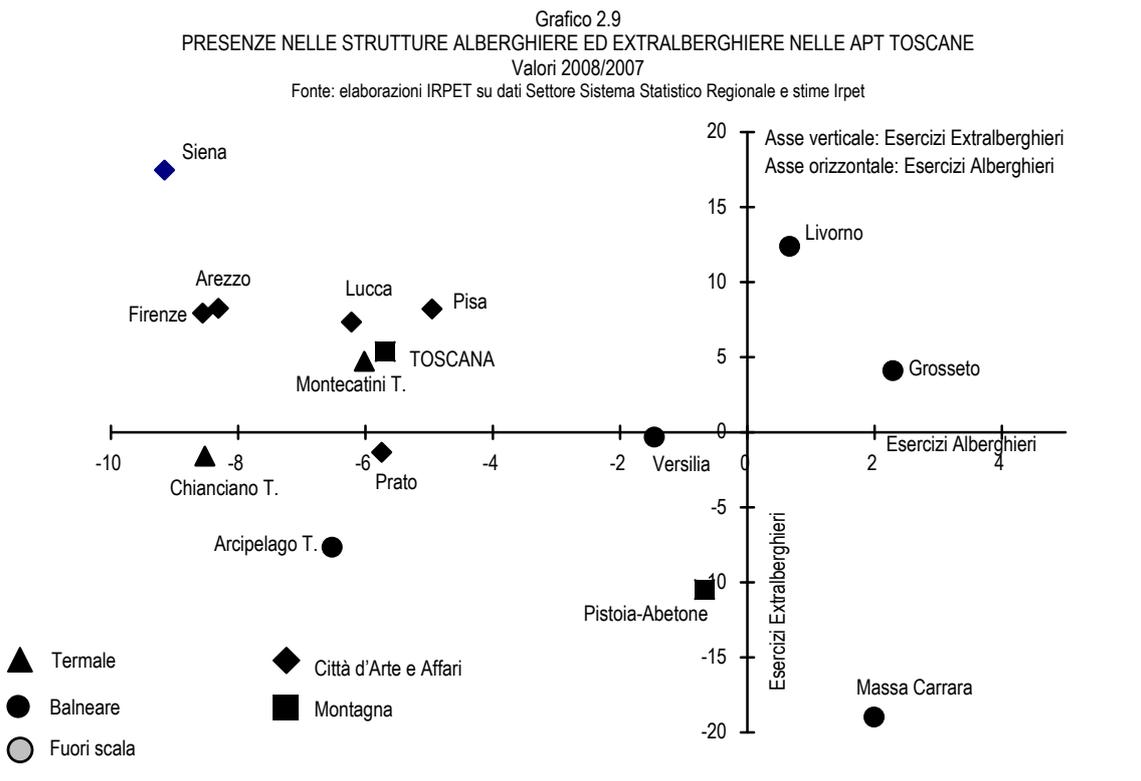
Risultati meno drammatici ma altrettanto negativi, per l'Arcipelago (-7,8% Ita; -5% Str) e a poca distanza per le realtà termali di Chianciano (con valori analoghi all'arcipelago) e Montecatini (-8,1% italiani; -3,3% stranieri).

Su valori invece molto più contenuti le aree urbane di Firenze e Prato con riduzioni che restano entro i 5 punti percentuali su entrambe le tipologie di turismo.

Le altre città d'arte si collocano invece in posizioni di ripresa: Arezzo grazie alla crescita degli stranieri (+4,5%) che compensa quasi del tutto il calo dei turisti nazionali (-6,0), dal lato opposto Pisa e Lucca che guadagnano leggermente sul fronte italiano e restano tutto sommato stabili sul versante straniero.

Fuori scala, ma stavolta in positivo, la posizione di Livorno la cui crescita complessiva (+9,1%) è in larghissima misura imputabile al turismo straniero (+17,9) e solo in piccola parte a quello nazionale (+4,6%).

Il grafico 2.9 sposta l'angolo di analisi e considera la dinamica delle diverse destinazioni toscane a seconda della tipologia –alberghiera o extra-alberghiera– di struttura ricettiva scelta per il pernottamento.



In termini di andamento per tipo di strutture il 2008 manifesta una dinamica generale molto netta, si registra un forte rallentamento della componente alberghiera (-5,7%) che risulta in larga misura compensato dalla crescita delle strutture extra-alberghiere (+5,4%).

Questa crescita del comparto extra-alberghiere risponde ad una tendenza oramai di medio periodo: se nel 2000 le presenze complementari rappresentavano poco più del 40% (40,8%) nel 2008 esse pesano per il 48,0% del totale. In sintesi a partire dalla ripresa post 2004 le presenze complementari sono cresciute puntualmente a tassi più elevati che nel comparto alberghiere.

Come accennato e come torneremo a sottolineare in seguito, il successo dell'extra alberghiere nel 2008, in netta contro tendenza rispetto agli esercizi alberghieri, è però da ricollegare in larga misura anche ai primi effetti della crisi. La riduzione, effettiva o solo percepita dei redditi e delle disponibilità da dedicare ai consumi turistici, nonché l'erosione del clima di fiducia dei consumatori, hanno spinto, specie nella seconda metà dell'anno a premiare fortemente gli esercizi ricettivi più a buon mercato rispetto a quelli di natura alberghiera.

Naturalmente l'intensità con cui questo fenomeno si è declinato a scala locale cambia in modo rilevante da luogo a luogo.

Nelle realtà termali, che sono strutturalmente organizzate attorno ad una offerta ricettiva perlopiù alberghiera, dove la risorsa turistica principale è in forte crisi e dove i clienti termali sono oggi rappresentati in larga misura da utenti avanti con gli anni e di provenienza quasi esclusivamente nazionale, il calo del comparto alberghiere si è accompagnato ad una modesta riduzione, o al più ad una stabilità, anche degli esercizi extra-alberghieri.

In netta diminuzione le presenze extra-alberghiere anche nell'APT Pistoia Abetone dove la crescita si è concentrata soprattutto nel quadrante montano e non tanto nell'area di collina e nel centro urbano di Pistoia dove si maggiore è l'incidenza degli esercizi extra-alberghieri.

Le città d'arte sperimentano invece in modo compatto una crescita ragguardevole nel comparto extra-alberghiere: anche in questo caso ha giocato in positivo la ricerca di alloggi meno dispendiosi cui, come vedremo meglio in seguito, si aggiungono altre motivazioni legate alla visibilità delle strutture ed al tipo di accoglienza che offrono.

Con l'eccezione dell'Arcipelago e di Massa Carrara che, come visto in precedenza, versano in condizioni di forte difficoltà e realizzano perdite anche sul versante extra-alberghiere, le altre realtà della costa spuntano risultati molto positivi in entrambe le tipologie di alloggio e soprattutto in quella extra-alberghiera, solo la Versilia, dove per altro gli esercizi complementari hanno un peso minore che sul resto della costa, registra una situazione di stabilità.

2.3

Le risorse turistiche locali

L'analisi per APT, pur rispecchiando le specificità dei singoli territori analizzati, permette di farsi una idea approssimata di quale sia stata nel corso dell'ultimo anno l'evoluzione delle diverse risorse turistiche della regione. Le indicazioni sull'andamento delle risorse turistiche che si ottengono in tal modo risultano tuttavia molto parziali e soggette a distorsione in quanto all'interno della stessa APT convivono spesso risorse turistiche assai diverse fra loro.

Per una analisi più fine dell'andamento delle risorse turistiche riteniamo utile scendere al dettaglio comunale e stimare l'andamento delle diverse risorse riaggregando i comuni a seconda che essi siano classificati come comuni di arte e affari, balneari, di campagna-collina, termali, montani o di altro interesse.

In realtà, anche una analisi delle risorse turistiche del genere è di fatto, in larga misura, un'analisi di tipo territoriale poiché le presenze turistiche per ciascun comune vengono attribuite alla risorsa turistica

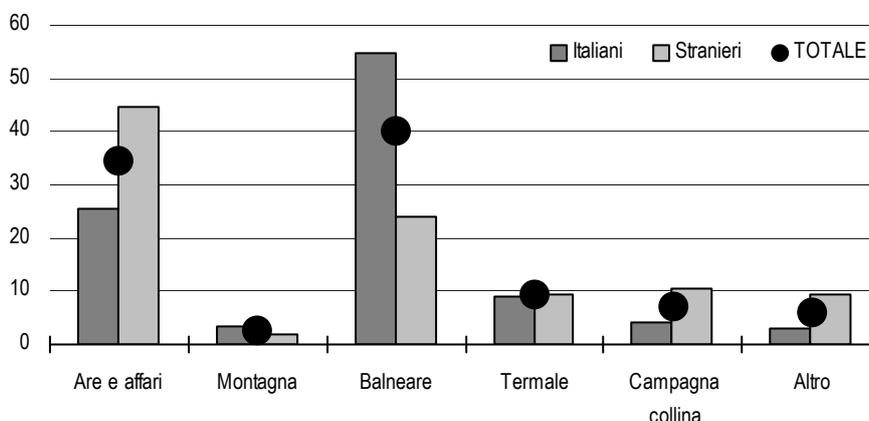
prevalente, e questo a prescindere dalla complessità delle reali motivazioni del turista nel proprio soggiorno. Un esempio classico in tal senso è rappresentato dalle località termali dove vi può essere uno scollamento tra la vocazione tipica del territorio e le reali motivazioni del soggiorno turistico. In molti casi, e in particolare nei poli di maggiore dimensione con una tradizione di servizio pubblico alle spalle, le città termali restano classificate come tali in quanto la loro risorsa turistica prevalente restano “le acque” anche se l’offerta ricettiva locale riorienta la propria offerta per intercettare flussi di turisti perlopiù stranieri sostanzialmente non interessati alle terme³.

Malgrado in alcuni casi le approssimazioni fatte assumendo una ‘relazione univoca’ tra territorio e risorsa turistica possano esser rilevanti, questo modo di leggere i flussi turistici rappresenta un utilissimo schema interpretativo per la verifica delle capacità del sistema turistico regionale di venire incontro alle tendenze della domanda e alle scelte dei turisti.

Accettando queste semplificazioni possiamo quindi provare a capire come si siano distribuite le presenze in Toscana a seconda delle risorse turistiche. Prendiamo quindi in considerazione le risorse turistiche individuate a livello comunale e, tenendo conto che ogni comune della regione è classificato in base ad una sola risorsa turistica, aggregiamo le presenze per risorsa e ne consideriamo la dinamica nel tempo.

Il grafico 2.10 illustra la distribuzione dei turisti italiani e stranieri per risorsa turistica prevalente. Malgrado dinamiche variegata e divergenti durante il 2008 (Graf. 2.11), i ‘rapporti di forza’ tra le varie tipologie di offerta turistica rimangono nella sostanza simili a quelli già evidenziati nei precedenti rapporti. La risorsa turistica principale in termini di presenze resta quella balneare 40,0%, seguita d’arte e affari 34,62%, dal termale 9,3%, dalla campagna e collina 7,32%, dalle realtà di altro interesse 6,1% e infine dalla montagna 2,7% (Graf. 2.10).

Grafico 2.10
DISTRIBUZIONE PRESENZE DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI PER RISORSA TURISTICA. 2008
Valori % su totale regionale
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale



È anche utile ricordare la diversa propensione internazionale dei vari segmenti di offerta che contraddistinguono la nostra regione. Gli stranieri preferiscono nettamente le realtà di arte e affari (che

³ A tale proposito il SITET (Sistema Informativo Terme Toscane), che nel 2007 ha pubblicato “Turismo Termale e del benessere in Toscana: fra tradizione e innovazione” rileva che “nel caso di Montecatini e Chianciano, ad esempio, a fronte dei circa 55.000 arrivi di curandi rilevati per l’anno 2005, stanno circa 580 mila arrivi negli esercizi ricettivi nella prima località e circa 260 mila nella seconda. Ciò significa che la quota di arrivi termali a Montecatini terme è inferiore al 10%, mentre a Chianciano è stimata attorno al 20%”.

assorbono il 44,5 delle presenze straniere), seguite da quelle balneari (24,1%), dalla campagna e collina (10.6%), dal termale (9.6%), dai luoghi di altro interesse (9,3%) e infine dalla montagna (2,0%).

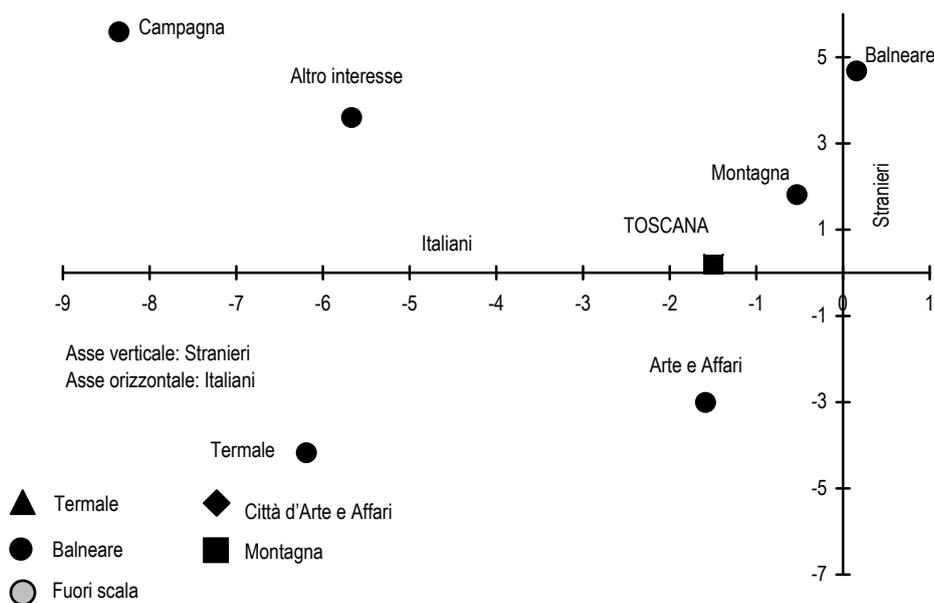
I turisti italiani si distribuiscono secondo un sistema di preferenze alquanto diverso: la risorsa preferita è quella balneare (che accoglie il 54,8% delle presenze italiane), seguita da quella di arte e affari (25,4%), dalle terme (9,1%), dalla campagna e collina (4,2%) e infine da montagna (3,4%) e altro interesse (3,1%).

Per quanto concerne la dinamica il 2008 presenta alcuni tratti di continuità con il passato, specie sul fronte degli stranieri, e alcune novità, generalmente in negativo, sul lato del turismo nazionale.

In termini di presenze complessive tutte le risorse turistiche spuntano risultati positivi eccetto l'arte e affari (-2,5%) ed il termale (-5,2%). Le risorse che crescono maggiormente sono il balneare che con una variazione del +1,4% recupera pienamente il calo dell'anno precedente(-0.8%), la campagna collina e le realtà di altro interesse (entrambe +1,0%). La montagna, nonostante un'ottima buona stagione invernale, segna un risultato di sostanziale stabilità (+0,3%).

È interessante notare che, durante il 2008, si osservano tendenze molto diverse a seconda delle provenienze dei flussi (Graf. 2.11); sul versante straniero crescono il Balneare e alcune tipologie di offerta tradizionalmente di minor consistenza in Toscana (campagna, montagna e altro interesse) mentre alcune tipologie dominanti in termini di peso sono soggette ad una battuta d'arresto (arte e affari). Sul versante italiano si osserva invece un generale arretramento con un unico segnale di tenuta sul versante balneare.

Grafico 2.11
PRESENZE ITALIANE E STRANIERE PER RISORSA TURISTICA IN TOSCANA
Variazioni % 2008/2007
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale e stime IRPET



Dal quadro presentato possiamo trarre tre spunti di riflessione.

Il primo concerne il fatto che nel 2008 sembra proseguire la tendenza iniziata già negli anni scorsi verso un ribilanciamento e una diversificazione del portafoglio di prodotti turistici toscano a favore di risorse/offerte di minore peso e/o ritenute più deboli (es. campagna, montagna, altre risorse). Il fatto che questo fenomeno interessi con maggior intensità il turismo straniero suggerisce da un lato, che sia in

aumento un turismo straniero fidelizzato alla Toscana, che, esplorati i luoghi più noti e con maggiore visibilità, estende la propria area di interesse a località minori o con elementi di attrazione più specialistici, dall'altro che alcune località minori siano riuscite, con proposte innovative e con attività di valorizzazione e comunicazione dei propri elementi di attrazione, ad intercettare in modo autonomo flussi crescenti di visitatori.

La seconda riflessione riguarda la diffusione territoriale del turismo che sta andando sempre più a beneficiare zone a minore intensità turistica e forse anche a minor sviluppo economico. Oltre a vantaggiosi effetti economici sulle nuove aree turistiche, questo nuovo sentiero di sviluppo potrebbe risultare più sostenibile, sia dal punto di vista ecologico che economico, rispetto a modelli basati su forti concentrazioni.

La terza riflessione riguarda il ruolo dei prezzi. Le spinte al rialzo emerse nella fase di crescita 2005-2006 si sono affievolite già a partire dal rallentamento del 2007; poi nel 2008, e come vedremo nel Capitolo 4 il fenomeno è destinato ad acuirsi nel 2009, la competizione al ribasso per spuntare maggiori volumi si è fortemente accentuata. Ciò nonostante i livelli dei prezzi restano ancor oggi squilibrati con le città d'arte e le località più famose che offrono proposte ben al di sopra della media regionale. Questi differenziali di prezzo hanno sicuramente inciso sulle scelte del turismo organizzato ma stanno probabilmente acquisendo un ruolo di rilievo anche nelle scelte dei turisti individuali che, dovendo fronteggiare vicoli di bilancio più stringenti ri-orientano non tanto le proprie vacanze quanto le loro scelte in merito alle località (oltre che alle strutture) di pernottamento anche in funzione dei prezzi.

2.4

Possibili interpretazioni delle dinamiche locali

Descritta l'evoluzione a livello nazionale, regionale e di APT delle presenze turistiche e dopo aver evidenziato le diverse dinamiche a seconda delle tipologie di struttura ricettiva, delle varie risorse turistiche e dell'origine dei flussi (straniera e italiana) proponiamo un quadro di sintesi dei principali risultati emersi.

Anzitutto da segnalare una dinamica diffusa di riduzione delle presenze alberghiere, tanto di origine nazionale che straniera e una forte crescita delle presenze extra alberghiere, specie nella componente internazionale. Questa tendenza ha in generale privilegiato le realtà più specializzate sul versante extra-alberghiero e, all'interno di queste quelle più orientate al turismo straniero.

L'altro tratto generale dell'evoluzione 2008 riguarda una diffusa riduzione delle presenze, che riguarda circa 2/3 dei territori, cui si contrappongono alcuni casi di forte successo e altri di tenuta; la diversità di risultati osservata non dipende solo dal tipo di turismo ma si riscontrano risultati di segno opposto anche nell'ambito della stessa risorsa.

All'interno del turismo balneare si segnalano sia le migliori performance in assoluto, nelle APT di Grosseto e di Livorno, sia le situazioni di calo più preoccupanti quali quelle dell'Arcipelago e soprattutto di Massa e Carrara. La variabilità dei risultati all'interno della medesima risorsa sembra in larga misura spiegata dal diverso mix di strutture ricettive: sia Grosseto che Livorno sono fortemente concentrate sul comparto extra alberghiero che rappresenta fra il 72 e il 74% delle presenze complessive) e in particolar modo su strutture quali campeggi e villaggi (che rappresentano il 48% delle presenze totali a Grosseto e il 60% a Livorno). Il peso dei campeggi è molto elevato anche nell'APT di Massa (49%) ma si basa esclusivamente su presenze nazionali (circa il 92%); viceversa i campeggi di Grosseto e Livorno ospitano quote molto più elevate di stranieri (rispettivamente il 20 e 37%) che sono la componente che maggiormente è cresciuta nel 2008.

L'altra risorsa in aumento (+1.0%) è quella della campagna-collina che, proseguendo sul sentiero di crescita iniziato in anni precedenti (nel triennio 2004-2007 la campagna cresce di oltre il 31%) deve

nuovamente il suo incremento soprattutto alla componente straniera che rappresenta quasi il 70% delle presenze della risorsa e che per quasi l'80% si concentra in esercizi extra-alberghieri. Da sottolineare il fatto che la crescita della risorsa nel 2008 è imputabile esclusivamente alla componente straniera in esercizi extra alberghieri la cui crescita compensa totalmente il calo di tutte le altre componenti.

L'altra componente principale del turismo toscano, ovvero la risorsa di arte e affari, mostra anch'essa comportamenti eterogenei al suo interno: mentre Siena cresce in modo ragguardevole (+3.5%) Firenze subisce un calo consistente (-3.0%); Arezzo, Pisa e Lucca segnano invece risultati più o meno stabili. Anche in questo caso, stante il forte calo del comparto alberghiero (sia sul versante italiano che straniero), il successo sembra imputabile, almeno in parte, al peso delle presenze in esercizi extra alberghieri rispetto al totale: Siena che spunta la maggiore crescita nel 2008 è infatti la realtà dove questa componente pesa in assoluto di più (54%) seguita da Pisa e Arezzo che segnano risultati di sostanziale tenuta. Questa non è tuttavia l'unica spiegazione possibile ed è plausibile supporre che siano in gioco altri fattori: nello specifico dopo anni di crescita ininterrotta (4 anni ad esempio nel caso Fiorentino) è possibile che le categorie alberghiere di qualità media e medio alta, specie nelle località più famose e centrali abbiano rialzato le tariffe e che, al tempo stesso, gli esercizi di categoria inferiore, in difficoltà da molti anni, abbiano ceduto il passo a strutture extra-alberghiere (B&B e affittacamere) o addirittura si siano progressivamente trasformati in esercizi complementari.

Una indiretta conferma di questa ipotesi si ottiene se all'interno della risorsa arte e affari si isolano da un lato i grandi centri d'arte (i comuni di Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Pistoia, Arezzo e Prato) e dall'altro lato tutti i comuni d'arte e affari minori. I primi, che rappresentano 11 dei 14.7 milioni di presenze mostrano un calo sostanziale (nonostante la crescita consistente del comune di Siena): tale riduzione si concentra negli esercizi alberghieri -8.6% ed è solo in parte compensato da una componente extra alberghiera che, pur crescendo molto (+11.7%), dato il suo peso modesto incide poco sul risultato complessivo. Nei centri d'arte minore viceversa il calo del comparto alberghiero (-7.4%) è pienamente compensato dalla crescita del comparto extra-alberghiero (+8.7%) e conduce ad un risultato complessivo positivo +0.8%.

Infine per la risorsa termale abbiamo già sottolineato come i modesti risultati del 2008 non siano tanto da attribuirsi ad una diminuita attrattività dei trattamenti termali quanto piuttosto a difficoltà legate alle due stazioni principali che, pur avendo avviato, anche con risultati incoraggianti, un rinnovamento del prodotto stentano ancora a riposizionarsi sul mercato termale nazionale. Le realtà minori, viceversa, forti anche di una maggiore agilità nell'intraprendere operazioni di ristrutturazione, sono da tempo approdate ad offerte che, in linea con i bisogni espressi dalla nuova clientela emergente (spesso più giovane, con maggiori capacità di spesa e più attenta al relax e allo svago e meno alle qualità terapeutiche dei trattamenti), sembrano capaci di attrarre nuovi flussi di turisti proprio nel comparto alberghiero.

Per le grandi stazioni termali viceversa il calo registrato nel 2008 sembra collegato ad un calo del comparto alberghiero che investe sia il turismo nazionale che straniero. Per quanto riguarda quest'ultimo, che in queste località è in gran parte composto di gruppi organizzati, il calo è probabilmente imputabile agli effetti della crisi sui bilanci delle famiglie e sull'aumentato clima di incertezza: i clienti tipo del turismo organizzato, caratterizzati da età mediamente avanzata e disponibilità di spesa in genere sotto la media, hanno probabilmente risentito più di altri dei primi effetti della crisi finanziaria mondiale. Analogamente la clientela domestica, costituita perlopiù da anziani, sovente provenienti dal sud e dal centro Italia, che in molti casi si orientano verso strutture di medio bassa categoria, ha risentito in modo particolare dell'aumentato clima di incertezza e forse di crescenti vincoli di bilancio.

Il risultato di tenuta delle realtà montane è invece da attribuirsi in larga misura alla buona stagione invernale nella corso della quale le abbondanti neviccate hanno fortemente incoraggiato i soggiorni per turismo bianco. Nonostante i vincoli di bilancio delle famiglie abbiano fortemente incentivato la crescita dell'escursionismo giornaliero, come testimoniato dal forte afflusso agli impianti di risalita, in parte spiazzando le scelte di brevi pernottamenti, la crescita della presenze italiane, specie nel comparto alberghiero è risultata consistente. Se per avere una riprova dell'importanza della stagione invernale

isoliamo all'interno della risorsa montana la parte relativa all'APT Pistoia Abetone, ovvero il comprensorio delle principali stazioni sciistiche regionali, la variazione delle presenze complessive raggiunge il +6,9%.

2.5

I mercati di sbocco internazionali

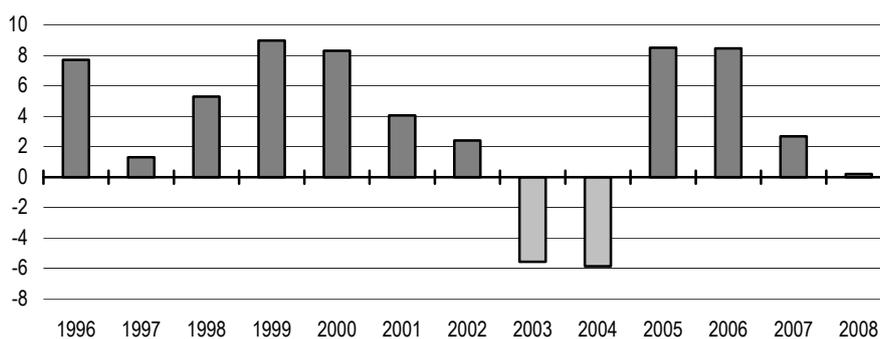
Come noto, quasi la metà (48,3%) delle presenze turistiche nella nostra regione corrisponde a turisti stranieri, ma, per quanto in anni recenti siano emersi numerosi nuovi e promettenti mercati (si pensi alla Russia, alla Cina, al Brasile ecc.), le presenze straniere restano ancora molto concentrate su alcuni mercati europei e su quello statunitense. Da questo ne consegue un'attenzione particolare nel monitorare questi mercati che da un lato sono veramente determinanti per alcuni prodotti turistici offerti dalla nostra regione (es. arte ed affari, campagna o altre tipologie di offerta turistica minore), dall'altro sono stati investiti in modo grave, pur se con tempi e intensità diverse, dall'attuale situazione di crisi.

Sul versante del turismo straniero la riduzione della crescita ed il brusco calo del 2003 e del 2004, avevano paventato un declino della Toscana sui mercati turistici internazionali. La capacità di ripresa mostrata nel 2005 (+8,4%) e nel 2006 (+8,6%) e, in misura minore, il consolidamento del recupero nel 2007 (+2,7%) sembrano aver definitivamente cancellato il timore di una perdita di centralità all'interno del turismo nazionale.

Il 2008, che vede una sostanziale stabilità della componente straniera del turismo Toscano (-0,2%), pur restando per poco in terreno positivo non smentisce questa lettura e la nostra regione, spuntando un risultato molto migliore della media nazionale (-3,8%) continua ad aumentare la sua quota rispetto alle altre regioni Italiane.

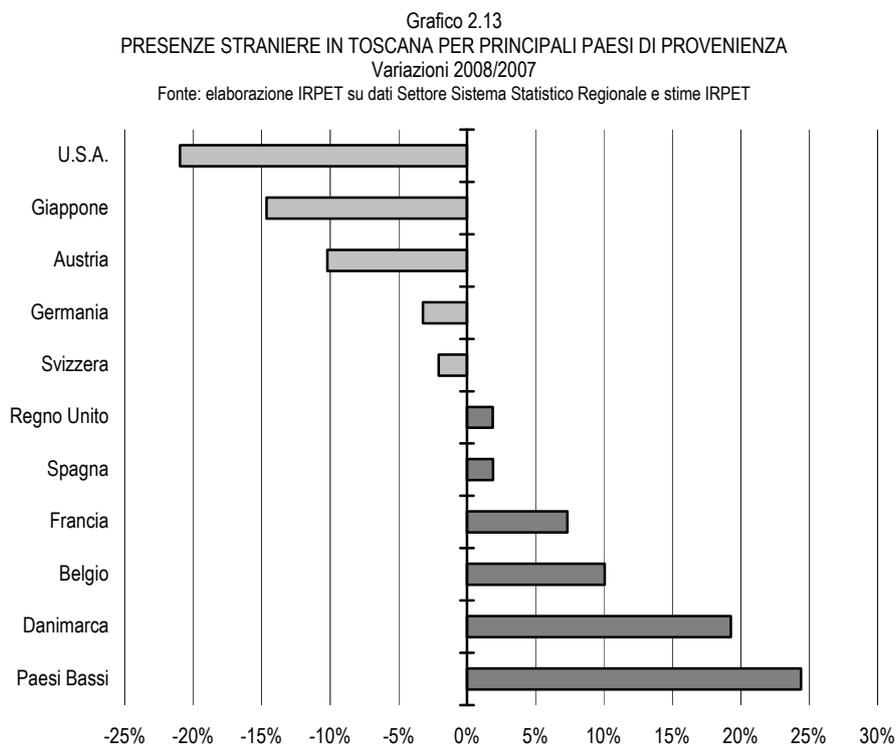
Nel 2008 la quota toscana del turismo internazionale cresce così al 12,8% del totale delle presenze straniere registrate nel nostro paese (Graf. 2.12). Si tratta di un peso nettamente superiore a quello che la regione ha in termini di presenze nazionali (10,4%) e soprattutto dal punto di vista economico e demografico (il PIL e la popolazione toscana rappresentano solo il 6,2% ed il 6,7% del totale nazionale); questo conferma l'ancor forte specializzazione della regione nel turismo internazionale.

Grafico 2.12
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA. 1996-2008
Variazioni % su anno precedente
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale e stime Irpet



Scendendo ad analizzare il dettaglio per paese di origine (Graf. 2.13) anche se, in continuità con una traiettoria già consolidata in anni precedenti, emergono elementi di difficoltà su alcuni tradizionali mercati di destinazione del turismo regionale, sia in Europa che nel continente americano, tali difficoltà risultano

largamente compensate dalla crescita su alcune destinazioni, già molto sviluppate, sempre a livello europeo.



Limitando l'analisi ai primi 11 paesi, che in Toscana rappresentano poco meno dell'80% delle presenze turistiche complessive, si osservano due tendenze contrapposte.

I paesi che subiscono i cali maggiori sono quelli che sono stati investiti prima e con effetti più profondi dalla crisi come gli USA, le cui presenze calano in Toscana del -21,0% e il Giappone (-14,7%) che, dopo anni di difficoltà è stato anch'esso travolto dalla crisi e da una serie di scandali finanziari interni al paese.

Sempre in terreno negativo i paesi di lingua tedesca come la Germania (-3,2%), l'Austria (-10,2) e la Svizzera (-2,1%) che proseguono una tendenza in atto oramai da molti anni. Si ricorda infatti come si sia passati da una quota di presenze tedesche sul totale stranieri del 28,5% del 2001 ad un 18,3% del 2008. Un calo avvenuto con regolarità, senza mai un'interruzione all'interno del periodo preso in esame, che potrebbe far legittimamente presupporre ulteriori diminuzioni per gli anni futuri. Anche la Svizzera e l'Austria diminuiscono la loro quota passando da un 6,4% del 2001 ad un attuale 5,3% la prima e dal 3,4% al 2,3% la seconda. La situazione sul versante dei paesi di lingua tedesca, ed in particolare della Germania, offre spunti di riflessione circa le cause di un calo che ormai appare come strutturale e per certi versi difficilmente reversibile.

Per quanto riguarda nello specifico la Germania secondo le stime dell'analogo tedesco dell'indagine Viaggi e Vacanze (realizzata in Italia dall'ISTAT), dal 2001 al 2006 il numero di pernottamenti all'estero per viaggi di 4 giorni e più da parte di tedeschi si è ridotto in media del 4,4% all'anno. Al tempo stesso le presenze tedesche appaiono in aumento, seppur modesto, in realtà come la Spagna (+2% medio annuo negli ultimi 4 anni), la Croazia, alcune realtà dell'Est Europa e nei paesi Asiatici. Accanto ad una difficoltà della domanda tedesca outgoing sembra quindi emergere con chiarezza una forte competizione da parte di mete turistiche concorrenti che basano la loro competizione su un rapporto qualità/prezzo più

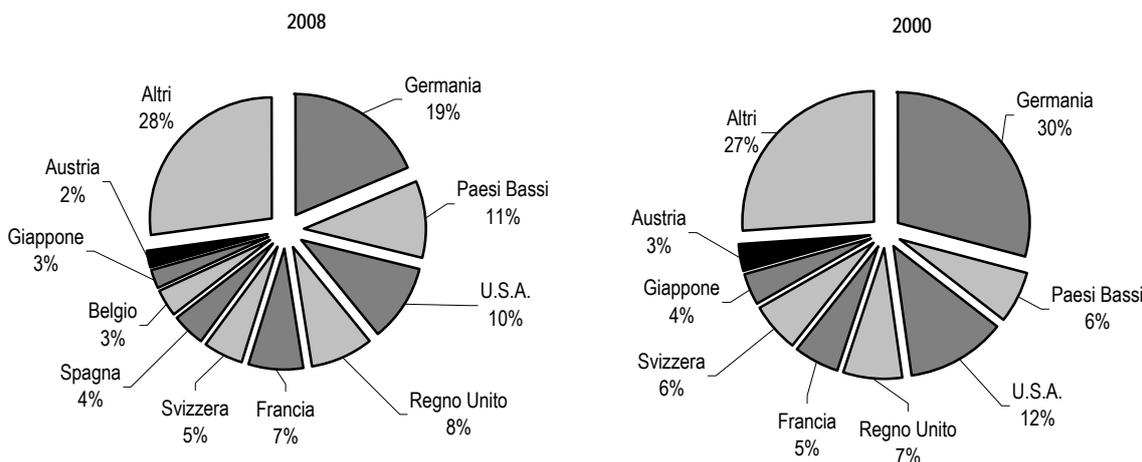
competitivo. Potrebbe quindi essere opportuno tornare nuovamente a spingere su strategie, quanto meno di mantenimento, dell'attuale quota sul mercato tedesco, usando tutte le leve a disposizione comprese quelle della promozione per il sistema pubblico, dei prezzi per gli operatori privati e della cura e valorizzazione delle risorse locali con iniziative pubblico-private.

Sul versante in crescita ritroviamo invece paesi del Nord Europa quali, l'Olanda le cui presenze crescono in misura molto rilevante (24,4), la Danimarca (+19,3%) e il Belgio (+10,1%). Si tratta dei paesi per i quali si sono registrati i segnali più rilevanti di crescita della permanenza media, specie negli esercizi extra-alberghieri, e per i quali sembra in atto un ritorno a schemi di vacanza fatti di meno viaggi ma più lunghi.

Su tassi di crescita ancora molto positivi le presenze francesi (+7,3%) e su livelli molto più contenuti quelle degli spagnoli e degli inglesi (entrambe +1,9%).

Le variazioni relative al 2008 e i cambiamenti di più lungo periodo sopra richiamati hanno profondamente modificato la composizione delle presenze straniere in Toscana, rendendo la nostra regione meno esposta che in passato alle aree valutarie più legate al dollaro e facendola sempre più dipendere dalle sorti dei mercati europei.

Grafico 2.14
PRESENZE STRANIERE IN TOSCANA PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA. 2008 e 2000
Composizione %



Ed è soprattutto all'interno dei paesi europei che si è realizzata la maggiore diversificazione dei mercati di sbocco con un sostanziale declino dei paesi di lingua tedesca un tempo predominanti (Germania, Austria e Svizzera assieme rappresentavano circa il 40% delle presenze straniere complessive) e oggi pesano per poco più del 26%) a vantaggio di altri paesi quali Spagna, Francia, Belgio e Olanda.

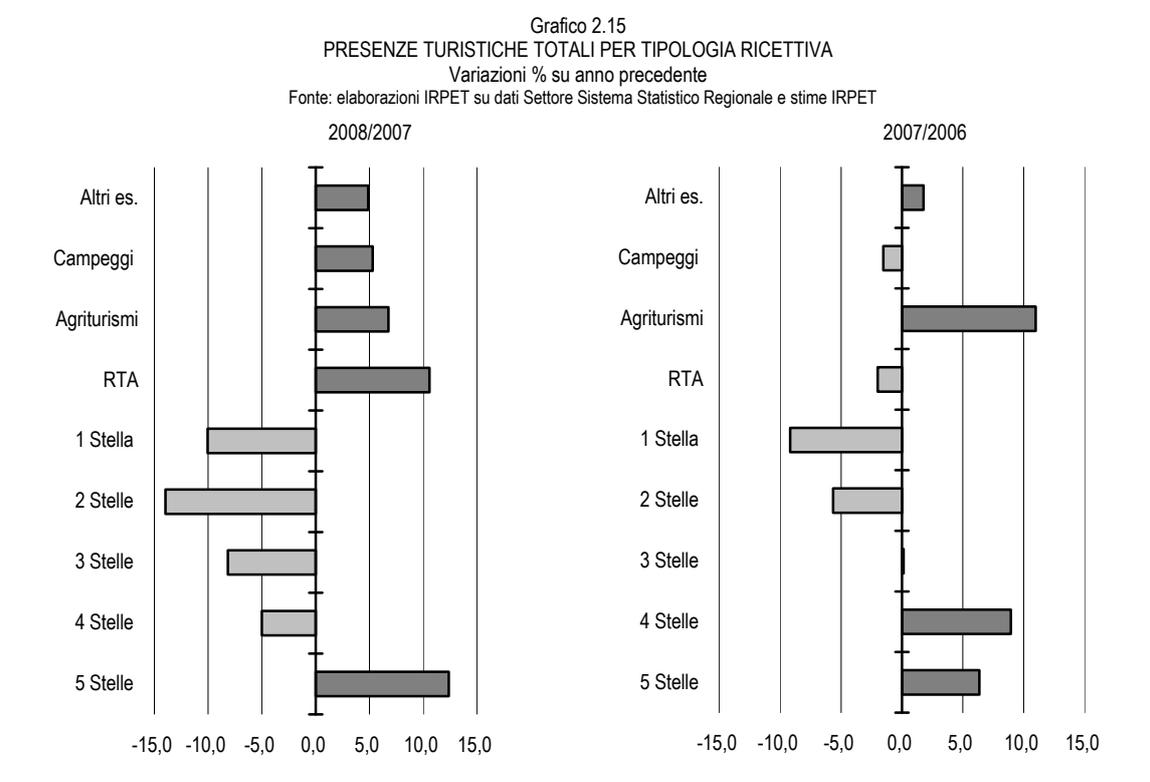
In una fase come l'attuale in cui i diversi stati membri rispondono con velocità e soprattutto con intensità diverse alla crisi, questo processo di diversificazione del portafoglio mercati del turismo toscano deve essere salutato con estremo favore.

2.6

Presenze turistiche e tipologie ricettive

Come accennato in precedenza la leggera flessione delle presenze turistiche registrata nel complesso delle strutture ricettive della Toscana deriva da un andamento diversificato delle due componenti l'offerta turistica. Il movimento registrato nel 2008 nella struttura alberghiera diminuisce rispetto al 2007 del -5,7%, una perdita che riguarda sia il turismo nazionale che quello estero. Nelle strutture complementari si assiste invece a un diffuso andamento positivo, che nel complesso registra una variazione del +5,4% cui contribuisce in particolar modo il turismo internazionale.

Scendendo nel dettaglio delle tipologie di esercizio (Graf. 2.15) si nota che nel comparto alberghiero prosegue il cambiamento in corso già da alcuni anni: ovvero una riduzione negli alberghi economici di 1 e 2 stelle (-13%) e una espansione degli alberghi a 5 stelle (+12.4%) e delle RTA -residenze turistiche alberghiere- (+10.6%) che nonostante siano classificate nel comparto alberghiero presentano forti tratti di somiglianza con alcune strutture complementari.

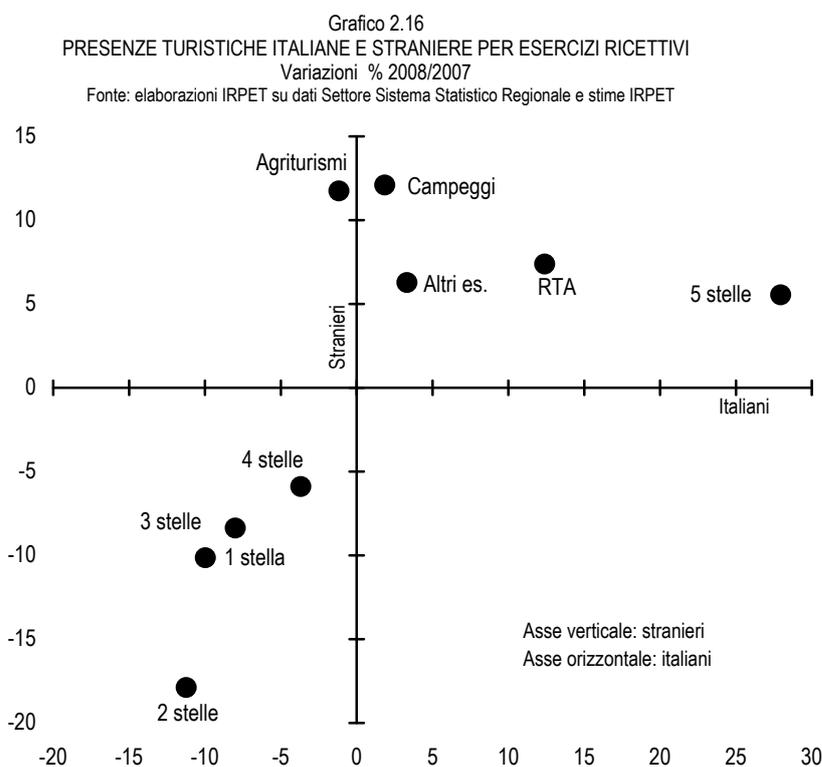


Il comparto extra-alberghiero mostra una generalizzata tendenza alla crescita; che si pone in linea con gli incrementi di peso rispetto al settore alberghiero registrato negli anni precedenti. La quota di presenze detenuta dal settore alberghiero si riduce così al 52,0% nel 2008 (nel 2000 era pari al 57,3%) mentre quella relativa all'extra-alberghiero cresce al 48,0% (nel 2001 pesava meno del 43%).

Nel comparto extralberghiero, la crescita si concentra maggiormente nelle categorie a più alta capacità di spesa come gli agriturismo, che crescono del +6,8%, mentre le strutture più economiche, quali i campeggi e le altre strutture extra-alberghiere (B&B, affittacamere, ecc), crescono leggermente di meno (rispettivamente del 5,3% e del 4,9%).

Dato che nel comparto extralberghiero circa la metà delle presenze è registrata in campeggi e almeno un altro terzo presso B&B, affittacamere, ecc., ovvero tutte realtà mediamente meno care della ricettività alberghiera, il fatto che al calo degli alberghi (-5,7%) si sia affiancata una crescita delle strutture che favorisce leggermente di più quelle più care come gli agriturismo, suggerisce che la spesa media per alloggio si sia comunque ridotta in modo sostanziale, anche solo per effetto del diverso mix di strutture.

Il grafico 2.16 disaggrega la variazione percentuale delle presenze nei diversi esercizi ricettivi in base all'origine dei flussi, sia essa straniera o nazionale.



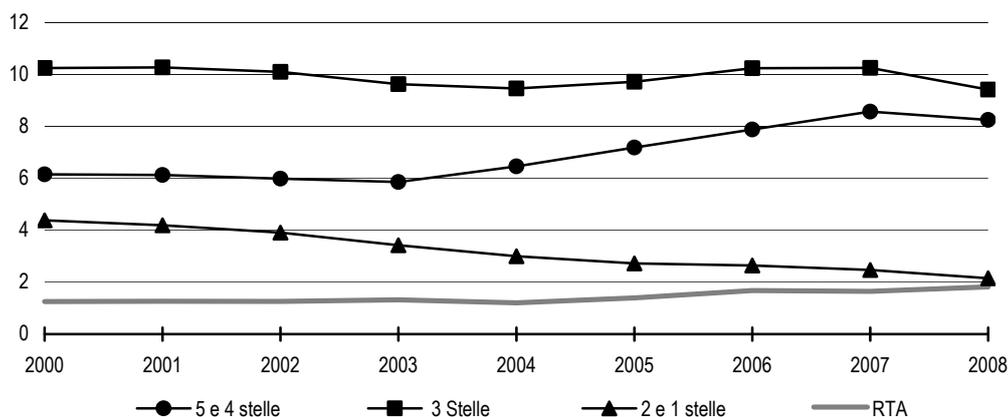
Per quanto riguarda gli hotel solo in quelli di categoria superiore (5 stelle) si riscontra una crescita sia sul versante straniero (+5,5%), sia, soprattutto, su quello nazionale (+27,9%). Tutte le altre categorie alberghiere segnano variazioni negative su entrambi i fronti: gli alberghi a 4 stelle mantengono le perdite su livelli contenuti (italiani -3,7%; stranieri -5,9%) mentre nelle categorie più basse le tre stelle perdono circa l'8% su entrambi i fronti mentre le due e una stella realizzano nel complesso un calo del -10,9 sul fronte nazionale e del -15,7 su quello straniero. Solo le residenze turistico alberghiere, che presentano molti tratti in comune con alcune sistemazioni extra alberghiere, registrano un incremento considerevole (italiani +7,4%; stranieri +12,4%), forse a causa della possibilità di ridurre le spese di ristorazione offerta da questo tipo di strutture.

Spostando l'analisi al comparto extralberghiero è possibile notare come la crescita, ragguardevole (+6,8 in totale), degli agriturismo dipenda solo dal turismo straniero (italiani -1,2%; stranieri +11,7%). Viceversa le altre tipologie di esercizi complementari crescono sia sul fronte nazionale (campeggi +1,9%; altri esercizi +3,3%) che su quello degli stranieri (campeggi +12,1%; altri esercizi +6,3%).

Estendendo l'analisi sull'andamento delle diverse strutture ad un lasso di tempo compreso tra il 2000 e il 2008, possiamo verificare quali siano le tendenze in atto nel medio periodo nel comparto alberghiero (Graf. 2.17a) e in quello extra-alberghiero (Graf. 2.17b).

Le componenti del sistema turistico regionale, che hanno la posizione strutturale più rilevante in termini di presenze all'interno dell'offerta turistica toscana, sono identificabili, da un lato (comparto alberghiero) dalla ricettività di categoria intermedia (Alberghiera 3 stelle), dall'altro (comparto extralberghiero) dai campeggi. Sebbene siano stati caratterizzati da un andamento altalenante negli ultimi 6 anni, rimangono rispettivamente le prime e seconde strutture se guardiamo alle presenze in valore assoluto.

Grafico 2.17a
PRESENZE TURISTICHE PER CATEGORIA RICETTIVA NEL COMPARTO ALBERGHIERO. ANNI 2000-2008
Valori assoluti in milioni
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale

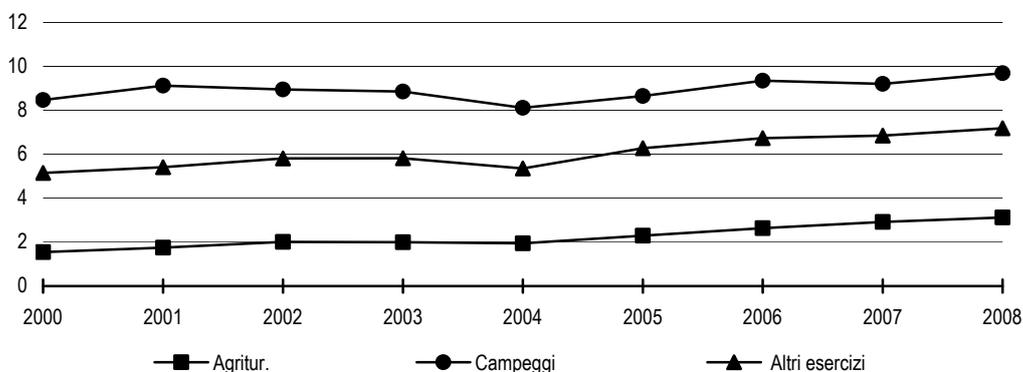


A questo dato strutturale dobbiamo aggiungere la crescita del comparto alberghiero di fascia alta, che nel 2008 ha però concentrato la crescita nei soli esercizi di lusso (+12,4) mentre le 4 stelle sono calate del -5,5%, e il parallelo decremento di quello della fascia inferiore (2 e 1 stella) che ha dimezzato il proprio peso nel comparto alberghiero passando dal 19,9% del totale presenze alberghiere nel 2000 ad appena il 9,9% nel 2008.

Sul versante extra-alberghiero si osserva, invece, con l'unica eccezione del rallentamento del 2003-2004, una tendenza alla crescita generalizzata in tutto il periodo di analisi. La crescita di medio periodo più intensa riguarda gli agriturismo, che nel periodo 2000-2008 segnano una variazione media annua del +9,4%, seguiti dagli altri esercizi (B&B, affittacamere, case vacanza ecc.) che crescono mediamente del +4,5%. I campeggi, dal canto loro, rappresentando la componente di gran lunga più importante (circa il 48% del totale presenze extra-alberghiere nel 2008) spuntano invece un tasso di crescita di medio periodo più contenuto (+1.9% in media nel periodo considerato)

Grafico 2.17b
PRESENZE TURISTICHE PER CATEGORIA RICETTIVA NEL COMPARTO EXTRA-ALBERGHIERO. ANNI 2000-2008
Valori assoluti in milioni

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Settore Sistema Statistico Regionale



Ma, al di là delle piccole differenze fra le diverse tipologie di strutture, perché il comparto extra alberghiero si è così tanto sviluppato nel complesso? Possono esservi spiegazioni contingenti diverse di anno in anno che possono accentuare o rallentare questa tendenza ma, a nostro avviso, esiste una serie di fattori comuni che stanno contribuendo, e che hanno contribuito nel medio periodo a determinare il progressivo passaggio verso strutture non alberghiere.

In primo luogo il profilo di bassa crescita seguito dall'Italia negli ultimi anni ed il progressivo impoverimento prima degli strati economicamente più deboli del paese e successivamente anche del ceto medio, hanno fortemente inciso sulle disponibilità di spesa da dedicare a consumi turistici. Nello stesso periodo, come testimoniato dall'accresciuta disuguaglianza nella distribuzione dei redditi si è anche osservata una crescita ulteriore dei redditi delle classi più ricche.

Questa accresciuta disuguaglianza, che nell'ultimo decennio ha investito non solo l'Italia ma anche la maggior parte dei paesi europei, dell'economia americana, e di molti paesi di recente industrializzazione, ha portato ad una netta segmentazione del mercato: da un lato una élite di consumatori ricchi in cerca di *accomodation* di eccellenza, dall'altra una massa molto più ampia di turisti, con capacità di spesa contenute, in cerca di soluzioni di accoglienza meno costose, che permettano loro di contenere il costo complessivo della vacanza.

Le ridotte capacità di spesa hanno quindi orientato sempre più i comportamenti turistici degli italiani verso soluzioni ricettive a prezzi contenuti: campeggi e villaggi, e a maggior ragione vacanze presso amici e parenti, o in abitazioni di proprietà, come sottolineato da tempo dalle indagini "Viaggi e Vacanze degli Italiani" realizzate annualmente dall'Istat.

Viceversa le componenti più ricche della popolazione, nazionale e internazionale, sostengono la crescita delle strutture ricettive di lusso e di quelle forme di accoglienza, come le ville e i casali in affitto, oggi in grande sviluppo.

Va da sé che questa tendenza di fondo, che si intravede nelle variazioni di medio periodo, ha subito una accelerazione nel 2008, specie quando nel secondo semestre dell'anno la crisi finanziaria iniziata a dispiegare i propri effetti più evidenti e ad interessare anche i paesi europei.

Le difficoltà segnalate dagli hedge fund di Bears Stearns sui mutui sub prime il 20 Giugno, il fallimento di Indymac, uno dei più grandi operatori USA sul mercato dei mutui immobiliari l'11 Luglio, la nazionalizzazione di Fanny Mae e Freddie Mac il 13 Luglio, le perdite sul mercato sub-prime della banca d'affari tedesca IBK il 30 Luglio, la sospensione di tre fondi di investimento da parte di BNP Paribas il 6 Agosto, la crisi della Northern Rock e la corsa agli sportelli in Inghilterra il 13 Settembre, il fallimento di Lehman Brothers il 15 settembre, ecc..., hanno minato fortemente il clima di fiducia dei consumatori

sollevando timori non solo sulla crescita economica futura ma soprattutto sulla sicurezza dei risparmi accumulati. Ecco che le fasce più deboli della popolazione italiana, ma considerazioni analoghe valgono per i turisti europei e, con tempistiche anticipate per quelli statunitensi, rivedono sostanzialmente le proprie scelte di allocazione dei risparmi e del reddito disponibile, comprimendo in modo sostanziale le disponibilità finanziarie dedicate ai consumi turistici.

La cronistoria degli inizi della crisi sopra abbozzata, ancorché molto sintetica e nient'affatto esaustiva, mostra chiaramente come la rapida erosione del clima di fiducia innescato dalle notizie riportate dai media e dal crollo degli andamenti di listini di borsa, per quanto sia risultata rapida, si sia diffusa in Europa soprattutto a partire dalla fine di Giugno inizi di Luglio, ovvero quando la stagione turistica internazionale della nostra regione è già in fase avanzata e le scelte in merito alle vacanze, le prenotazioni e in larga misura anche gli arrivi si sono già concretizzati. La forte crescita del comparto extra-alberghiero e il calo degli esercizi alberghieri nel 2008 è quindi riconducibile più a una tendenza di medio periodo che alle vicende della crisi.

L'accelerazione nel processo di sostituzione di soggiorni in esercizi alberghieri con pernottamenti in strutture extra alberghiere, in particolare da parte di turisti stranieri, plausibilmente incentivata da una diminuzione nella capacità di spesa dei visitatori, risulta apparentemente in contrasto con l'aumento, seppur contenuto della spesa giornaliera pro-capite rilevata dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC). Stando alle stime UIC, la spesa turistica pro capite è infatti cresciuta in Toscana del 2,9% in termini nominali e limitando l'analisi al comparto degli alberghi e villaggi del +3,9%.

Il fatto che la spesa pro-capite abbia sperimentato una crescita modesta non significa però necessariamente che i turisti si siano rivolti a strutture più care o stiano premiando località e/o modelli di consumo più dispendiosi. Occorre quindi cercar di capire se questo incremento derivi da una effettiva maggior spesa a parità di strutture ricettive prescelte (ovvero da prezzi più alti per l'alloggio), oppure dalla crescita dei prezzi di altri beni e servizi presenti nel paniere di spesa dei turisti, o ancora da un cambiamento nel mix di strutture ricettive scelte dai turisti a favore di quelle di maggior pregio.

A tal fine occorre ricordare anzitutto che il tasso di inflazione medio annuo del 2008 si è attestato attorno al 3,2%. Ovviamente il tasso di inflazione rispecchia la variazione dei prezzi di un paniere di beni, quello di una famiglia media di operai e impiegati, che presenta una composizione interna nettamente diversa da quella dei turisti nella quale alcune voci (le spese in esercizi ricettivi, per ristorazione, per trasporto) hanno un peso assai più elevato.

In secondo luogo si ricorda che nel corso di tutta la primavera e fino a tutto il mese di Luglio il prezzo del petrolio e quindi dei carburanti alla pompa è fortemente cresciuto, si è poi attestato su livelli elevati fino a Settembre, per scendere successivamente su valori più contenuti verso la fine dell'anno. Se si considera che il prezzo della benzina (e considerazioni analoghe valgono per gli altri carburanti) è cresciuto mediamente dell'11% nei primi 9 mesi dell'anno e che la spesa per trasporto incide molto di più sulla spesa turistica complessiva dei turisti stranieri, allora va da sé che, la maggiore spesa in termini nominali da parte dei turisti sia in larga misura spiegata dall'incremento dei prezzi di beni non strettamente turistici.

Sulla scorta di queste due considerazioni è plausibile pensare che dietro il modesto incremento nominale della spesa turistica pro-capite si sia in effetti prodotta una riduzione della spesa reale in servizi di alloggio come suggerito dal cambiamento del mix di strutture in atto e dalle notizie di riduzioni competitive dei prezzi da parte degli operatori.

Tuttavia gli effetti della crisi, si sono innestati su uno scenario a cavallo della fase conclusiva del ciclo espansivo iniziato nel 2005 e gli inizi di un nuovo periodo di riflessione; come sarà illustrato più in dettaglio nel Capitolo 4 tali effetti si sono avvertiti solo in parte nel 2008 mentre iniziano a farsi sentire pesantemente nei primi mesi del 2009 e incidono in maniera decisa nella prima parte dell'anno in corso e sulle previsioni per la stagione estiva.

Rimandando ai paragrafi seguenti per una analisi più circostanziata dell'ultimo periodo, vediamo quali possano essere state le altre cause del proseguimento a ritmi accelerati del processo di sostituzione fra ricettività alberghiera, specie di livello più modesto, e *accomodation* extra alberghiere.

Le spiegazioni del fenomeno non si limitano a sole considerazioni inerenti la diversa distribuzione, e/o il rallentamento nella crescita dei redditi, ma fra le altre principali spiegazioni possiamo citare:

- 1) *La crescente visibilità acquisita dalle strutture extra-alberghiere tramite il web*: le nuove tecnologie ICT, ma anche lo sviluppo di un mercato turistico intermediato sul web (si pensi a operatori come Expedia, e Venere, o portali come TripAdvisor, ecc), hanno permesso di acquisire una nuova visibilità a molte piccole strutture come B&B, affittacamere e simili. Laddove queste si siano specializzate in alcuni segmenti di mercato specifici o pongano una cura particolare nell'accoglienza dei propri ospiti, i social network possono poi contribuire a costruire loro una visibilità ancor maggiore di quella di strutture alberghiere di maggior lusso ma più anonime.
- 2) *La ricerca di esperienze di soggiorno più dirette e veritiere*: una parte di visitatori, oggi in crescita, ricerca formule di *accomodation* che offrano un soggiorno meno anonimo rispetto agli esercizi alberghieri, garantendo esperienze fatte anche di opportunità di contatto con chi vive nella località che si va a visitare, con la loro cultura e le loro abitudini di vita.
- 3) *Difficoltà ad accettare strutture delle categorie più basse*: molti turisti sono stati abituati per molto tempo a scegliere le strutture ove soggiornare sulla base della loro categoria e ancor oggi, quando il numero di stelle è oramai scarsamente rappresentativo del livello di qualità dell'accoglienza (fatto più dalla cortesia e qualificazione del personale, dal grado di pulizia della struttura, dal tipo di offerta di servizi accessori, ecc..) per ragioni che potremmo definire più psicologiche che sostanziali, preferisce affidarsi a soluzioni fuori dalla classifica (tipo affittacamere, B&B, residence, agriturismo, ecc), specie se ben recensite, piuttosto che accontentarsi di alloggiare in alberghi di categoria inferiore.
- 4) *Ricerca di vacanze più lunghe*: visto che, come accennato, molte famiglie hanno dovuto ridurre in modo sostanziale il budget riservato alle vacanze, è plausibile pensare che, specie in un periodo di alti costi di trasporto, e specie per i turisti stranieri che affrontano spostamenti lunghi, si rinunci alle vacanze corte per concentrare il viaggio in una sola occasione aumentando così (in linea con quanto osservato nella permanenza media degli stranieri per il 2008) la durata del soggiorno.
- 5) Infine è possibile che il successo dell'extra-alberghiere derivi anche da *mutamenti dal lato dell'offerta*: è infatti plausibile pensare che gli imprenditori delle strutture alberghiere di più basso livello a possano esser stati indotti a reinventarsi in formule tipo extra alberghiere per ragioni di tipo fiscale (gli studi di settore richiedono livelli di turn-over più contenuti per strutture tipo affittacamere piuttosto che ad alberghi di 1-2 stelle) o per evitare di dover rispettare altri vincoli normativi più stringenti per il comparto alberghiere che per le strutture complementari.

3.

LA BILANCIA TURISTICA IN TOSCANA E NELLE SUE PROVINCE

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana vengono qui di seguito illustrati i dati dell'UIC a livello toscano con dettaglio provinciale.

La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle "entrate valutarie" e sulle stime della spesa dei residenti per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione e le sue singole province.

Si tratta di una misura importante che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale.

Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana.

I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I dati relativi al 2008 evidenziano un miglioramento complessivo del saldo attivo della bilancia turistica pari al 5%, determinato da un incremento della spesa dei turisti stranieri nella regione pari al 2,4% e da una contestuale diminuzione della spesa dei residenti Toscani all'estero pari al -3,2% (Tab. 3.1).

Tabella 3.1
BILANCIA TURISTICA: ENTRATE E USCITE PER PROVINCIA
Euro correnti
Fonte: elaborazioni Iripet su dati Istat e UIC

	Entrate			Uscite		
	Valore (Mnl. euro)		Peso su totale regionale	Valore (Mnl. euro)		Peso su totale regionale
	2007	2008	2008	2007	2008	2008
Arezzo	132	132	3,5	144	76	6,6
Firenze	2.060	1.949	51,1	369	348	30,2
Grosseto	112	127	3,3	74	91	7,9
Livorno	249	242	6,3	123	98	8,5
Lucca	301	345	9,0	102	145	12,6
Massa Carrara	46	56	1,5	65	49	4,3
Pisa	280	342	9,0	127	154	13,4
Pistoia	70	118	3,1	43	51	4,4
Prato	23	20	0,5	49	48	4,2
Siena	452	484	12,7	93	91	7,9
TOSCANA	3.725	3.815	100,0	1.189	1.151	100,0
Peso % Toscana su Italia	12,0	12,3		6,0	5,5	

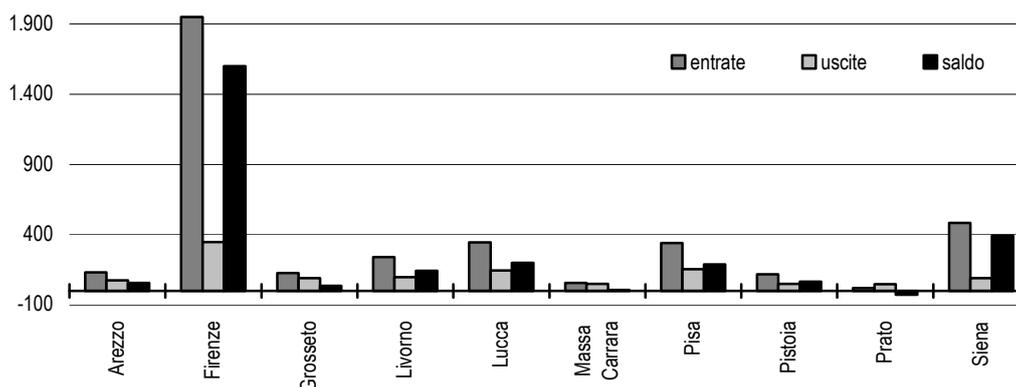
Il dato è in evidente controtendenza rispetto a quello nazionale, che vede un peggioramento complessivo della bilancia dei pagamenti generato sia dalla diminuzione, seppur lieve, dei flussi in entrata dall'estero (-0,1%) sia dall'aumento sensibile della spesa degli italiani all'estero (+4,9%).

La crescente attrattività della Toscana sul turismo internazionale che si dirige nella penisola è confermata dall'aumentata importanza che le entrate derivanti dalla spesa degli stranieri in Toscana

rivestono nel panorama nazionale, oltre il 12,3%, circa il doppio del peso delle uscite dovute alla spesa dei toscani all'estero sul totale degli italiani.

Tutto ciò, se rafforza la tesi del buon grado di competitività del sistema turistico toscano degli ultimi anni, mette d'altra parte in evidenza la sensibilità alla crisi, del nostro sistema produttivo .

Grafico 3.2
BILANCIA TURISTICA: ENTRATE E USCITE PROCAPITE PER PROVINCIA
Euro Correnti
Fonte: elaborazioni Irpet su dati ISTAT e UIC



Un'analisi strutturale per province evidenzia il peso di Firenze, che tuttavia perde terreno rispetto al 2007, passando dal 55,3% al 51,1% delle entrate. È necessario sottolineare, d'altra parte, che la provincia del capoluogo da solo conta per il 40% di tutte le presenze turistiche stimate dall'UIC per l'intera regione. Ciò significa che, mediamente, il capoluogo fiorentino attira turisti con una capacità di spesa superiore alla media degli altri territori.

Dopo Firenze la provincia di Siena rappresenta circa il 12,7% delle entrate regionali, un dato in lieve aumento (+0,6%) rispetto all'anno precedente e a seguire concorrono alle entrate regionali Lucca e Pisa con il 9% e Livorno con il 6,3%, mentre le province di Arezzo Grosseto e Pistoia pesano intorno al 3% delle entrate turistiche regionali. Fanalini di coda la Provincia di Massa Carrara, con l'1,5% e Prato con lo 0,5%.

4.

LE PERCEZIONI DEI GESTORI PER IL 2009 E LE DIFFICOLTÀ DEL MERCATO

In occasione della Pasqua è stata svolta una indagine su un campione di alberghi, alloggi agrituristici e campeggi per raccogliere informazioni sull'andamento delle presenze nella prima parte dell'anno 2009 e sulle prospettive per la stagione estiva 2009. Si tratta delle uniche informazioni disponibili sull'andamento del turismo per il 2009, di particolare interesse stante la grave congiuntura economica internazionale.

All'interno di questa indagine si sono raccolte dagli esercenti anche alcune informazioni relative alle difficoltà del mercato e alle iniziative da questi messe in atto per affrontare l'attuale crisi economica.

4.1

L'andamento nel primo trimestre 2009

Circa il 52% degli esercenti delle tre tipologie, segnala una diminuzione di presenze nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre solo il 5,6% indica un aumento. Questi giudizi, prevalentemente negativi, conducono a una stima della variazione delle presenze nel primo trimestre 2009 di quasi il 12% rispetto allo stesso trimestre 2008 (Tab. 4.1).

Tabella 4.1
PERCEZIONE DELL'ANDAMENTO NEL 1° TRIMESTRE 2009, RISPETTO ALLO STESSO PERIODO 2008 (ALBERGHI, CAMPEGGI,
ALLOGGI AGROTURISTICI)
Stima della variazione percepita della clientela

Risorsa turistica	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Non so / Non valutabile	TOTALE	Variazione percepita
Arte e affari	4,8	22,9	62,5	9,8	100,0	-11,4
Montagna	10,8	31,6	44,7	12,9	100,0	-9,9
Mare	4,2	23,8	39,7	32,3	100,0	-13,5
Terme	0,8	18,2	56,8	24,3	100,0	-10,8
Collina e campagna	8,4	29,3	46,4	16,0	100,0	-13,8
Altra risorsa	6,6	18,9	58,2	16,3	100,0	-11,0
TOTALE TOSCANA	5,6	24,3	51,6	18,5	100,0	-11,8

Questa diminuzione coinvolge tutte le risorse della regione e tutte le tipologie ricettive, ad eccezione dei campeggi, la cui attività è peraltro molto limitata in questi periodo.

4.2

L'andamento delle presenze nella settimana di Pasqua 2009

Gli esercenti di alberghi, campeggi e alloggi agrituristici, segnalano nel 42% dei casi una diminuzione della clientela nella settimana di Pasqua 2009 rispetto all'anno precedente, mentre il 15% un aumento. Sulla base dei giudizi degli esercenti si stima per la settimana di Pasqua 2009 un calo del 5,6% di presenze rispetto alla Pasqua 2008. Questo calo risulta molto limitato nella risorsa Balneare e assai marcato nell'Altra Risorsa (Tab. 4.2). E coinvolge maggiormente gli alberghi di bassa categoria (-13%), mentre i campeggi, di nuovo fanno segnalare un lieve aumento (+2%)

Tabella 4.2
PERCEZIONE DELL'ANDAMENTO NELLA SETTIMANA DI PASQUA 2009, RISPETTO ALLA PASQUA 2008 (ALBERGHI, CAMPEGGI,
ALLOGGI AGRITURISTICI)
Stima della variazione percepita della clientela

Risorsa turistica	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Non so / Non valutabile	TOTALE	Variazione percepita
Arte e affari	12,8	35,7	46,2	5,4	100,0	-6,1
Montagna	21,1	34,5	33,5	10,9	100,0	-7,9
Mare	15,3	30,6	40,6	13,4	100,0	-1,6
Terme	13,4	34,9	41,4	10,3	100,0	-8,5
Collina e campagna	19,8	32,8	37,6	9,8	100,0	-8,8
Altra risorsa	9,1	28,8	57,4	4,8	100,0	-16,1
TOTALE TOSCANA	15,3	33,3	42,3	9,1	100,0	-5,6

4.3

Le previsioni per i ponti di primavera e le prospettive per la stagione estiva

Le previsioni degli esercenti delle tre tipologie ricettive indagate risultano un po' meno pessimistiche di quanto dichiarato per il primo trimestre 2009, in particolare per la risorsa Balneare e Montana. Circa la metà degli esercenti (48%) si aspetta una diminuzione per i ponti di primavera e solo l'8% un aumento di presenze. Nel complesso i giudizi degli esercenti conducono a una riduzione delle presenze per i ponti primaverili intorno al 7% (Tab. 4.3). Anche in questo caso i campeggi si differenziano, indicando invece un leggero aumento (+2,3%).

Tabella 4.3
PREVISIONI DEGLI ESERCENTI PER I PONTI DI PRIMAVERA RISPETTO ALLO STESSO PERIODO 2008 (ALBERGHI, CAMPEGGI,
ALLOGGI AGRITURISTICI)
Stima della variazione percepita della clientela

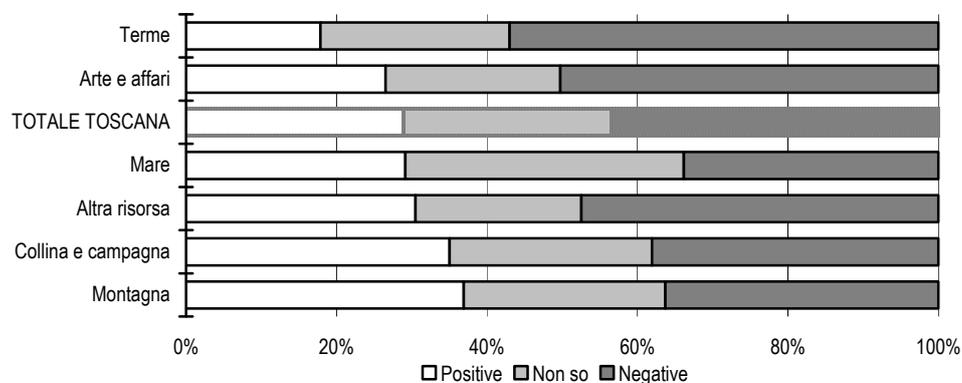
Risorsa turistica	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Non so / Non valutabile	TOTALE	Variazione percepita
Arte e affari	7,3	31,0	54,6	7,2	100,0	-10,4
Montagna	9,2	36,5	37,0	17,4	100,0	-1,1
Mare	6,9	37,5	42,6	13,0	100,0	-2,9
Terme	5,8	31,9	58,6	3,7	100,0	-12,7
Collina e campagna	10,0	38,4	41,5	10,0	100,0	-13,7
Altra risorsa	10,5	21,1	58,6	9,8	100,0	-13,4
TOTALE TOSCANA	7,9	34,0	48,4	9,7	100,0	-7,5

Anche le prospettive per la stagione estiva 2009 sono improntate a un prevalente pessimismo: circa il 44% degli esercenti prevede una situazione negativa (37% molto negativa), mentre il 29% positiva. Particolarmente negative sono le prospettive per l'estate degli esercenti delle risorse Termale e Arte-Affari. Nella Montagna le aspettative positive e negative invece si uguagliano (Tab. 4.4 e Graf. 4.5).

Tabella 4.4
PROSPETTIVE DEGLI ESERCENTI PER LA STAGIONE ESTIVA 2009 (ALBERGHI, CAMPEGGI, ALLOGGI AGRITURISTICI)

Risorsa turistica	Molto positive	Positive	Non so	Negative	Molto negative	TOTALE	Positive/ Negative
Montagna	0,0	36,9	26,8	32,8	3,5	100,0	1,02
Collina e campagna	0,4	34,7	26,9	33,2	4,9	100,0	0,92
Altra risorsa	1,7	28,8	22,0	39,4	8,0	100,0	0,64
Mare	1,1	28,1	37,0	28,8	5,1	100,0	0,86
TOTALE TOSCANA	0,8	28,1	27,6	36,8	6,7	100,0	0,66
Arte e affari	0,9	25,7	23,2	42,1	8,2	100,0	0,53
Terme	1,1	16,8	25,2	45,9	11,1	100,0	0,31

Grafico 4.5
PROSPETTIVE DEGLI ESERCENTI (ALBERGHI, ALLOGGI AGRITURISTICI, CAMPEGGI) PER LA STAGIONE ESTIVA 2009



4.4

Le difficoltà del mercato e le strategie attivate

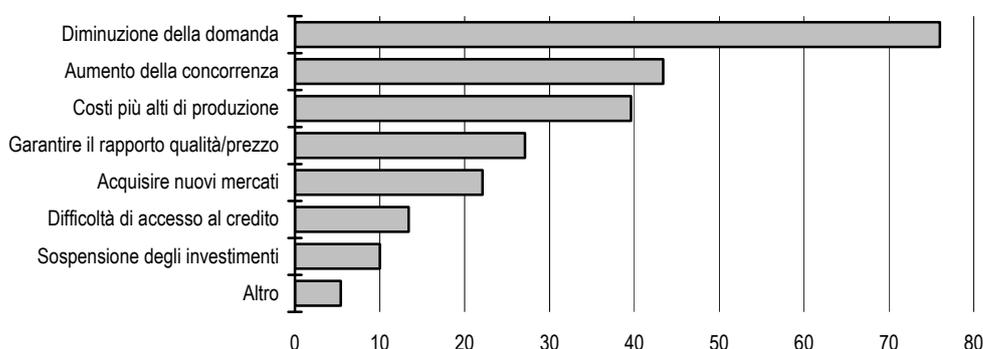
In occasione dell'indagine sulla pasqua 2009 è stato chiesto agli esercenti quali siano le principali difficoltà che si trovano ad affrontare nella loro attività e quali strategie siano state adottate per fronteggiare la crisi economica.

Riguardo alle principali difficoltà, al primo posto viene segnalata la diminuzione della domanda (76%), seguita da Aumento della concorrenza (43%) e Costi più alti di produzione (40%) (Tab. 4.6 e Graf. 4.7).

Tabella 4.6
LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ DEL MERCATO NEL PERIODO ATTUALE SEGNALATE DAGLI ESERCENTI (ALBERGHI, CAMPEGGI, ALLOGGI AGRITURISTICI)

Difficoltà	SI	NO	TOTALE
Diminuzione della domanda	76,0	24,0	100,0
Aumento della concorrenza	43,4	56,6	100,0
Costi più alti di produzione	39,6	60,4	100,0
Garantire il rapporto qualità/prezzo	27,1	72,9	100,0
Acquisire nuovi mercati	22,1	77,9	100,0
Difficoltà di accesso al credito	13,4	86,6	100,0
Sospensione degli investimenti	10,0	90,0	100,0
Altro	5,4	94,6	100,0

Grafico 4.7
LE PRINCIPALI DIFFICOLTÀ DEL MERCATO NEL PERIODO ATTUALE SEGNALATE DAGLI ESERCENTI

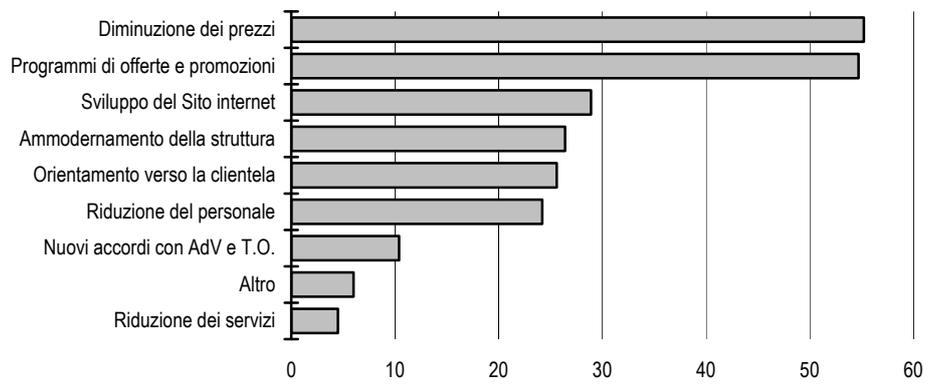


A fronte di queste difficoltà circa il 67% dei gestori ha dichiarato di aver modificato le strategie aziendali. I due principali strumenti che gli esercenti hanno segnalato per fronteggiare la crisi economica risultano la diminuzione dei prezzi e i programmi di promozione/offerte (segnalati entrambi da circa il 55% degli esercenti). Rilevanti anche gli interventi nella direzione di un maggior utilizzo delle opportunità della rete (29%) e dell'ammmodernamento della struttura (26%). Da notare il 24% di esercenti che segnala la riduzione di personale come una delle modalità di risposta alla crisi. Infine solo una piccolissima percentuale di esercenti (4,5%) ha diminuito i servizi (Tab. 4.8 e Graf. 4.9).

Tabella 4.8
NUOVE STRATEGIE ADOTTATE PER FRONTEGGIARE LA DIFFICILE SITUAZIONE DEL MERCATO INDICATE DAGLI ESERCENTI (ALBERGHI, CAMPEGGI, ALLOGGI AGRITURISTICI)

Strategia	SI	NO	TOTALE
Diminuzione dei prezzi	55,2	44,8	100,0
Programmi di offerte e promozioni	54,7	45,3	100,0
Sviluppo del Sito internet	28,9	71,1	100,0
Ammmodernamento della struttura	26,4	73,6	100,0
Orientamento verso la clientela	25,6	74,4	100,0
Riduzione del personale	24,2	75,8	100,0
Nuovi accordi con AdV e T.O.	10,4	89,6	100,0
Riduzione dei servizi	4,5	95,5	100,0
Altro	6,0	94,0	100,0

Grafico 4.9
NUOVE STRATEGIE UTILIZZATE PER FRONTEGGIARE LA DIFFICILE SITUAZIONE DEL MERCATO INDICATE DAGLI ESERCENTI



5. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL TURISMO IN TOSCANA

5.1 L'offerta ricettiva regionale

L'offerta turistica Toscana nell'anno 2008 è costituita da 12.202 strutture ricettive: il 24% (2.926) sono strutture alberghiere, il restante 76% (9.276) strutture extra alberghiere. Il numero dei posti letto è nel complesso pari a 505.783, di cui: 190.316 (38%) nelle strutture alberghiere e 315.467 (62%) nelle strutture extra alberghiere.

I dati provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi"⁴, che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo⁵ dei dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

Per la provincia di Firenze a causa di problemi organizzativi contingenti, non essendo disponibili i dati 2008, in tempo utile alla realizzazione del presente rapporto, per la consistenza sono stati utilizzati i dati della rilevazione statistica della "Capacità degli esercizi ricettivi".

A partire dalla rilevazione relativa all'anno 2007, l'Istat ha adeguato la definizione di "capacità" delle strutture ricettive a quella raccomandata da Eurostat; per "capacità" si deve quindi intendere la "capacità lorda", ossia il numero di strutture ricettive che sono state aperte durante l'anno, anche se solo per breve periodo, è per questo che il dato della provincia di Firenze potrebbe essere un dato sovrastimato e quindi non del tutto comparabile ai dati presentati per le altre province.

Osservando tutte le tipologie ricettive che compongono l'offerta toscana, si evidenzia che gli "Affittacamere e Case appartamenti per vacanze" rappresentano la componente più consistente sia in termini di numero di strutture (4.660 strutture il 38% del totale), che in termini di posti letto tra le strutture "tetto" complementari (69.047)⁶. In seconda posizione per numerosità di strutture si trovano gli agriturismi (3.991) che rappresentano da soli il 33% e con i precedenti il 70% dell'offerta ricettiva complessiva; seguono con netto distacco le strutture alberghiere, i "campeggi e villaggi turistici" e la voce "altri esercizi" che comprende: ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e Residenze d'epoca.

Nel comparto alberghiero le strutture di media-bassa categoria risultano più numerose: gli esercizi da 1 e 2 stelle rappresentano circa il 30% (871); gli alberghi a 3 stelle hanno il peso maggiore sia per numero di strutture (47%, con 1.363 strutture), che per numero di posti letto (44%, con 83.085 posti letto).

La dimensione media degli alberghi toscani è di quasi 65 posti letto, mentre le strutture "tetto" complementari risultano di minore capacità, con una dimensione media di 15.

⁴ I dati presentati sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'Istat, titolare della rilevazione.

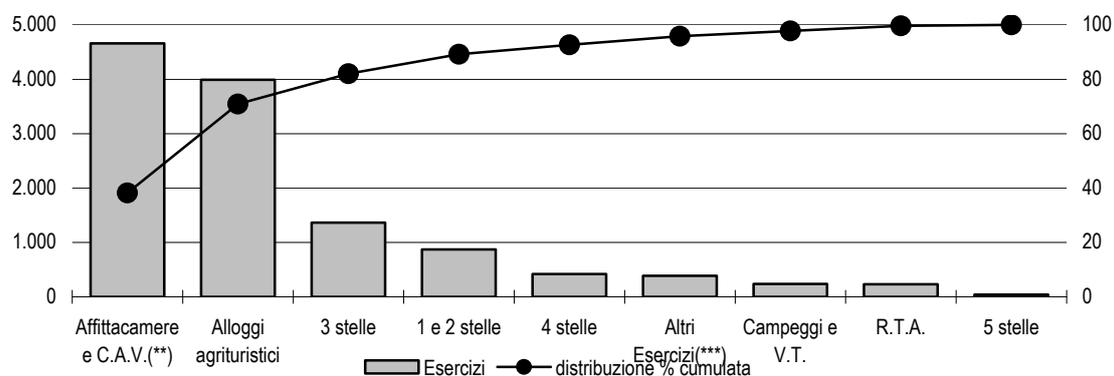
⁵ Valori medi annui:

*N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ esercizi mese}_i) / 12$

*N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ posti letto mese}_i) / 12$

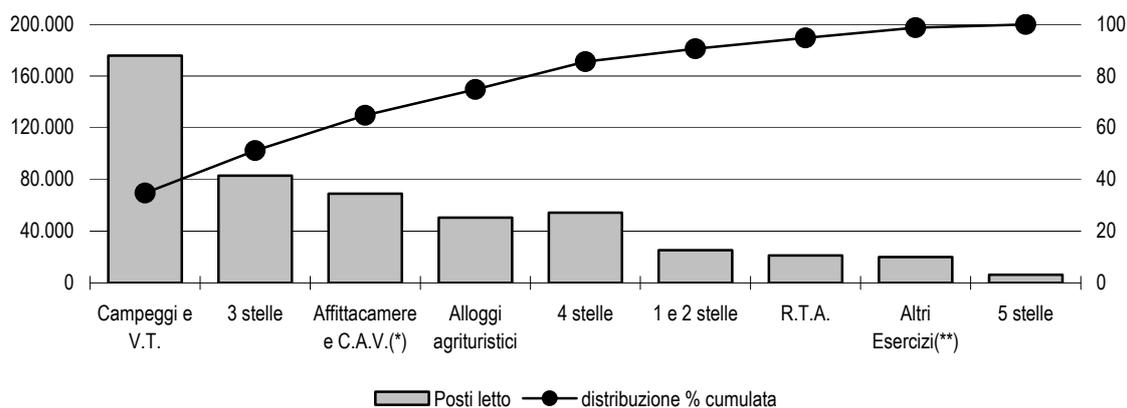
⁶ Per strutture "tetto complementari" si intendono gli esercizi extra alberghieri al netto dei campeggi e dei villaggi turistici.

Grafico 5.1
DISTRIBUZIONE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI DELLA TOSCANA PER TIPOLOGIA. 2008(*)
Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



(*) N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ esercizi mesi}) / 12$
 N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ posti letto mesi}) / 12$
 Per la provincia di Firenze sono stati utilizzati i dati della Rilevazione Istat della "Capacità degli esercizi ricettivi".
 (**) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale.
 (***) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e Residenze d'epoca.

Grafico 5.2
DISTRIBUZIONE DEI POSTI LETTO NEGLI ESERCIZI RICETTIVI DELLA TOSCANA PER TIPOLOGIA. 2008(*)
Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



(*) N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ esercizi mesi}) / 12$
 N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} n^{\circ} \text{ posti letto mesi}) / 12$
 Per la provincia di Firenze sono stati utilizzati i dati della Rilevazione Istat della "Capacità degli esercizi ricettivi".
 (**) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale.
 (***) La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e Residenze d'epoca.

L'analisi dell'offerta ricettiva toscana nel periodo 2003-2007⁷ evidenzia un aumento medio annuo del 7% delle strutture ricettive e del 2% dei posti letto, dal 2007 al 2008 l'incremento è stato

⁷ Si precisa che nel 2008, per il decreto dirigenziale n. 3028 del 18/06/2007 della Regione Toscana, con il quale si sono approvati i nuovi modelli di comunicazione delle attrezzature e prezzi, nelle province di Firenze, Livorno, Lucca e Siena, sono state cessate 62 dipendenze di alberghi con categoria uguale alla casa madre e i posti letto, le camere e i bagni sono stati incorporati alla casa madre stessa; con precisione: 2 dipendenza ad 1 stella, 7 dipendenze a 2 stelle, 36 dipendenze a 3 stelle, 16 dipendenze a 4 stelle, 1 dipendenza a 5 stelle.

leggermente inferiore alla media annua per le strutture (6,3%), ma superiore nei posti letto (6,4%). Nel 2003 erano presenti 8.747 esercizi, per un totale di 437.704 posti letto, nel 2008 le strutture ricettive sono oltre 12.200 per quasi 505.800 posti letto, registrando un incremento in valore assoluto di 3.455 esercizi ricettivi e 68.079 posti letto.

Sia nei cinque anni precedenti che nel 2008 l'incremento percentuale medio annuo maggiore per numero di strutture è stato registrato all'interno del comparto alberghiero, e con precisione negli alberghi a 5 stelle con un aumento del 12% nel periodo 2003-2007 e del 17% nell'anno 2008 rispetto all'anno precedente; nello stesso raggruppamento si osserva il decremento percentuale degli alberghi a 1 e 2 stelle (-6% circa nel periodo 2003-2007 e -4,6% del 2008 rispetto al 2007), stessa tendenza si osserva nelle variazioni dei posti letto.

Nel quinquennio 2003-2007 rimane sostanzialmente invariato nel complesso il numero medio degli esercizi alberghieri (-0,1%), diminuiscono dell'1% nel 2008 rispetto al 2007. Le strutture extra alberghiere aumentano nel complesso mediamente del 7% nel periodo 2003-2007, calano nell'ultimo anno (2008) rispetto al precedente (-6%). Nello stesso comparto l'incremento maggiore si è registrato negli "Affittacamere e case appartamenti per vacanze" con un incremento medio annuo nel periodo analizzato dell'11,7% e del 12,2% nel 2008, buon incremento nel 2008 rispetto agli anni precedenti anche nella tipologia "Altri esercizi" (11,8% nel 2008 rispetto al valore medio annuo degli anni precedenti dell'8%).

Tabella 5.3
NUMERO STRUTTURE RICETTIVE E POSTI LETTO(*) PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA TOSCANA. 2003, 2007 E 2008 E VARIAZIONE %
Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana

Tipologia strutture ricettive	2003	2007	2008	Var. % media 2007/2003	Var. % 2008/2007
NUMERO ESERCIZI					
5 stelle	22	35	41	12,31	17,14
4 stelle	312	415	420	7,39	1,20
3 stelle	1.317	1.383	1.363	1,23	-1,45
1 e 2 stelle	1.168	913	871	-5,97	-4,60
RTA	153	211	231	8,37	9,48
TOTALE ALBERGHIERO	2.972	2.957	2.926	-0,13	-1,05
Agriturismi	2.633	3.783	3.991	9,48	5,50
Campeggi e Villaggi turistici	232	237	238	0,53	0,42
Affittacamere e C.A.V.	2.658	4.150	4.660	11,78	12,29
Altri esempi					
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	5.775	8.516	9.276	10,20	8,92
TOTALE	8.747	11.473	12.202	7,02	6,35
POSTI LETTO					
5 stelle	3.350	4.718	6.271	8,94	32,92
4 stelle	39.486	51.339	54.469	5,39	6,10
3 stelle	81.148	83.754	83.085	0,63	-0,80
1 e 2 stelle	34.945	26.188	25.267	-5,61	-3,52
RTA	14.899	18.818	21.224	4,78	12,79
TOTALE ALBERGHIERO	173.828	184.817	190.316	1,23	2,98
Agriturismi	31.784	46.760	50.547	8,03	8,10
Campeggi e Villaggi turistici	169.000	175.062	175.941	0,71	0,50
Affittacamere e C.A.V.	47.998	62.137	69.047	5,30	11,12
Altri esempi	15.094	17.574	19.932	3,09	13,42
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	263.876	301.533	315.467	2,70	4,62
TOTALE	437.704	486.350	505.783	2,13	4,00

(*) N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° esercizi mese}_i) / 12$

N° medio posti letto = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° posti letto mese}_i) / 12$

N.B. Per la provincia di Firenze sono stati utilizzati i dati della Rilevazione Istat della "Capacità degli esercizi ricettivi"

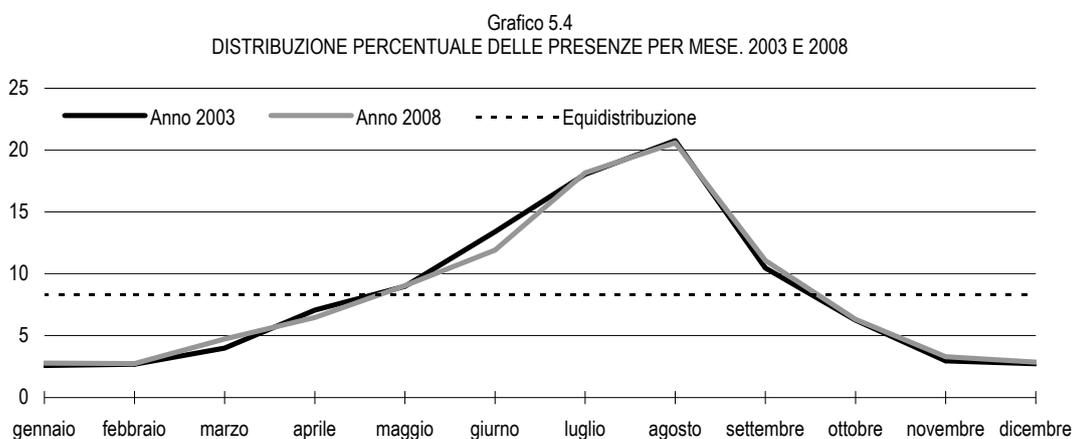
5.2

La diffusione delle presenze nei mesi e nei comuni

Un aspetto di particolare interesse riguarda la diffusione del turismo nei mesi dell'anno e nel territorio regionale. Nei successivi due paragrafi si esamina se e come nel periodo 2003-2008 si è modificata la distribuzione delle presenze nei mesi e nei comuni della regione.

5.2.1 *Distribuzione delle presenze nei mesi dell'anno*

Nel grafico 5.4 si confronta la distribuzione delle presenze nei mesi per gli anni 2003 e 2008. La stagionalità delle presenze è rimasta in questo periodo sostanzialmente costante. Una leggerissima evoluzione può esser colta considerando i quattro mesi da novembre a febbraio; nel 2003 assorbivano l'11,0% delle presenze, nel 2008 l'11,7%. I due mesi di luglio e agosto continuano ad assorbire il 39% delle presenze (18% e 21% rispettivamente). Siamo molto distanti da una "ipotetica uniforme distribuzione" nei mesi.



5.2.2 *Distribuzione delle presenze nei comuni*

Abbiamo considerato non tanto la distribuzione delle presenze nel territorio fisico della regione, quanto piuttosto la distribuzione delle presenze rispetto a quella della popolazione.

Consideriamo per ciascuno dei 287 comuni toscani il tasso di turisticità T definito da:

$$T = 1.000 \frac{\text{Presenze clienti}}{365 \cdot \text{Popolazione residente}}$$

Il tasso di turisticità indica il numero di turisti soggiornanti nelle strutture ricettive mediamente presenti al giorno su 1000 residenti. In una ipotetica distribuzione uniforme delle presenze fra la popolazione dovremmo osservare un indice di turisticità simile in tutti i comuni e prossimo al valor medio regionale che nel 2008 è stato di 31,3. In Toscana vi sono in media giornalmente 31,3 turisti soggiornanti in una struttura ricettiva ogni 1.000 residenti.

Confrontiamo la distribuzione dei 287 comuni secondo l'indice di turisticità nel 2003 e nel 2008.

Nel 2003 questo indice variava da 0 a 813; in un comune non si era verificata alcuna presenza, mentre nel più "affollato" vi erano mediamente 813 turisti su 1000 residenti. Nel 2008 l'indice varia da 0,39 a 805 indicando che in nessun comune il fenomeno è assente.

La tabella 5.5 riporta per gli anni 2003 e 2008 la distribuzione dei comuni toscani secondo l'indice di turisticità.

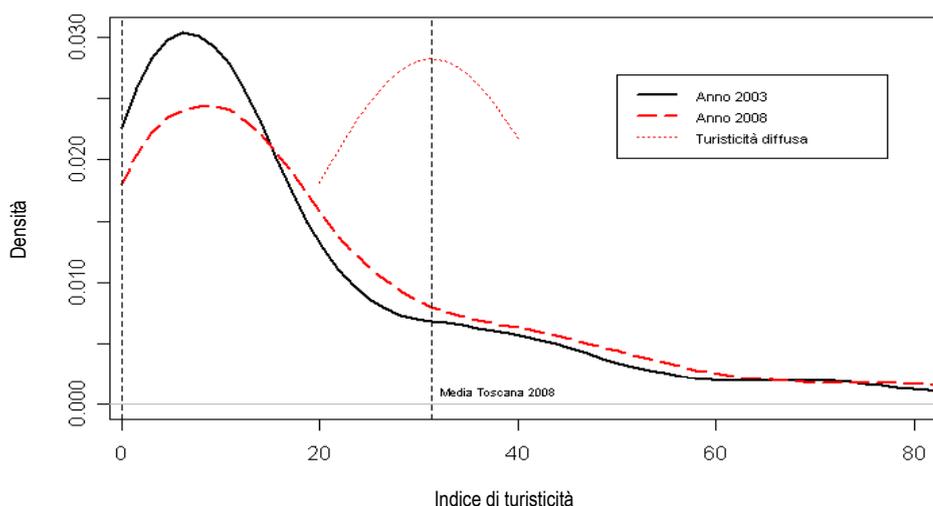
Tabella 5.5
DISTRIBUZIONE DEI COMUNI TOSCANI SECONDO L'INDICE DI TURISTICITÀ. 2003 E 2008

Classi dell'Indice di turisticità	Numero di comuni		Valori percentuali	
	2003	2008	2003	2008
[0 - 10]	128	107	44,6	37,3
(10 - 20]	57	62	19,9	21,6
(20 - 30]	20	25	7,0	8,7
(30 - 40]	20	20	7,0	7,0
(40 - 60]	20	25	7,0	8,7
(60 - 100]	14	18	4,9	6,3
(100 - 300]	20	23	7,0	8,0
(300 - 500]	6	4	2,1	1,4
(500 - 1000]	2	3	0,7	1,0
TOTALE	287	287	100,0	100,0

È diminuito da 128 a 107 il numero dei comuni con livelli molto bassi di turisticità (da 0 a 10), mentre è aumentato il numero dei comuni con valori più elevati di turisticità (da 10 a 100).

I comuni super affollati (con turisticità fra 300 e 1.000) sono passati da 8 a 7. Siamo ancora in presenza di una forte concentrazione del fenomeno turistico rispetto al territorio antropico della regione, però l'evoluzione dal 2003 al 2008 va nella direzione di una "migliore" diffusione; l'incremento delle presenze verificatosi dal 2003 (circa 37 milioni) al 2008 (circa 42 milioni) ha favorito soprattutto i comuni che nel 2003 presentavano una bassissima turisticità. Il grafico 5.6 in cui si effettua uno zoom nell'intervallo [0-80] dell'indice di turisticità, sintetizza questa evoluzione. La curva etichettata con "Turisticità diffusa" indica una ipotetica situazione in cui la turisticità è per la maggior parte dei comuni prossima a quella media regionale, pochi comuni con bassa e altrettanto pochi con alta turisticità.

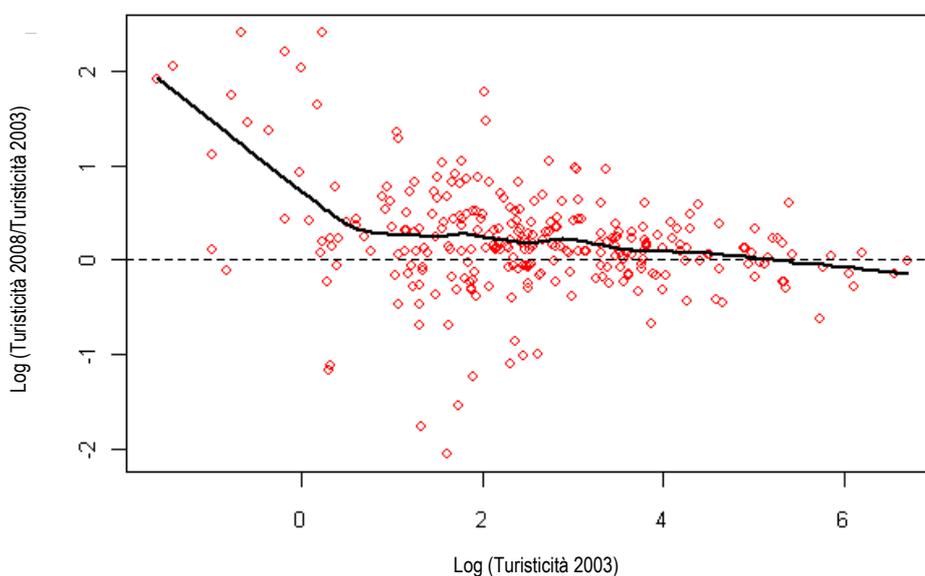
Grafico 5.6
DISTRIBUZIONE DI DENSITÀ DEI COMUNI SECONDO L'INDICE DI TURISTICITÀ



Un altro modo per evidenziare come l'incremento della turisticità fra il 2003 e il 2008 è stato più accentuato nei comuni con bassa turisticità è fornito dal grafico 5.7⁸. In questo grafico si mette in relazione la variazione relativa della turisticità 2008/2003 con il livello di turisticità presente nel 2003. La linea tratteggiata separa i comuni in cui la turisticità è aumentata (quelli sopra la linea) da quelli sotto in cui è diminuita. La linea continua sintetizza attraverso un modello di regressione locale la relazione fra variazione della turisticità e il suo livello nel 2003. Si individuano in tal modo alcune tipologie di comuni:

1. i comuni con bassa turisticità nel 2003: questi hanno sperimentato incrementi relativi di turisticità molto maggiori dell'incremento medio regionale fra il 2003 e il 2008;
2. i comuni con medio alta turisticità: questi hanno visto incrementare la loro turisticità in linea con l'aumento regionale delle presenze dei clienti;
3. i comuni con altissima turisticità: per questi comuni, che potremmo definire saturi, non si è verificato un incremento della turisticità, semmai si osserva una diminuzione dell'indice;
4. vi è infine un gruppetto di alcuni comuni con media turisticità nel 2003 che hanno subito una forte riduzione dell'indice.

Grafico 5.7
TURISTICITÀ DEI COMUNI TOSCANI 2008/2003



In conclusione, a fronte di un incremento delle presenze dai 37 milioni del 2003 ai quasi 42 del 2008, non si è verificata una apprezzabile riduzione della stagionalità; si assiste invece a una sua maggior diffusione fra la popolazione della regione con un incremento della turisticità soprattutto in quei comuni dove nel 2003 era molto bassa.

⁸ Dovendo rappresentare sul grafico molti valori piccoli (ad esempio fra 0 e 1) insieme a pochi molto grandi (da 100 a 800) abbiamo dovuto usare la scala logaritmica per l'indice di turisticità del 2003 e per il rapporto dell'indice di turisticità del 2008 sul 2003. Pertanto il valore 0 sull'asse x indica un indice di turisticità nel 2003 pari a 1. Il valore 0 sull'asse y indica un rapporto degli indici di turisticità pari 1, cioè nessuna variazione della turisticità.

5.3

Offerta ricettiva per Azienda Promozione Turistica (APT)

Con i grafici seguenti si descrive come si distribuisce l'offerta ricettiva nelle Apt.

Tra le Apt toscane Firenze risulta sempre al vertice della graduatoria in termini di numero di strutture ricettive, sia per quelle alberghiere che per quelle complementari, con il 23% del totale delle strutture regionali; seguono l'Apt Siena (con quasi il 16% delle strutture totali), che è seconda anche per la percentuale di strutture extra alberghiere (18,3%), e Grosseto (con il 13,7%), che invece supera Siena per la maggiore percentuale di strutture alberghiere (10%). La più elevata presenza di strutture alberghiere, dopo Firenze, si registra però nell'Apt Versilia con il 12,2% del totale regionale (Graf. 5.8).

La ricettività alberghiera ha un peso elevato all'interno della Versilia (71% sul totale delle strutture dell'Apt stessa) e di Montecatini (59,5%); il comparto extra alberghiero rappresenta quasi il 90% nelle Apt di Siena (88,3%), Prato (85,3%) e Arezzo (83,2%) che quest'anno ha superato per maggior percentuale al suo interno di strutture extra alberghiere Grosseto (82,6%) e Pisa (82,2); vedi grafico 5.9.

Grafico 5.8
STRUTTURE RICETTIVE PER APT E TIPOLOGIA - TOSCANA 2008 (VALORI PERCENTUALI 100=TOTALE TOSCANA PER TIPOLOGIA)
Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana

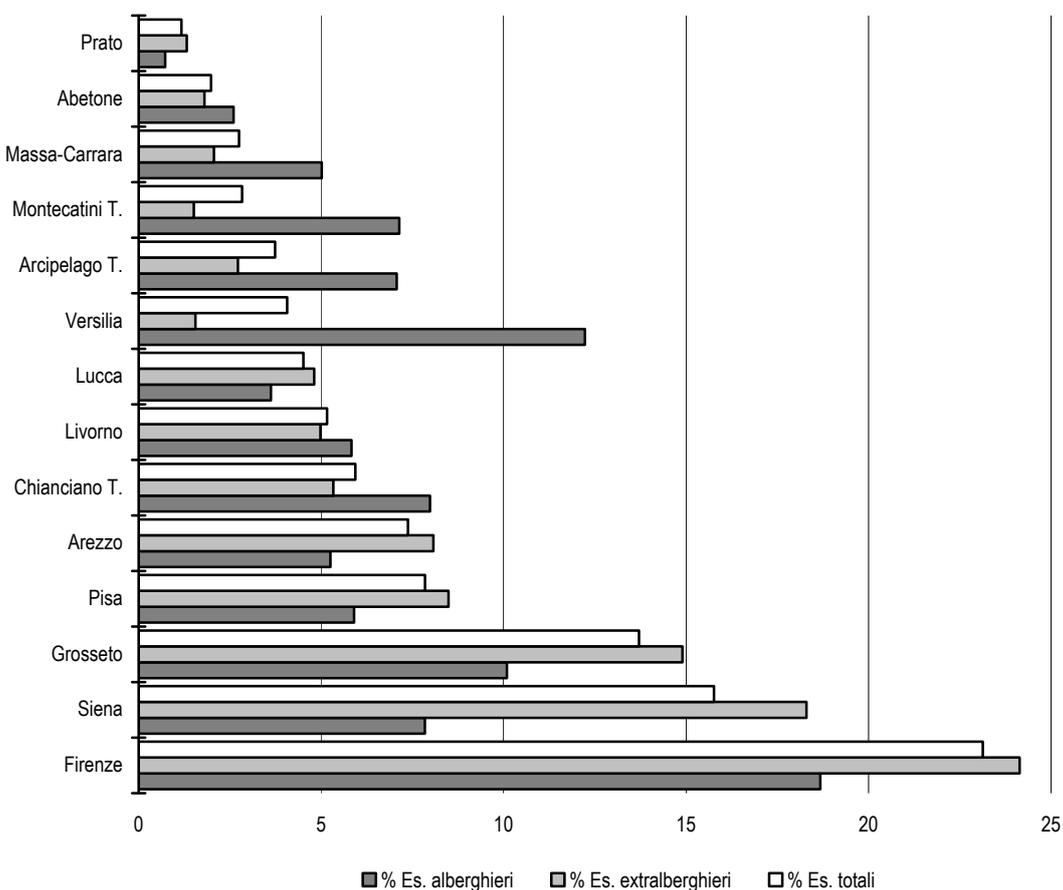
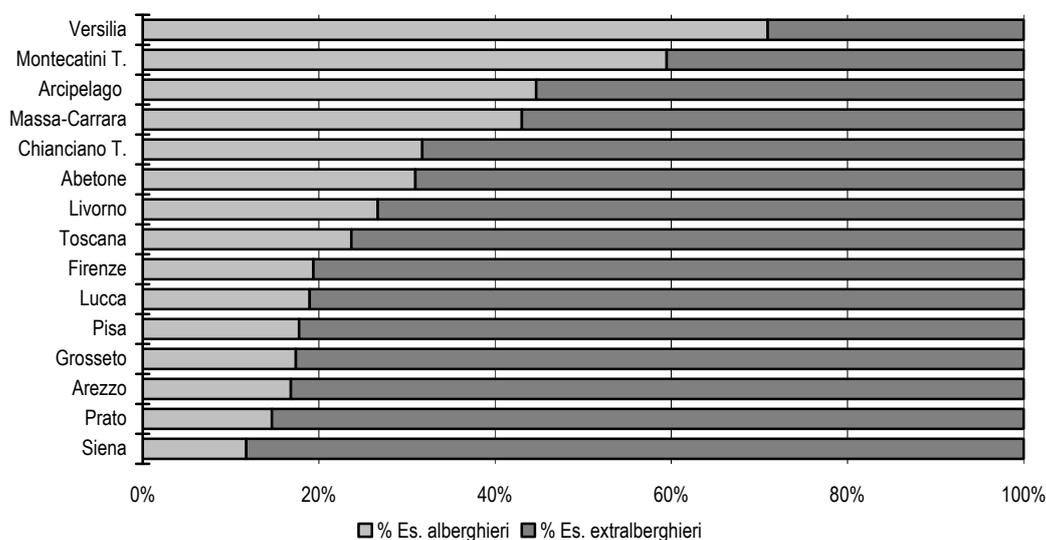


Grafico 5.9
 STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E APT - TOSCANA 2008 (VALORI PERCENTUALI 100=TOTALE APT)
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



5.4 Offerta ricettiva per Risorsa turistica

La tabella e i grafici seguenti presentano l'offerta ricettiva per risorsa turistica, e la sua variazione nell'arco temporale 2003-2008.

Osservando la distribuzione delle strutture ricettive all'interno delle risorse si evidenzia che non è presente una forte associazione tra le risorse turistiche e le tipologie di struttura, tutte le tipologie sono più o meno presenti all'interno di tutte le risorse; l'indice di contingenza di Cramer⁹ mostra che esiste infatti una debole associazione, che diminuisce dal 2003 al 2008: l'indice passa infatti da 0,17 nel 2003 a 0,15 nel 2008, segnalando nel tempo distribuzioni dell'offerta per tipologia sempre più simili.

La risorsa ricettiva in cui è localizzato il maggior numero di strutture totali (37,2%) ed extra alberghiere (39,2%) rispetto al totale regionale, è la risorsa "Arte/Affari"; mentre la risorsa "Balneare" detiene il maggior numero di strutture alberghiere (33,9%) ed è la seconda per numero di strutture in totale (Graf. 5.11).

La tipologia extra alberghiera risulta avere un peso percentuale predominante in tutte le risorse turistiche, pesa più dell'80% delle strutture totali nella risorsa "Campagna/Collina" (89,8%) e nella risorsa "Altro interesse" (87%); vedi grafico 5.12.

Le variazioni percentuali tra gli anni 2003 e 2008 registrano un incremento delle strutture ricettive in quasi tutte le tipologie all'interno di ogni risorsa, ad eccezione degli alberghi ad 1 e 2 stelle, che riducono il loro numero in tutte le risorse; gli alberghi a tre stelle nella risorsa "Balneare" e i campeggi e villaggi turistici nella risorsa "Altro interesse" e "Campagna/Collina".

⁹ Indice di contingenza di Cramer: $C1 = (\chi^2 / n) / (h-1)$ dove h è il più piccolo tra il numero r delle righe e il numero c delle colonne, esso varia tra 0 (indipendenza) e 1 (massima dipendenza).

Tabella 5.10
 NUMERO ESERCIZI RICETTIVI PER RISORSA E TIPOLOGIA DI STRUTTURA(*) TOSCANA. 2003, 2008 E VARIAZIONE % 2008/2003
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana

Risorsa	Esercizi alberghieri					RTA	Esercizi extralberghieri			Es. totali
	Alberghi 1- 2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 5 stelle	Campeggi e villaggi turistici		Affittacamere e C.A.V.	Altri esercizi		
Anno 2003 - valori assoluti										
Arte/Affari	341	368	133	11	16	781	18	1.263	133	3.063
Montagna	132	102	10	0	3	257	18	109	34	666
Balneare	376	481	84	4	108	398	160	447	37	2.096
Termale	193	252	45	3	8	219	4	179	9	911
Campagna/Collina	87	71	27	2	16	771	23	412	21	1.431
Altro interesse	38	43	13	2	1	206	9	248	18	579
TOTALE	1.168	1.317	312	22	153	2.633	232	2.658	252	8.747
Anno 2008 - valori assoluti										
Arte/Affari	282	395	185	18	29	1.234	19	2.188	191	4.541
Montagna	100	112	11	0	4	428	21	248	45	969
Balneare	262	463	99	10	158	589	163	665	50	2.459
Termale	115	253	57	6	15	346	5	249	14	1.062
Campagna/Collina	80	83	39	4	23	1.094	23	843	50	2.240
Altro interesse	31	57	28	3	2	299	8	466	37	930
TOTALE	871	1.363	420	41	231	3.991	238	4.660	387	12.202
Variazioni % 2008/2003										
Arte/Affari	-17,4	7,5	39,4	60,6	84,7	58,0	4,2	73,3	44,2	48,3
Montagna	-23,9	9,4	7,5	0,0	33,3	66,6	15,3	128,1	29,5	45,6
Balneare	-30,3	-3,7	18,0	143,8	46,0	47,9	2,0	48,8	34,2	17,4
Termale	-40,5	0,4	28,5	131,2	83,2	58,2	22,9	39,3	56,4	16,5
Campagna/Collina	-8,0	17,6	44,0	100,0	38,8	41,9	-2,9	104,6	144,7	56,5
Altro interesse	-19,0	30,6	117,9	50,0	100,0	44,8	-10,3	87,6	103,7	60,5
TOTALE	-25,5	3,5	34,7	87,3	51,4	51,6	2,6	75,3	53,6	39,5

(*) N° medio esercizi = $(i=1...12 \text{ n° esercizi mese})/12$

N° medio posti letto = $(i=1...12 \text{ n° posti letto mese})/12$

Per la provincia di Firenze sono stati utilizzati i dati della Rilevazione Istat della "Capacità degli esercizi ricettivi"

Grafico. 5.11
 STRUTTURE RICETTIVE PER RISORSA TURISTICA E TIPOLOGIA TOSCANA 2008

Valori % 100=totale Toscana per tipologia

Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana

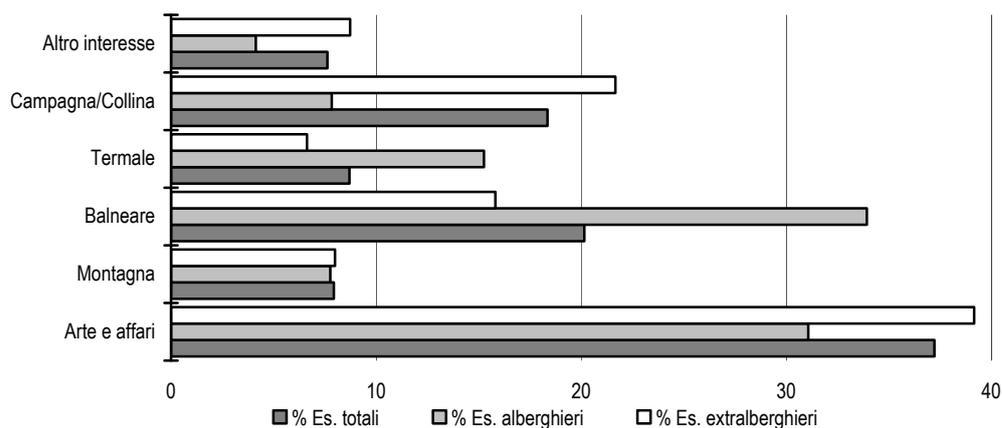
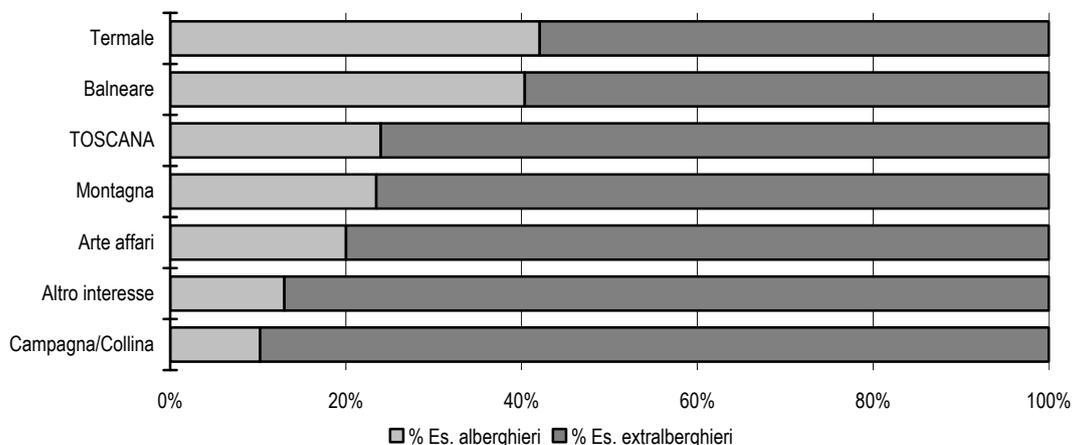


Grafico 5.12
 STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA E RISORSA TURISTICA - TOSCANA 2008
 Valori percentuali 100=Totale Risorsa
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



5.5

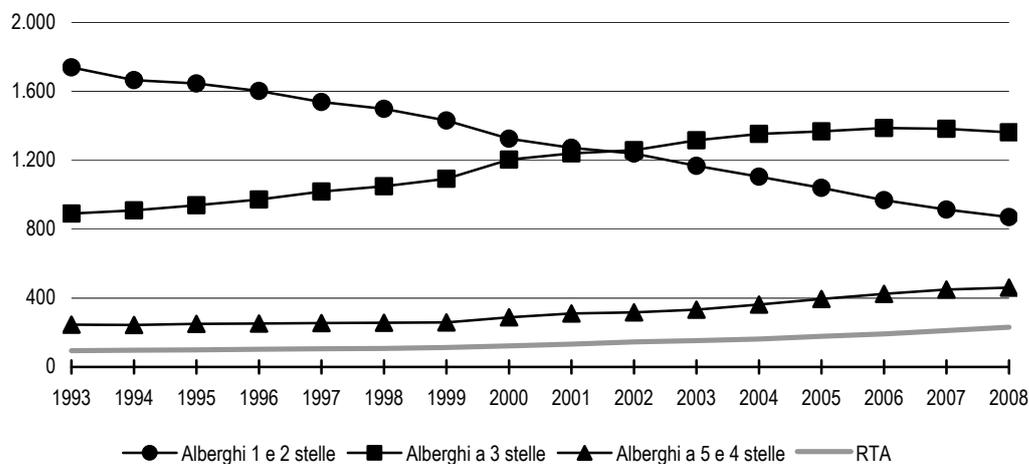
Evoluzione delle strutture ricettive nel tempo

Nei grafici che seguono si analizzano i dati dell'intervallo temporale dal 1993 al 2008 relativi agli esercizi alberghieri per tipologia, come avevamo già osservato nel periodo 2003-2008, gli alberghi di bassa categoria diminuiscono il loro numero (da 1.740 nel 1993 passano a 871 nel 2008); aumenta l'offerta alberghiera di media categoria (gli alberghi a 3 stelle passano da 891 nel 1993 a 1.363 nel 2008), di alta categoria (gli alberghi a 5 e 4 stelle passano da 246 nel 1993 a 461 nel 2008), e il numero delle Residenze turistico alberghiere (da 95 nel 1993 a 231 nel 2008) vedi grafico 5.13.

A causa di problemi di comparazione, per serie storiche che iniziano in anni diversi per la tipologia "extra alberghieri", si è preso in considerazione il periodo 2000-2007.

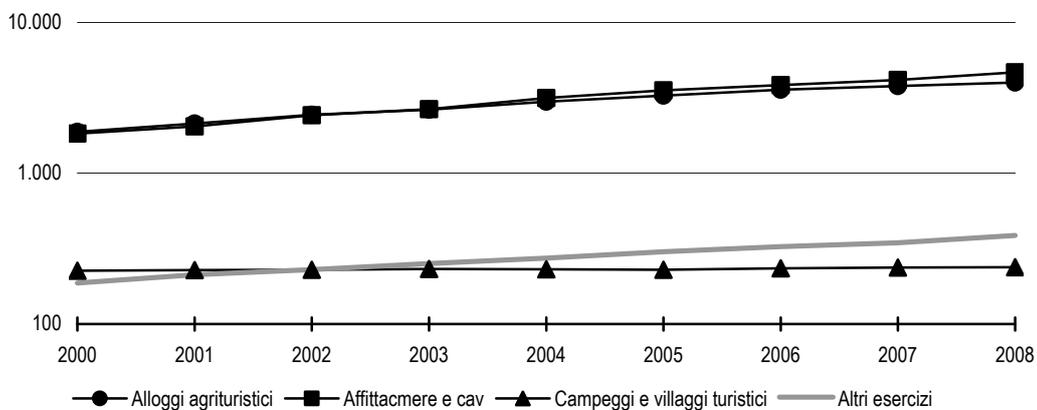
Si evidenzia l'incremento generale del numero di tutte le strutture ricettive del comparto extra alberghiero; ma tra queste tipologie spicca l'incremento degli "Agriturismi" che raddoppiano il loro numero (da 1.879 nel 2000 a 3.991 nel 2008), e degli "Affittacamere e C.A.V" (che passano da 1.826 nel 2000 a 4.660 nel 2008), i "Campeggi e i villaggi turistici" si mantengono sostanzialmente stazionari (da 226 nel 2000 a 238 nel 2008), buon incremento, ma più contenuto delle precedenti tipologie degli "Altri esercizi" (da 187 nel 2000 a 387 nel 2008) vedi grafico 5.14.

Grafico 5.13
 NUMERO(*) DI ESERCIZI ALBERGHIERI PER CATEGORIA - TOSCANA ANNI 1993-2008
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



(*) N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° esercizi mese}_i) / 12$
 Per la provincia di Firenze sono stati utilizzati i dati della Rilevazione Istat della "Capacità degli esercizi ricettivi".

Grafico 5.14
 NUMERO(*) DI ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI PER LE TIPOLOGIE ALLOGGI AGRITURISTICI, AFFITTACAMERE E CAV(**), CAMPEGGI, VILLAGGI TURISTICI E ALTRI ESERCIZI - TOSCANA ANNI 2000-2008
 Fonte: Settore Sistema Statistico Regionale - Regione Toscana



(*) N° medio esercizi = $(\sum_{i=1}^{12} \text{n° esercizi mese}_i) / 12$
 (**) La voce "Affittacamere e C.A.V." comprende: Affittacamere, case/appartamenti per vacanze, residence e affittacamere gestiti in forma non imprenditoriale. La voce "Altri esercizi" comprende: Ostelli per la gioventù, case/appartamenti per ferie, rifugi alpini, aree di sosta e Residenze d'epoca

5.6

Conclusioni

L'analisi condotta ha cercato di evidenziare la distribuzione dell'offerta ricettiva Toscana nel 2008, la sua evoluzione nel tempo, e di valutare se il fenomeno turismo tende o meno a diffondersi sul territorio.

Si evidenziano i seguenti punti:

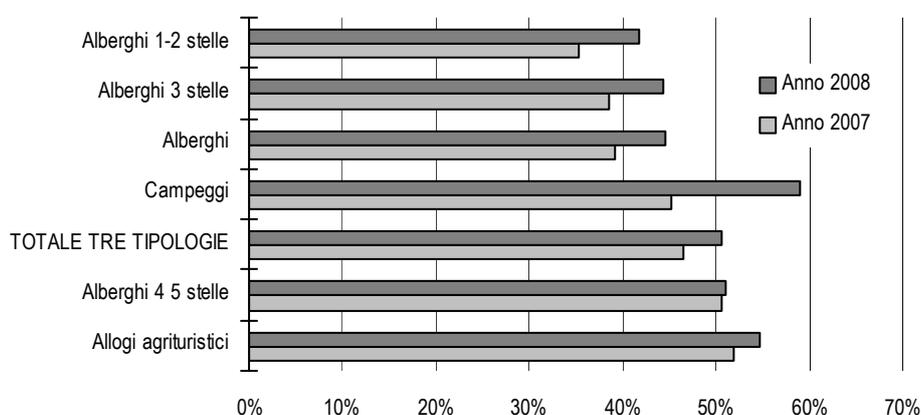
- Nel medio periodo (2003-2008), è cresciuta l'offerta ricettiva soprattutto delle strutture extra alberghiere, in particolare degli esercizi agrituristici e degli affittacamere e C.A.V..
Si osserva la stabilità degli esercizi alberghieri nel complesso, la diminuzione degli alberghi di bassa categoria e l'aumento di quelli con categoria superiore; tali tendenze sono confermate anche analizzando i dati di lungo periodo 1993-2008.
- Nel periodo considerato (2003-2008), la stagionalità è rimasta sostanzialmente stabile, mentre le presenze turistiche si sono maggiormente diffuse tra la popolazione del territorio toscano.
- Non è presente una particolare associazione tra le risorse turistiche e le tipologie di struttura, tutte le tipologie sono più o meno presenti all'interno di tutte le risorse; e nel periodo 2003-2008. In tutte le risorse vi è una distribuzione di tipologie ricettive sempre più analoga.

6. L'UTILIZZO DEL WEB PER LE PRENOTAZIONI

In occasione dell'indagine sull'andamento della Pasqua 2008 e 2009, rivolta alle tre tipologie di esercizi ricettivi: alberghi, alloggi agrituristici, campeggi, è stato chiesto agli esercenti di fornire una indicazione sulla percentuale di clienti che avevano prenotato l'alloggio via Web (internet o e-mail) durante l'anno 2007 (indagine Pasqua 2008) e durante l'anno 2008 (indagine Pasqua 2009).

Il grafico 6.1 evidenzia come, nell'arco di un anno, si è verificato un incremento delle prenotazioni che si realizzano via Web (dal 47% al 51%). Tale incremento ha riguardato tutte le tipologie considerate con incrementi più consistenti per quelle che nel 2007 risultavano fare un uso minore della tecnologia WEB per le prenotazioni.

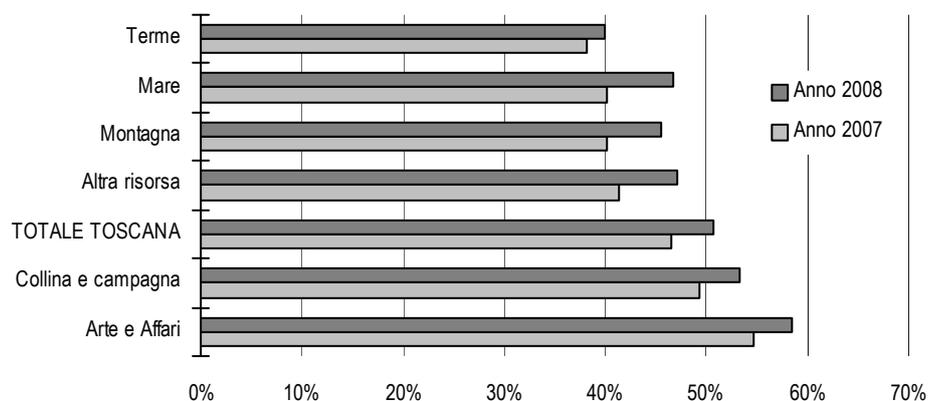
Grafico 6.1
PERCENTUALE DI PRENOTAZIONI VIA WEB PER TIPOLOGIA RICETTIVA (ALBERGHI, ALLOGGI AGRITURISTICI, CAMPEGGI)



Nel grafico 6.2 si riportano le percentuali di prenotazioni via Web per risorsa turistica. Anche in questo caso l'incremento dello strumento WEB per le prenotazioni è diffuso in tutte le risorse del territorio regionale. Le località di Arte e Affari e Campagna/Collina risultano quelle dove è più alto la percentuale di prenotazioni via WEB.

Al riguardo va segnalato che la prenotazione via Web è frutto sia della visibilità in rete dell'esercizio, sia della propensione all'uso di internet da parte dei clienti di quelle specifiche tipologie ricettive e risorse. In effetti il maggior utilizzo delle prenotazioni via WEB si verifica in quelle risorse e in quelle tipologie ricettive dove ha maggior rilevanza un turista di medio-alta cultura. In occasione dell'indagine Pasqua 2009 è stato chiesto agli esercenti del campione di quali modalità di prenotazione disponessero: solo per il 3% degli esercizi non è possibile prenotare tramite la rete. Le percentuali di prenotazioni che avvengono via WEB dipendono quindi soprattutto dalla possibilità di accesso dei clienti.

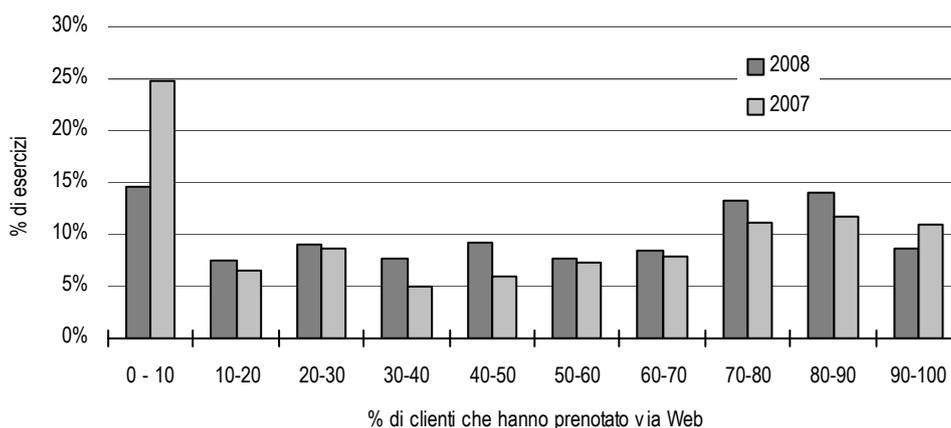
Grafico 6.2
 PERCENTUALE DI PRENOTAZIONI VIA WEB PER RISORSA TURISTICA (ALBERGHI, ALLOGGI AGRITURISTICI, CAMPEGGI)



Il grafico 6.3 riporta per l'insieme delle tre tipologie ricettive considerate la distribuzione delle percentuali di clienti che hanno prenotato via Web negli anni 2007 e 2008. Esaminando la distribuzione del 2007 si nota la presenza di due picchi (bimodalità), in particolare alle due estremità: le strutture ricettive tendono a raggrupparsi in due categorie, quelle dove le prenotazioni incidono "poco" (dallo 0 al 30%, in particolare dallo 0 al 10%) e quelle in cui incidono "molto" (dal 70 al 100%). Considerando la distribuzione delle prenotazioni via WEB per l'anno 2008 si nota come questo andamento bimodale si sia attenuato, in particolare si è molto ridotta la percentuale di strutture con livelli di prenotazione WEB nella classe 0-10% (dal 25% al 15% degli esercizi).

In conclusione aumenta in modo generalizzato l'utilizzo del WEB per le prenotazioni; per l'effetto congiunto della promozione e dell'uso dello strumento da parte di chi offre ma soprattutto da parte del cliente che cerca l'alloggio.

Grafico 6.2
 INCIDENZA DELLE PRENOTAZIONI VIA WEB (ALBERGHI, ALLOGGI AGRITURISTICI, CAMPEGGI)



APPENDICE STATISTICA

IL QUADRO CONGIUNTURALE

Tabella 1
PRESENZE PER RISORSA TURISTICA E NAZIONALITÀ IN TOSCANA

	Esercizi 2008			Esercizi 2007		
	Alberghieri	Extralberghieri	TOTALI	Alberghieri	Extralberghieri	TOTALI
ITALIANI						
Are e affari	3.275.069	2.188.338	5.463.407	3.597.922	1.953.531	5.551.453
Montagna	453.950	270.809	724.758	444.228	284.396	728.624
Balneare	4.601.346	7.191.642	11.792.988	4.642.686	7.131.869	11.774.555
Termale	1.682.483	274.116	1.956.599	1.785.940	299.781	2.085.721
Campagna/collina	422.040	491.600	913.639	474.256	522.652	996.908
Altro	422.968	254.570	677.538	446.561	271.689	718.250
TOTALE	10.857.856	10.671.074	21.528.930	11.391.593	10.463.918	21.855.511
STRANIERI						
Are e affari	6.018.806	2.926.609	8.945.415	6.545.567	2.677.169	9.222.736
Montagna	155.676	239.281	394.958	156.082	231.841	387.923
Balneare	1.913.724	2.940.700	4.854.424	1.970.965	2.666.324	4.637.289
Termale	1.603.256	318.801	1.922.057	1.691.838	313.976	2.005.814
Campagna/collina	443.328	1.688.260	2.131.588	501.872	1.516.893	2.018.765
Altro	652.143	1.214.851	1.866.994	692.564	1.109.521	1.802.085
TOTALE	10.786.932	9.328.503	20.115.435	11.558.888	8.515.724	20.074.612
TOTALE						
Are e affari	9.293.875	5.114.947	14.408.822	10.143.489	4.630.700	14.774.189
Montagna	609.626	510.090	1.119.716	600.310	516.237	1.116.547
Balneare	6.515.070	10.132.342	16.647.412	6.613.651	9.798.193	16.411.844
Termale	3.285.739	592.917	3.878.655	3.477.778	613.757	4.091.535
Campagna/collina	865.367	2.179.860	3.045.227	976.128	2.039.545	3.015.673
Altro	1.075.111	1.469.421	2.544.532	1.139.125	1.381.210	2.520.335
TOTALE	21.644.788	19.999.577	41.644.365	22.950.481	18.979.642	41.930.123

* I dati della provincia di Firenze sono stati stimati

Fonte: Dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale - Dati provvisori

Grafico 1
COMPOSIZIONE PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER RISORSA E NAZIONALITÀ . 2008

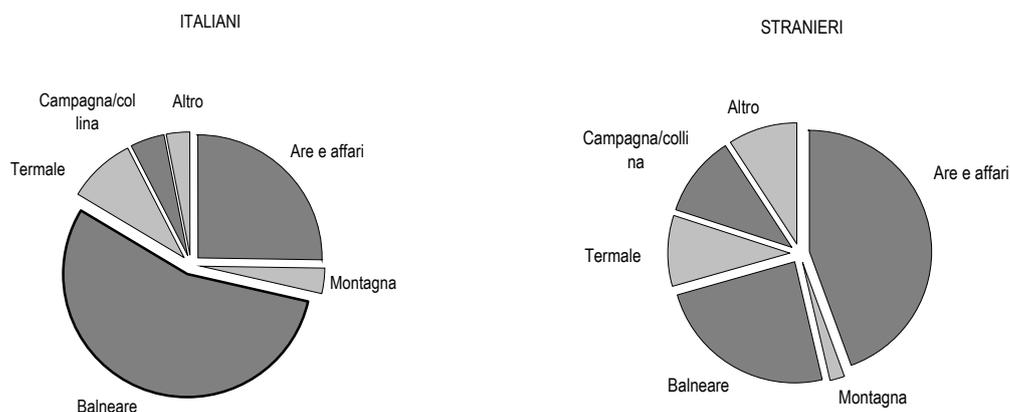


Tabella 2
PRESENZE PER TIPOLOGIA RICETTIVA E APT

APT	Esercizi 2008			Esercizi 2007			
	Alberghieri	Extralberghieri	TOTALI	Alberghieri	Extralberghieri	TOTALI	
ITALIANI				ITALIANI			
1 - Versilia	1.215.552	687.980	1.903.532	1 - Versilia	1.224.706	690.226	1.914.932
2 - Arcipelago	1.276.143	710.700	1.986.843	2 - Arcipelago	1.354.145	800.215	2.154.360
3 - Montecatini T.	742.409	39.478	781.887	3 - Montecatini T.	811.891	39.246	851.137
4 - Chianciano T.	780.087	159.327	939.414	4 - Chianciano T.	843.002	175.780	1.018.782
5 - Firenze*	1.955.936	1.037.803	2.993.739	5 - Firenze	2.179.494	987.068	3.166.562
6 - Grosseto	1.209.088	3.149.798	4.358.886	6 - Grosseto	1.170.950	3.036.066	4.207.016
7 - Livorno	914.545	2.388.739	3.303.284	7 - Livorno	916.049	2.240.497	3.156.546
8 - Massa Carrara	337.803	659.467	997.270	8 - Massa Carrara	313.531	795.015	1.108.546
9 - Pisa	708.964	773.900	1.482.864	9 - Pisa	754.121	711.183	1.465.304
10 - Siena	695.531	539.934	1.235.465	10 - Siena	749.127	459.009	1.208.136
11 - Arezzo	359.211	178.356	537.567	11 - Arezzo	395.163	176.822	571.985
12 - Pistoia Abet.	206.239	91.567	297.806	12 - Pistoia Abet.	203.171	111.980	315.151
13 - Lucca	334.636	159.406	494.042	13 - Lucca	342.259	150.487	492.746
14 - Prato	121.712	94.619	216.331	14 - Prato	133.984	90.324	224.308
TOTALE	10.857.856	10.671.074	21.528.930	TOTALE	11.391.593	10.463.918	21.855.511
STRANIERI				STRANIERI			
1 - Versilia	767.471	152.850	920.321	1 - Versilia	787.745	153.381	941.126
2 - Arcipelago	313.658	470.809	784.467	2 - Arcipelago	346.621	479.373	825.994
3 - Montecatini T.	1.279.124	180.959	1.460.083	3 - Montecatini T.	1.339.094	171.237	1.510.331
4 - Chianciano T.	325.053	248.454	573.507	4 - Chianciano T.	365.115	238.597	603.712
5 - Firenze*	4.881.422	3.032.446	7.913.868	5 - Firenze	5.297.768	2.783.912	8.081.680
6 - Grosseto	415.925	1.112.113	1.528.038	6 - Grosseto	417.727	1.058.004	1.475.731
7 - Livorno	438.172	1.414.793	1.852.965	7 - Livorno	427.735	1.143.792	1.571.527
8 - Massa Carrara	115.281	104.225	219.506	8 - Massa Carrara	130.706	147.573	278.279
9 - Pisa	726.269	699.972	1.426.241	9 - Pisa	776.307	661.900	1.438.207
10 - Siena	759.251	1.166.019	1.925.270	10 - Siena	852.329	993.313	1.845.642
11 - Arezzo	215.578	402.724	618.302	11 - Arezzo	231.727	359.948	591.675
12 - Pistoia Abet.	80.909	51.487	132.396	12 - Pistoia Abet.	85.922	47.817	133.739
13 - Lucca	258.398	236.256	494.654	13 - Lucca	281.694	215.153	496.847
14 - Prato	210.421	55.396	265.817	14 - Prato	218.398	61.724	280.122
TOTALE	10.786.932	9.328.503	20.115.435	TOTALE	11.558.888	8.515.724	20.074.612
TOTALE				TOTALE			
1 - Versilia	1.983.023	840.830	2.823.853	1 - Versilia	2.012.451	843.607	2.856.058
2 - Arcipelago	1.589.801	1.181.509	2.771.310	2 - Arcipelago	1.700.766	1.279.588	2.980.354
3 - Montecatini T.	2.021.533	220.437	2.241.970	3 - Montecatini T.	2.150.985	210.483	2.361.468
4 - Chianciano T.	1.105.140	407.781	1.512.921	4 - Chianciano T.	1.208.117	414.377	1.622.494
5 - Firenze*	6.837.358	4.070.249	10.907.607	5 - Firenze	7.477.262	3.770.980	11.248.242
6 - Grosseto	1.625.013	4.261.911	5.886.924	6 - Grosseto	1.588.677	4.094.070	5.682.747
7 - Livorno	1.352.717	3.803.532	5.156.249	7 - Livorno	1.343.784	3.384.289	4.728.073
8 - Massa Carrara	453.084	763.692	1.216.776	8 - Massa Carrara	444.237	942.588	1.386.825
9 - Pisa	1.435.233	1.473.872	2.909.105	9 - Pisa	1.530.428	1.373.083	2.903.511
10 - Siena	1.454.782	1.705.953	3.160.735	10 - Siena	1.601.456	1.452.322	3.053.778
11 - Arezzo	574.789	581.080	1.155.869	11 - Arezzo	626.890	536.770	1.163.660
12 - Pistoia Abet.	287.148	143.054	430.202	12 - Pistoia Abet.	289.093	159.797	448.890
13 - Lucca	593.034	395.662	988.696	13 - Lucca	623.953	365.640	989.593
14 - Prato	332.133	150.015	482.148	14 - Prato	352.382	152.048	504.430
TOTALE	21.644.788	19.999.577	41.644.365	TOTALE	22.950.481	18.979.642	41.930.123

* I dati della provincia di Firenze sono stati stimati

Fonte: Dati Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale - Dati provvisori

IL QUADRO DI MEDIO PERIODO

Tabella 1
PRESENZE PER RISORSA E PROVENIENZA. TOSCANA ANNI 2002 E 2007
Valori %

Risorse	2002			2007		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
Arte/Affari	25,2	42,4	33,6	25,4	45,9	35,2
Montagna	3,4	1,6	2,5	3,3	1,9	2,7
Balneare	51,7	29,6	40,8	53,9	23,1	39,1
Termale	11,8	10,0	10,9	9,5	10,0	9,8
Campagna/Collina	4,4	9,2	6,8	4,6	10,1	7,2
Altro interesse	3,5	7,2	5,3	3,3	9,0	6,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

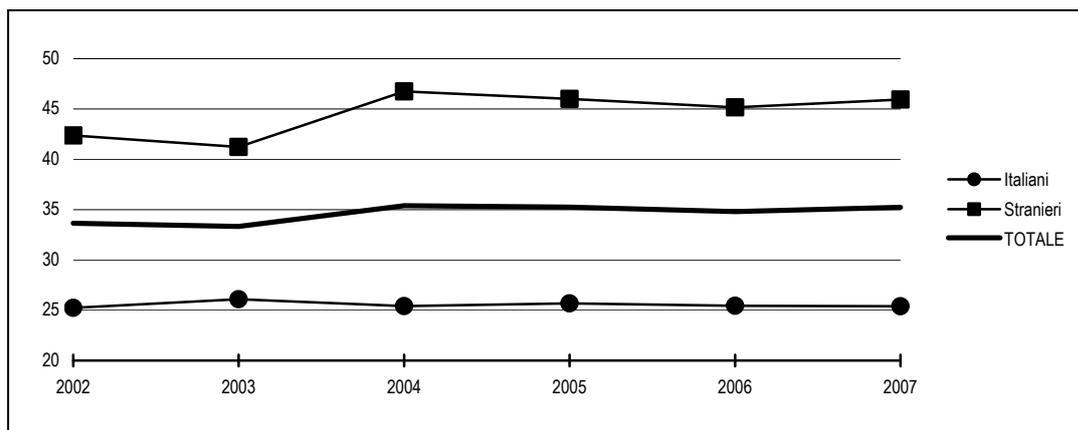
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Tabella 2
PRESENZE PER APT E PROVENIENZA. TOSCANA. ANNI 2002 E 2007
Valori %

APT	2002			2007		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
Versilia	7,6	5,8	6,7	8,8	4,7	6,8
Arcipelago Toscano	10,7	5,4	8,1	9,9	4,1	7,1
Montecatini Terme	4,8	6,9	5,8	3,9	7,5	5,6
Chianciano Terme Val di Chiana	6,3	3,7	5,0	4,7	3,0	3,9
Firenze	14,6	36,1	25,1	14,5	40,3	26,8
Grosseto	16,5	8,0	12,3	18,7	7,0	13,1
Livorno	13,2	9,7	11,5	14,4	7,8	11,3
Massa-Carrara	6,5	2,3	4,4	5,1	1,4	3,3
Pisa	7,3	6,5	6,9	6,7	7,2	6,9
Siena	4,7	9,3	6,9	5,1	9,0	7,0
Arezzo	2,6	2,2	2,4	2,6	2,9	2,8
Abetone	1,4	0,6	1,0	1,4	0,7	1,1
Lucca	2,0	2,0	2,0	2,3	2,5	2,4
Prato	1,1	1,2	1,2	1,0	1,4	1,2
Amiata	0,9	0,4	0,6	0,9	0,5	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

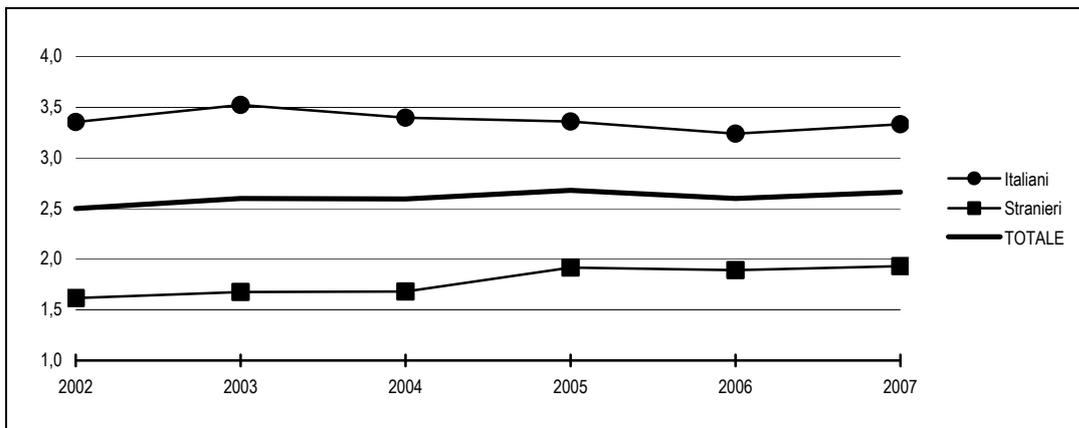
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 3
PRESENZE PER PROVENIENZA DELLA RISORSA "ARTE/AFFARI". ANNI 2002-2007
Valori % sul totale Toscana



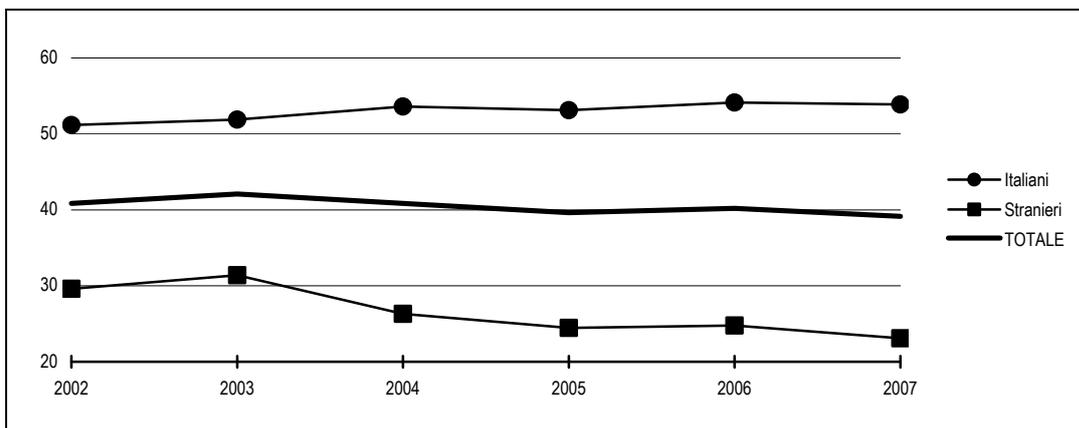
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 4
 PRESENZE PER PROVENIENZA DELLA RISORSA "MONTAGNA". ANNI 2002-2007
 Valori % sul totale Toscana



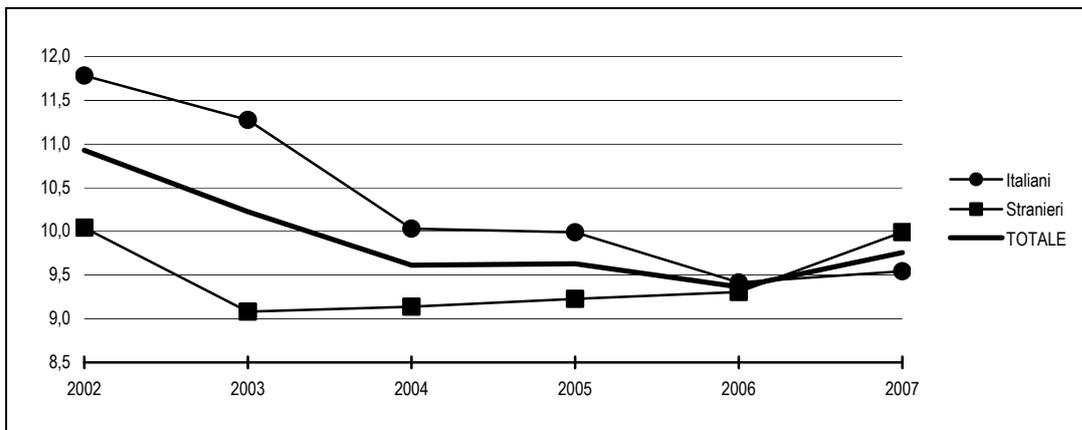
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 5
 PRESENZE PER PROVENIENZA DELLA RISORSA "BALNEARE". ANNI 2002-2007
 Valori % sul totale Toscana



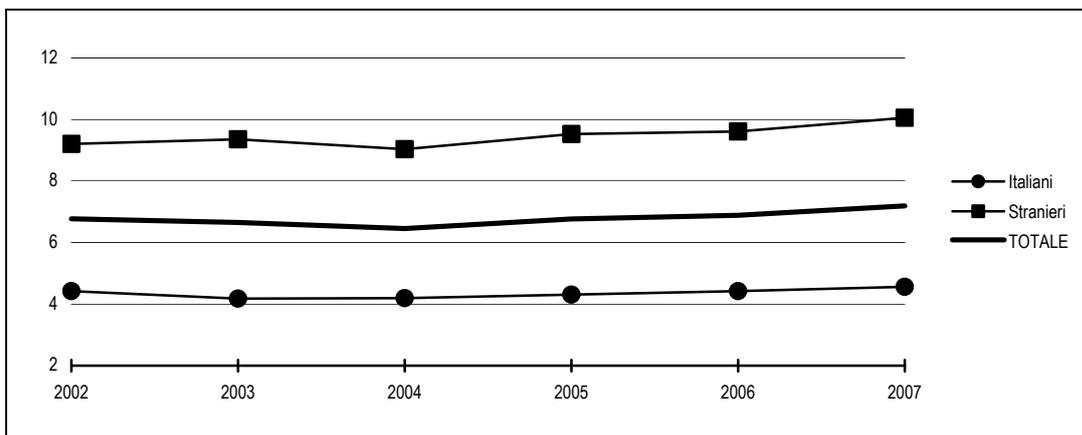
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 6
 PRESENZE PER PROVENIENZA DELLA RISORSA "TERMALE" - ANNI 2002-2007
 Valori % sul totale Toscana



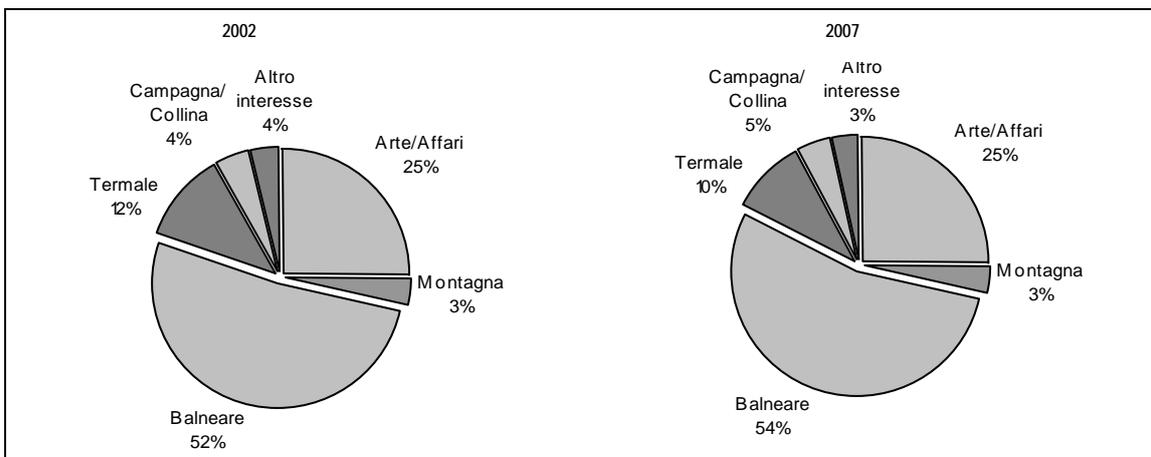
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 7
 PRESENZE PER PROVENIENZA DELLA RISORSA "CAMPAGNA/COLLINA". ANNI 2002-2007
 Valori % sul totale Toscana



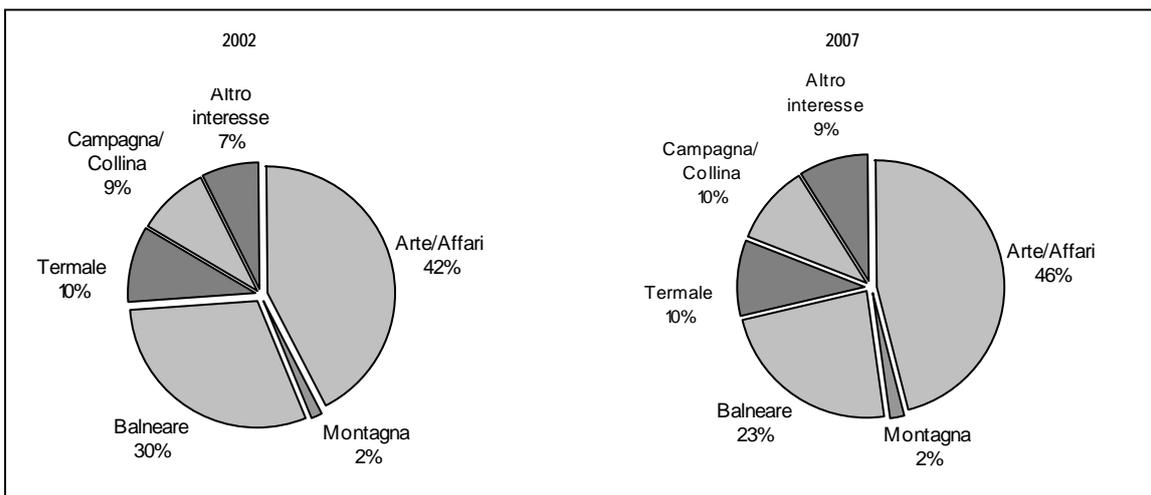
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 8
 PRESENZE ITALIANE PER RISORSA. ANNI 2002 E 2007
 Valori %



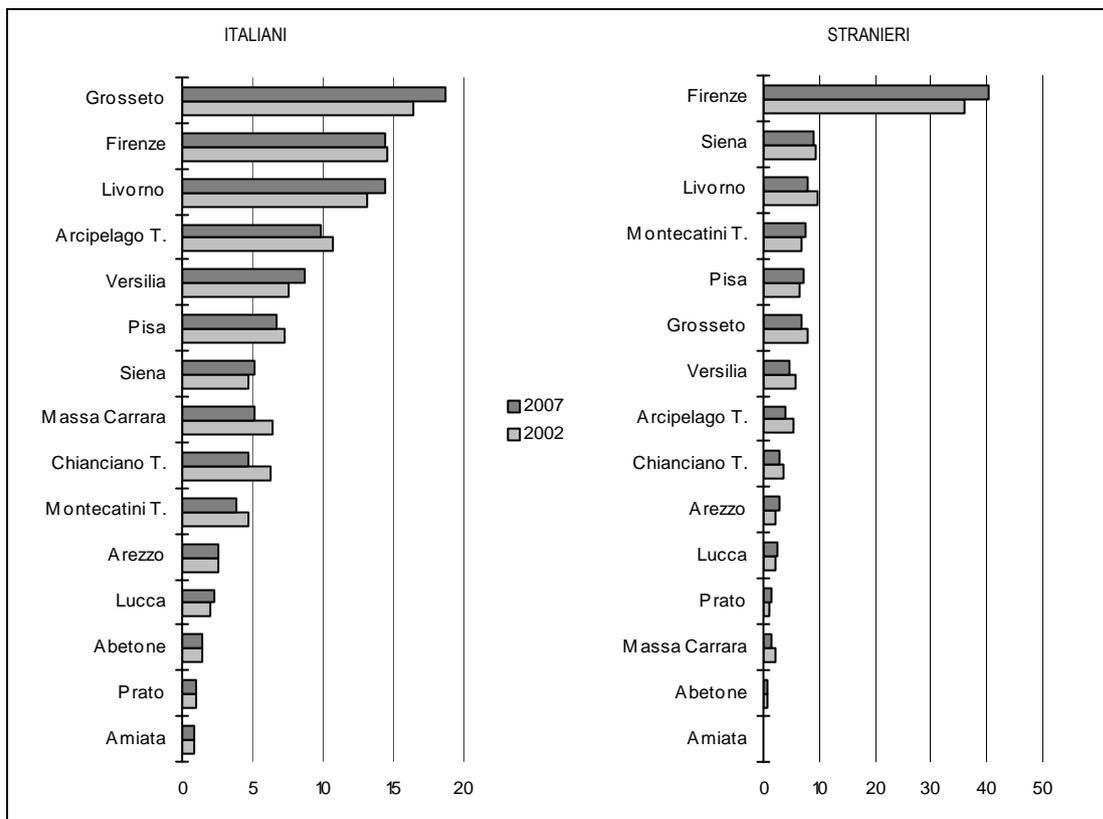
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 9
 Presenze straniere per Risorsa. ANNI 2002 E 2007
 Valori %



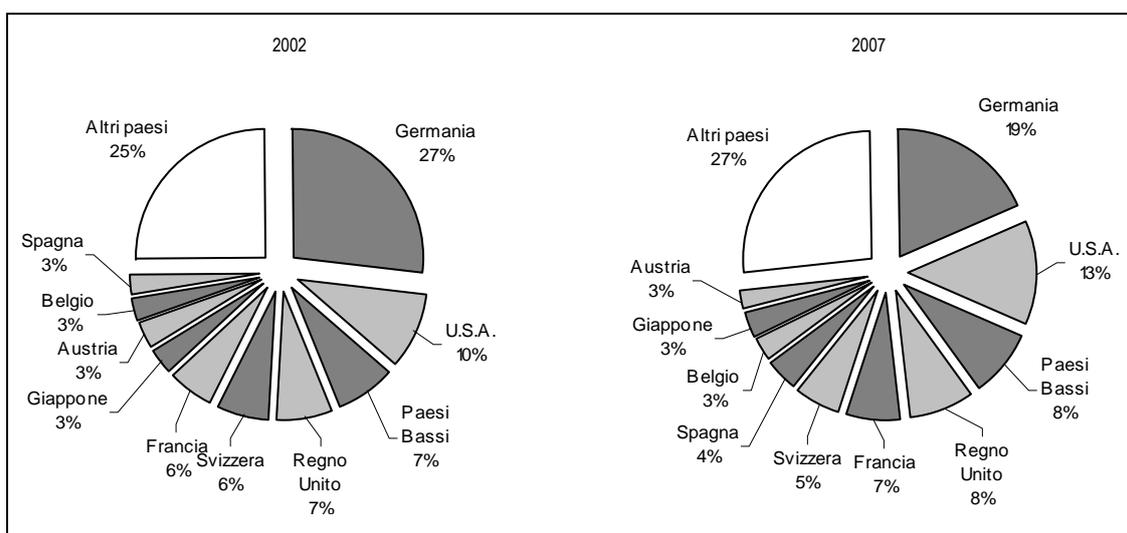
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 10
PRESENZE ITALIANE E STRANIERI PER APT. TOSCANA ANNI 2002 E 2007
Valori %



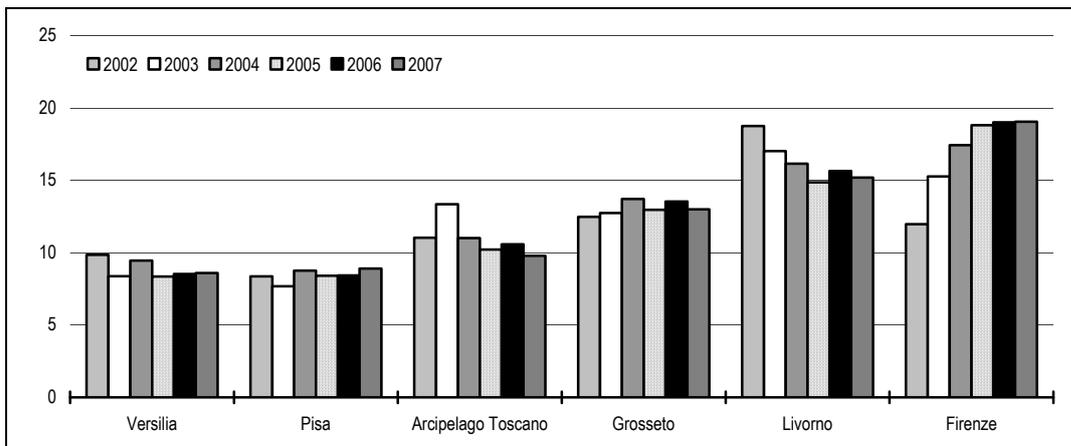
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 11
PRESENZE STRANIERE PER I PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA. TOSCANA 2002 E 2007
Valori %



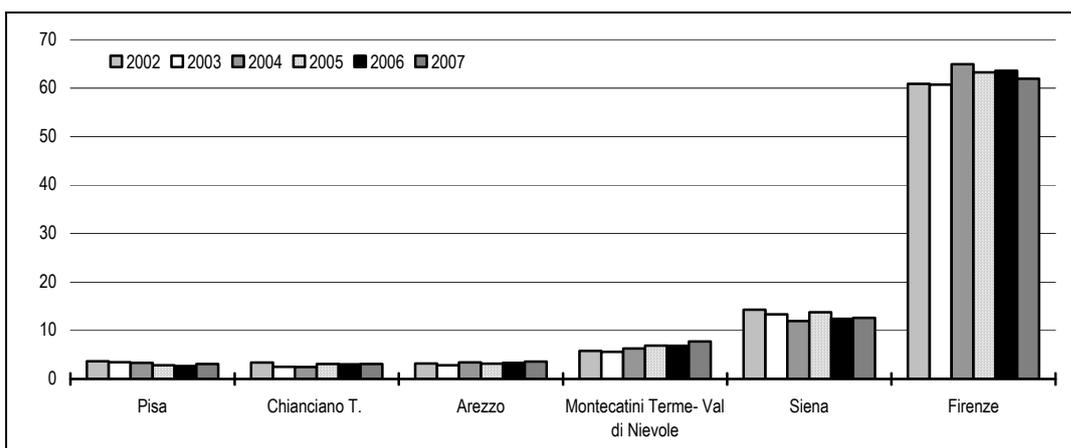
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 12
 PRESENZE DI TEDESCHI PER LE PRIME 6 APT E ANNO. TOSCANA 2002-2007
 Valori %



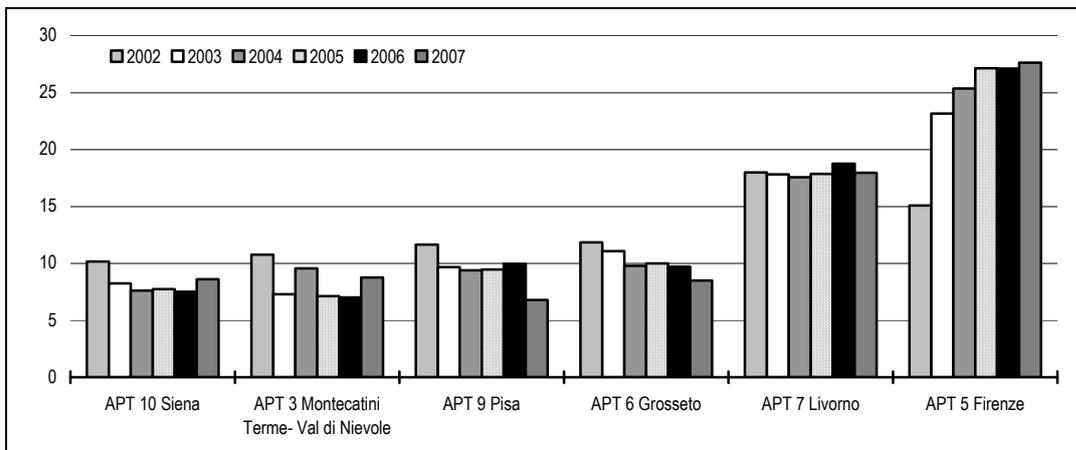
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 13
 PRESENZE DI AMERICANI PER LE PRIME 6 APT E ANNO. TOSCANA 2001-2006
 Valori %



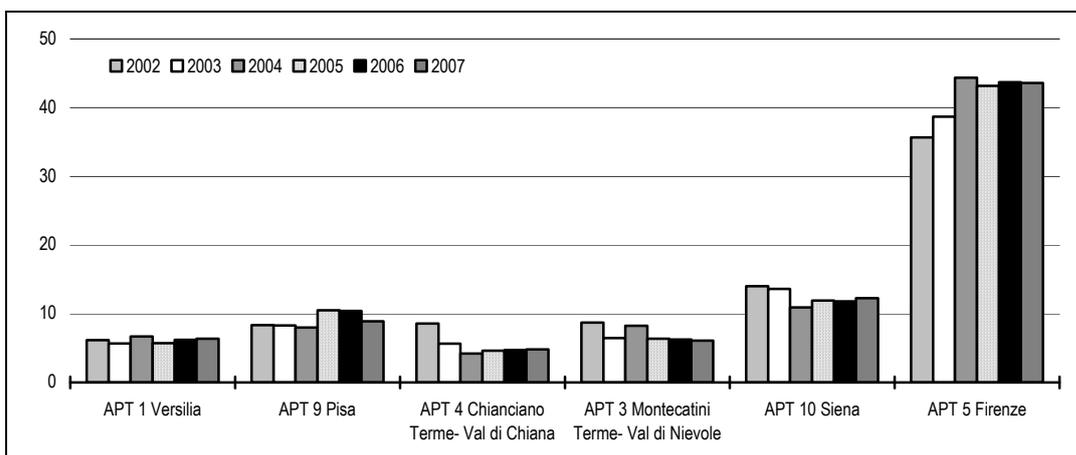
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 14
 PRESENZE DI OLANDESI PER LE PRIME 6 APT E ANNO. TOSCANA 2002-2007
 Valori %



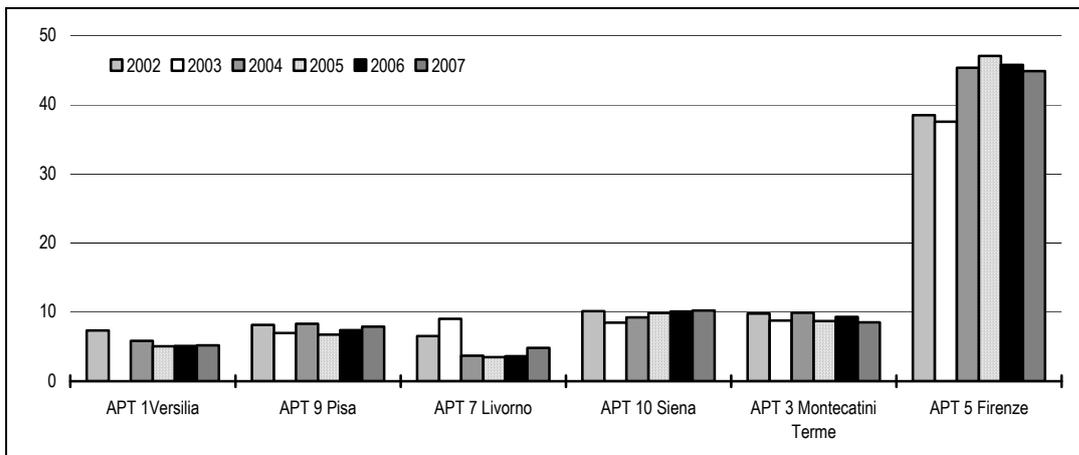
Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 15
 PRESENZE DI INGLESI PER LE PRIME 6 APT E ANNO. TOSCANA 2002-2007
 Valori %



Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana

Grafico 16
 PRESENZE DI FRANCESI PER LE PRIME 6 APT E ANNO. TOSCANA 2002-2007
 Valori %



Fonte: elaborazione del Settore Sistema Statistico Regionale della Regione Toscana